Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 1. Asilo - Obiettivo Nazionale 1. Accoglienza/Asilo - "Percorsi di inclusione in favore di minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti nelle strutture di seconda accoglienza".

Progetto UP MINORI Prog. 1894

up minori

UN PROGETTO DI INCLUSIONE

COMUNE DI FIRENZE

Istituto degli Innocenti

CO&SO

il Girasole COOPERATIVA SOCIALE

Diaconia Valdese Fiorentina

NO ASSOCIAZIONE ONLUS NOS OTRAS

Gruppo CORI

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 1. Asilo - Obiettivo Nazionale 1. Accoglienza/Asilo - "Percorsi di inclusione in favore di minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti nelle strutture di seconda accoglienza".

Progetto UP MINORI Prog. 1894

up minori

UN PROGETTO DI INCLUSIONE

COMUNE DI FIRENZE

Istituto degli Innocenti

CO&SO

il Girasole COOPERATIVA SOCIALE

Diaconia Valdese Fiorentina

NO ASSOCIAZIONE ONLUS NOS OTRAS

Gruppo CORI

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 1. Asilo - Obiettivo Nazionale 1. Accoglienza/Asilo - "Percorsi di inclusione in favore di minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti nelle strutture di seconda accoglienza". Progetto UP MINORI Prog. 1894

COMUNE DI FIRENZE

Assessorato all'Educazione e welfare
Sara Funaro

Servizio sociale professionale
Alessandro Licitra

Ufficio marginalità e immigrazione
Daniele Maltoni

CO&SO · il Girasole Cooperativa Sociale · Diaconia Valdese Fiorentina · NO Associazione Onlus Nos Otras · Gruppo CORI

Istituto degli Innocenti

Presidente
Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale
Sabrina Breschi

Direttore Area Infanzia e Adolescenza
Aldo Fortunati

Servizio Formazione
Maurizio Parente

UP MINORI
UN PROGETTO DI INCLUSIONE

Hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi
Lucia Bianchi, Cristina Cecchini, Moira Chiodini, Camillo Donati, Valentina Ferrucci, Daniele Maltoni, Patrizia Meringolo, Marco Zelano

Coordinamento esecutivo
Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione
Rocco Ricciardi
Ylenia Romoli e Ana Morales Gallego
EDA servizi

Si ringraziano il personale educativo e i ragazzi ospiti delle strutture di accoglienza del Comune di Firenze per la preziosa collaborazione.

2021, Istituto degli Innocenti, Firenze
ISBN 978-88-6374-088-2

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti nell'ambito del progetto PROG. 1894 UP MINORI Finanziato da Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 a valere sull'Obiettivo Specifico 1 Asilo – Obiettivo Nazionale 1 Accoglienza/Asilo – "Percorsi di inclusione in favore di minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti nelle strutture di seconda accoglienza".

La riproduzione è libera con qualsiasi mezzo di diffusione, salvo citare la fonte e l'autore.

Sommario

Premessa 5
Introduzione 9

1
Il contesto di attuazione 13
Il fenomeno migratorio dei minori stranieri non accompagnati: definizione e caratteristiche 14
L'accoglienza e la tutela dei minori non accompagnati: il quadro normativo 18
Il livello internazionale ed europeo: cenni
Il livello nazionale
Il rapporto Stato-Regioni-Enti locali in materia di immigrazione
Il livello regionale. Il modello toscano di accoglienza
La normativa della Regione Toscana
Il livello comunale. I progetti di accoglienza del Comune di Firenze
Analisi di contesto: i dati dei MSNA in Italia e in Toscana 41
I dati nazionali. Le presenze dei MSNA sul territorio nazionale
I dati della Regione Toscana
Le buone prassi locali in materia di socializzazione, formazione e lavoro 56
Le caratteristiche di una "buona pratica"
Istruzione/formazione
L'inserimento lavorativo
Le attività sociali

2
Il progetto e il piano di valutazione 73
I presupposti 74
Obiettivi e risultati attesi, metodologia del progetto 76
Il sistema di valutazione: visione di fondo, obiettivi, strumenti, metodologia della ricerca 79

3
Raccontare la complessità: le voci degli attori, le attività realizzate, i cambiamenti attivati 91
Ascoltare gli attori: la voce dei MSNA e degli operatori 92
Le strutture di accoglienza: la presa in carico e la rete
Profili e aspettative dei minori stranieri non accompagnati ospiti delle strutture
Le attività con i MSNA 107
Attività di sostegno educativo e inserimento scolastico
Attività di inserimento lavorativo
Attività di socializzazione in collaborazione con la rete territoriale
I cambiamenti attivati negli attori 123
La rete a sostegno dell'inclusione: dove siamo, dove vogliamo andare, i cambiamenti attivati 139

4
Raccomandazioni finali 147
Costruire le raccomandazioni finali: la *consensus conference* 148
La carta degli intenti 158

Premessa

Valentina Ferrucci,
Ricercatrice, Istituto degli Innocenti

L'Istituto degli Innocenti si occupa di diritti dei bambini dalla sua nascita, affiancando negli anni all'attività di accoglienza dei bambini, attività di ricerca, documentazione, formazione, supporto scientifico e di progettazione. Dal 2000 l'Istituto degli Innocenti lavora a fianco delle istituzioni per sostenerle nella difesa dei diritti dei bambini, supportando gli interventi della Regione Toscana nel settore minori e famiglia, attraverso la gestione delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (LR n. 31 del 2000); e l'Osservatorio regionale sui minori, che negli ultimi anni ha consolidato le attività di base e sviluppato nuove direttrici di intervento. Dal 2000, con l'istituzione del Centro, le attività della Regione Toscana in questo ambito si inseriscono nel sistema di documentazione previsto dalla L. 451/97. Con questa legge il Governo italiano fa fronte agli impegni della Convenzione ONU sui diritti dei bambini (1989) in merito alla conoscenza della reale condizione di bambini e adolescenti e alle misure messe in atto per l'affermazione dei loro diritti.

La Legge 451/97 prevede, oltre alla Commissione parlamentare e all'Osservatorio nazionale, l'istituzione del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, e ne attribuisce la gestione all'Istituto degli Innocenti.

Da sempre sensibile alla tematica dei diritti dei bambini e degli adolescenti, l'Istituto sostiene istituzioni pubbliche e private nella progettazione, realizzazione e valutazione di interventi mirati alla promozione del benessere dei bambini e ragazzi.

Tra gli interventi a favore dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), molte sono le attività realizzate dal team degli Innocenti, ricordiamo tra tutte le collaborazioni con l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, finalizzate a sostenere la rete a protezione dei minori stranieri non accompagnati attraverso la formazione degli operatori e dei tutori volontari; le attività di monitoraggio e documentazione realizzate attraverso il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza e il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza; la

partecipazione a progetti di respiro nazionale e internazionale per sostenere pratiche innovative di accoglienza e inclusione sociale dedicate ai MSNA.

Il Progetto *UP MINORI* agisce nel quadro del sistema di accoglienza diffusa, promosso dalla Regione Toscana, e sviluppa azioni a sostegno dell'inclusione sociale dei minori stranieri non accompagnati ospiti degli appartamenti per l'autonomia dell'area metropolitana fiorentina.

A partire dal 2014 la Regione Toscana ha infatti promosso, con gli "appartamenti per l'autonomia", un percorso sperimentale riguardante le strutture residenziali per l'accoglienza di ragazzi vicini alla maggiore età o neo-maggiorenni, in età compresa tra i 16 e 21 anni italiani e stranieri, in difficoltà e/o in condizione di disagio e/o nello status di minore straniero non accompagnato, presi in carico dai servizi pubblici territoriali, con progetto educativo personalizzato nel quale sia valutato attuabile un percorso di sostegno incentrato sull'autonomia dalla famiglia e sul graduale superamento della dipendenza assistenziale.

Il Progetto *UP MINORI* si è mosso lungo le direttrici dell'inclusione lavorativa, formativa e sociale, attraverso una metodologia che valorizza il principio interculturale e l'azione di rete tra pubblico e privato, per fornire strumenti e percorsi aggiuntivi a quelli già previsti dal sistema di accoglienza, in grado di sostenere i ragazzi nel loro processo di autonomia e inclusione.

Il Progetto *UP MINORI* si inserisce nel quadro delle collaborazioni in essere tra Istituto degli Innocenti e soggetti del territorio che si occupano di minori stranieri non accompagnati; all'interno del Progetto e del partenariato guidato dal Comune di Firenze, il ruolo dell'Istituto è stato di supporto scientifico, attraverso attività di documentazione e monitoraggio delle attività, valutazione degli esiti e dei cambiamenti attivati.

Il Progetto si è sviluppato in un periodo particolare, ha attraversato le diverse fasi dell'emergenza pandemica e delle conseguenti chiusure, per questo si è dovuto modificare e plasmare alla realtà circostante. Questo ha impedito di realizzare alcune attività, ma non ha compromesso la capacità di ascoltare i ragazzi e di costruire con loro una riflessione sul significato di inclusione e di autonomia; la pandemia ha ridotto le occasioni di inclusione scolastica, lavorativa e sociale, ma ha attivato gli operatori e i ragazzi alla ricerca di soluzioni nuove e condivise. Il Progetto ha agito non solo direttamente sui ragazzi accolti, ma anche sulla capacità del sistema di accoglienza di migliorarsi e di porsi nuove sfide. Attraverso gli incontri di coordinamento, la realizzazione delle attività, la riflessione scaturita attraverso gli incontri di valutazione, gli attori della rete hanno potuto condividere necessità e risorse, hanno costruito un percorso che vuole andare oltre al progetto per porsi come trampolino verso futuri possibili. Dal percorso di valutazione è emersa forte l'esigenza di rafforzare la rete che sostiene i minori stranieri non accolti nei loro processi di autonomia e inclusione, attraverso azioni di sistema da mettere in campo a sostegno della capacità di crescita e di

miglioramento della rete. Questo rappresenta il valore aggiunto del progetto e l'eredità che ci lascia: la necessità di riflettere coralmente e costruire un futuro possibile a tutti quei ragazzi che si trovano sul territorio con la necessità di essere sostenuti nel loro cammino.

Il Progetto lascia in eredità un video divulgativo del progetto che, auspichiamo, possa avvicinare al tema anche coloro che non si occupano direttamente di minori stranieri non accompagnati e coinvolgerli nell'ampliamento della rete sociale a sostegno dei MSNA sul territorio, e questo volume, che rende conto dei processi attivati e degli esiti delle attività di progetto.

Questo lavoro è il frutto dell'analisi e della valutazione delle evidenze emerse attraverso il piano di documentazione, monitoraggio e valutazione elaborato e posto in essere dal team di ricerca dell'Istituto degli Innocenti, che ha visto la collaborazione con i ricercatori e le ricercatrici di LabCom Ricerca e azione per il benessere psicosociale, *spin-off* accademico dell'Università degli studi di Firenze.

Esso vuole rappresentare uno stimolo ad una riflessione più ampia, che a partire dai quesiti emersi nella realizzazione delle attività di inclusione per i MSNA accolti, possa condurre gli attori istituzionali e non, ad un miglioramento delle pratiche di inclusione di tutti i bambini e i ragazzi.

Il testo è organizzato in quattro capitoli: il primo, in cui si traccia la cornice dell'intervento, il contesto normativo e statistico in cui si è sviluppato il progetto; il secondo capitolo racconta di come si è sviluppato il piano di valutazione che ha dato esito a questo lavoro, quali obiettivi si è posto e quali metodologie ha adottato; il terzo capitolo "raccontare la complessità: le voci degli attori, le attività realizzate, i cambiamenti attivati", ci racconta del progetto attraverso la voce dei protagonisti, chi sono i ragazzi e come lavorano le strutture di accoglienza, le attività raccontate da coloro che le hanno realizzate, gli esiti del progetto e i cambiamenti attivati, raccontati dai protagonisti; il quarto capitolo ci accompagna verso il futuro, introducendo la Carta degli intenti emersa dal lavoro di riflessione che ha coinvolto non soltanto i partner di progetto ma gli stake holder e gli attori istituzionali interessati. La Carta degli intenti rappresenta il punto di incontro tra la conclusione del progetto e l'apertura di nuovi scenari di collaborazione, che ci auguriamo conducano a politiche e pratiche inclusive dei minori stranieri non accompagnati e di tutti i bambini e ragazzi presenti sul nostro territorio.

Introduzione

IL PROGETTO *UP MINORI*
Daniele Maltoni,
Responsabile Ufficio Marginalità e Immigrazione, Comune di Firenze

Il Comune di Firenze lavora da più di venti anni sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e ha inteso promuovere il progetto *FAMI UP MINORI* come capofila per sviluppare azioni finalizzate al rafforzamento della rete territoriale attraverso la partecipazione attiva di soggetti pubblici e privati (Comune di Firenze, Regione Toscana, Istituto degli Innocenti, soggetti gestori di strutture di accoglienza, soggetti attivi nell'ambito di intervento) alla definizione di strategie e procedure condivise di orientamento, inserimento e inclusione dei minori stranieri non accompagnati che si trovano nel nostro territorio.

A fianco del Comune di Firenze hanno lavorato: l'Istituto degli Innocenti che ha seguito la documentazione, la valutazione e la disseminazione del progetto, curando la sistematizzazione scientifica del monitoraggio e delle rilevazioni dati; i soggetti gestori di strutture, che hanno sviluppato le azioni del progetto nelle proprie strutture, portando al contempo nella squadra di *FAMI UP MINORI* alcune specializzazioni; la cooperativa sociale Il Girasole, all'interno del gruppo cooperativo CO&SO, che ha seguito il coordinamento della gestione operativa delle diverse azioni e in particolar modo gestito la facilitazione dell'accesso al lavoro e le convenzioni con le aziende ospitanti; l'associazione Nosotras onlus, che ha lavorato in specifico sulla mappatura dei soggetti associativi del territorio e sulle reti del volontariato mentre CSD-Diaconia Valdese Fiorentina ha condiviso le attività di animazione ed accompagnamento.

Il progetto *FAMI UP MINORI* si è svolto dal 2019 a inizio 2021 e ha coinvolto i 140 MSNA ospiti dei gruppi appartamento. I gruppi appartamento fanno parte del modello di accoglienza diffusa dei MSNA su cui la Regione Toscana e il Comune di Firenze hanno investito fin dal 2014, con l'avvio della sperimentazione degli "appartamenti per l'autonomia" per gli adolescenti (anche stranieri) al fine di sostenerli nel loro percorso di crescita verso l'autonomia sociale-economica e relazionale.

Finalità principale del progetto è stata quella di proporre percorsi integrativi e aggiuntivi rispetto a quanto già offerto nei servizi progetti

di accoglienza dei MSNA attivi sul territorio, con la specifica e precipua volontà di collaborare in maniera integrata fra servizi pubblici e privati con quei soggetti del privato sociale attivi nell'ambito di intervento del progetto, per migliorare ulteriormente una rete già efficiente nell'accoglienza di bambini e ragazzi.

Caratteristica forte delle attività: dare supporto concreto ai MSNA in fase di transizione verso l'età adulta (16-18 anni) per sostenerli nell'uscita dal contesto assistenziale mediante: personalizzazione degli interventi sulla base dei bisogni/caratteristiche di ciascuno, modularità, flessibilità delle azioni, approccio integrato e multidisciplinare per la facilitazione di percorsi di autonomia efficaci sul lungo termine. Infine, attivazione di una rete di supporto e socializzazione cui il ragazzo possa fare riferimento anche in uscita dai progetti di accoglienza.

Il Progetto *FAMI UP MINORI* tramite la rete di partenariato ha elaborato proposte per migliorare il sistema di accoglienza e promuovere un futuro possibile all'interno di una cornice operativa comune che permetta ulteriore interazione tra strutture di accoglienza, agenzie sul territorio ed enti.

In breve, gli interventi realizzati si sono concentrati in:

1. Orientamento e supporto all'inserimento scolastico: azione di rete con istituti scolastici e CPIA; sperimentazione percorsi di *peer education* per formazione MSNA all'interno delle strutture; laboratori su autonomia personale e la gestione di sé propedeutici all'uscita e all'integrazione. Risultati: 38 laboratori supporto scolastico (50 partecipanti) – 120 laboratori di autonomia (100 partecipanti) – 45 ragazzi che hanno concluso percorsi di formazione – 6 iscritti alla scuola secondaria di secondo grado.
2. Facilitazione inserimento lavorativo: rilevazione competenze (individuale e di gruppo) attraverso approccio narrativo-autobiografico; accompagnamento alla fruizione dei servizi; laboratori di tecniche di ricerca attiva del lavoro modulati sull'età con attività italiano L2 mirate. Risultati: 90 colloqui di orientamento, 75 laboratori di orientamento al lavoro (80 partecipanti), 45 laboratori di italiano L2 (60 partecipanti)
3. *Job experience* in azienda: attivati percorsi di inserimento lavorativo tramite convenzioni con aziende. Risultati: 26 percorsi di *job experience* seguiti da tutor (*case management*), 1 assunzione.
4. Socializzazione e attività sportiva: azione di rete associazioni del territorio attive negli ambiti ricreativo-culturale, mappatura soggetti e attivazione convenzioni; spazio alla presentazione dell'ente/associazione presso le strutture coinvolte, promozione tornei sportivi quale strumento di integrazione; *focus* sulla cittadinanza attiva per favorire la pratica civica e rafforzare il legame con il territorio. Risultati: 100 MSNA coinvolti in circa 30 eventi (in presenza e in

remoto) e 30 laboratori sportivi/di socializzazione – 30 laboratori sulla cittadinanza – 10 iscrizioni a società sportive – 8 nuove convenzioni con associazioni sportive e culturali.

Cosa lascia il *FAMI UP MINORI* in eredità:

il rafforzamento della rete territoriale per l'inclusione attraverso un lavoro programmato – comune – tra soggetti appartenenti a realtà diverse della rete attivata.

La promozione di percorsi volti a favorire l'autonomia della persona, attraverso la formazione, l'orientamento, l'inclusione lavorativa, secondo principi di flessibilità organizzativa e ascolto dei bisogni dei MSNA che favoriscono l'incontro tra MSNA e società di accoglienza.

1

IL CONTESTO DI ATTUAZIONE

A cura di
Lucia Bianchi, ricercatrice e collaboratrice Area infanzia e adolescenza, Istituto degli Innocenti

Il fenomeno migratorio dei minori stranieri non accompagnati: definizione e caratteristiche

L'Italia, con altri Paesi dell'Unione Europea, è la principale destinazione di importanti e costanti flussi migratori *tout court*. Tra i migranti che ogni anno arrivano via terra o via mare vi sono numerosi minori[1] stranieri non accompagnati[2] (MSNA) che necessitano di cure e attenzioni specifiche, dettate dalla loro condizione di vulnerabilità e fragilità, in quanto privi di figure adulte di riferimento e sostegno affettivo, economico, educativo. L'incremento migratorio dei MSNA che ha investito l'Italia e la Toscana negli ultimi decenni, per la sua evoluzione, ha acquistato autonoma rilevanza e rappresenta un fenomeno non più emergenziale, ma strutturale[3]. A fronte di tale fenomeno, il nostro Paese ha cercato di mettere in atto un sistema di *governance* idoneo ad accogliere e tutelare i MSNA; tuttavia, in un quadro sempre più complesso e articolato, non è possibile prescindere da politiche migratorie europee basate sulla solidarietà, responsabilità e condivisione nelle relazioni con i Paesi coinvolti (di origine, di transito e di destinazione), al fine di tutelare i diritti umani dei migranti e eliminare le cause e i fattori strutturali che portano alle migrazioni irregolari.
Cause individuali o di ordine politico, economico e sociale, imputabili ai singoli stati o a interi continenti[4] possono portare un bambino o un

1 Il minore dal punto di vista giuridico è il soggetto che non ha ancora compiuto il diciottesimo anno di età: tale condizione ha rilievo civile sulla relativa capacità di agire (art. 2 del cc) e penale, sull'imputabilità (art. 85 del cp). La Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata in Italia con L. 176 /1991, usa il termine "fanciullo" per indicare ogni essere umano che ha un'età inferiore a diciott'anni.

2 Appare preferibile la dizione "minori non accompagnati" di cui all'art.2 lettera f) della direttiva 2001/55/CE del Consiglio, utilizzata dall'Unione Europea (cfr. la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Piano d'azione sui minori non accompagnati (2010-2014), ma nel presente testo si utilizzerà la dizione "minori stranieri non accompagnati" usata dal legislatore italiano.

3 L'importanza del fenomeno viene ribadita dalla Commissione Europea già nel Piano d'azione sui minori non accompagnati per gli anni 2010-2014 che rappresenta il primo approccio integrato, il tentativo di creare un quadro completo e armonico fra gli Stati membri UE per affrontare le sfide correlate all'arrivo nell'Unione europea (UE) di un numero consistente di MSNA.

4 V. report dell'International Organization for Migration (IOM).

adolescente a lasciare il proprio Paese da solo o a essere separato[5] dalla propria famiglia, tra queste vi sono: guerre civili, conflitti internazionali, persecuzioni o discriminazioni nei suoi confronti o della sua famiglia, tratta di esseri umani, disuguaglianza di genere, povertà o instabilità politica del Paese di provenienza, catastrofi naturali, violazioni e negazioni di diritti umani, persecuzioni religiose, violenze. Inoltre, vi sono MSNA attratti dal "mito europeo", dalla rappresentazione mediatica dello stile di vita e del benessere economico europeo; mentre altri sono mandati dalle famiglie per ragioni economiche, confidando in una formazione professionale e/o scolastica migliore che possa dare loro un'autonomia economica e i mezzi per sostenere le famiglie di origine; altri ancora sperano in un ricongiungimento familiare[6]. Anche la scelta del Paese di destinazione e del viaggio da fare verso un luogo distante, sia geograficamente che culturalmente, è spesso influenzata da numerosi fattori quali: la vicinanza geografica, la facilità di ingresso o permanenza, i livelli di benessere, la tutela, i ricongiungimenti familiari. Le rotte seguite per arrivare in Italia e in Europa sono essenzialmente due: quella che interessa il Mediterraneo (centrale e orientale) e la rotta dei Balcani. Tutti i MSNA hanno alle spalle una storia di vita diversa di partenza e un diverso percorso migratorio vissuto o subito che spesso segna, oltre la loro identità personale, anche il tentativo di integrarsi in contesto economico-socio-culturale diverso da quello di provenienza.

Cercando di definire chi sono i bambini/ragazzi soli e privi di legami familiari, affettivi e sociali che giungono nell'UE, si può affermare che ai sensi dell'art. 2 L. 47/2017 (cd legge Zampa) per MSNA[7] si intende «il minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano» dove l'uso della congiuntiva "e" indica la necessaria concorrenza di entrambe le condizioni[8]: quella relativa al profilo dell'assistenza ma-

5 Sono i "minori separati" dai genitori o da parenti che, per legge o consuetudine, si sono presi cura di loro.

6 Cfr. ai sensi artt. 8 e 17, co. 2 del Regolamento Dublino (Regolamento UE n. 604/2013).

7 Nella legislazione italiana sono presenti numerose nozioni di MSNA: ai sensi dell'art. 1, co. 2, del DPCM 9 dicembre 1999, n. 535, il MSNA è il «minore non avente la cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nel territorio dello Stato»; l'art. 2, co. 1, lett. f), del D.Lgs. n. 85 del 2003 emanato per l'attuazione della direttiva 2001/55/CE definisce i MSNA i cittadini di paesi terzi «non appartenenti all'Unione europea o gli apolidi di età inferiore ai diciotto anni che entrano nel territorio degli Stati membri senza essere accompagnati da una persona adulta responsabile per essi in base alla legge o agli usi, finché non ne assuma effettivamente la custodia una persona per essi responsabile, ovvero i minori che sono lasciati senza accompagnamento una volta entrati nel territorio nazionale» degli Stati membri, mentre ai sensi dell'art. 2, co. 1, lett. e) del D.Lgs. n. 142 del 2015 il MSNA è «lo straniero di età inferiore agli anni diciotto, che si trova, per qualsiasi causa, nel territorio nazionale, privo di assistenza e rappresentanza legale».

8 Cfr. l'ordinanza n. 9199 del 3 aprile 2019 della VI sez. civ. della Corte di Cassazione, nella quale si chiarisce che le due condizioni devono necessariamente sussistere

teriale, intesa come l'assenza di soggetti che ne abbiano la cura e la tutela, e quella relativa alla rappresentanza legale prevista in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano, intesa come l'assenza di soggetti che rappresentino il bambino/ragazzo e ne siano formalmente responsabili. L'assenza delle due condizioni, inscindibilmente connesse, conferisce al minorenne lo status di "non accompagnato" ai fini dell'applicazione degli istituti di tutela apprestati dall'ordinamento e della presentazione della domanda di protezione internazionale.
A livello di diritto dell'EU, nonostante si registri una definizione[9] uniforme di minore non accompagnato (MNA) si nota tuttavia «un'eterogeneità di tale condizione, esposta a una certa variabilità nelle diverse fasi di arrivo e transito negli stati membri, che ne complica l'inquadramento giuridico»[10]. Altresì è pacifico che nella categoria di MNA vanno ricompresi «anche quei minori che, pur appartenendo a un Paese comunitario o avendo richiesto asilo, sono privi di assistenza genitoriale o di altre figure idonee a assumerne la rappresentanza». Molti sono anche i minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA). La nozione di protezione internazionale prevista e garantita dalla normativa vigente comprende al suo interno lo *status* di rifugiato e lo status di protezione sussidiaria. Tra questi, vi sono i minorenni vittime di tratta[11] che sono spesso in fuga da conflitti, povertà, violenza e vengono poi reclutati, trasportati, trasferiti, ospitati o accolti in Italia o in altri paesi europei a fini di sfruttamento[12], con la minaccia, l'uso della forza o di altre forme di coercizione o con il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere, l'offerta o l'accettazione di somme di denaro, ecc (art. 2, co. 1, Direttiva 2011/36/UE [13] sulla prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime). I bambini e i ragazzi stranieri diventano vittime di tratta[14]

---

perché sia soddisfatta la definizione di MSNA di cui all'art.2 L. 47/2017. Per la Suprema Corte, rientrano in tale definizione anche i minori affidati di fatto a parenti entro il quarto grado, poiché pur essendo "assistiti", sono privi di rappresentanza legale sul territorio italiano.

9 Ai sensi dell'art. 2 lettera f) della Direttiva Europea 2001/55/EC3 i «minori non accompagnati» sono i cittadini «di paesi terzi o gli apolidi di età inferiore ai diciotto anni che entrano nel territorio degli Stati membri senza essere accompagnati da una persona adulta responsabile per essi in base alla legge o agli usi, finché non ne assuma effettivamente la custodia una persona per essi responsabile, ovvero i minori che sono lasciati senza accompagnamento una volta entrati nel territorio degli Stati membri».

10 Sciacovelli A. L. (2018), *Minori stranieri non accompagnati: criticità e nuovi sviluppi giurisprudenziali*, in "Studi sull'integrazione Europa", n. 2.

11 Le vittime della tratta non hanno diritto allo status di rifugiato per il solo fatto di essere state oggetto di tratta. Con l'art. 18 D.Lgs. n. 286/1998, TU sull'Immigrazione, è stato introdotto, a tutela delle vittime del reato di tratta, l'istituto della "protezione sociale" con specifici programmi di protezione. L'art. 13, co. 2, della L. 228 /2003, Misure contro la tratta di persone, prevede che quando la vittima dei reati di cui agli artt. 600 e 601 c.p. sia una persona straniera restano salve le disposizioni dell'art. 18 D.Lgs. n. 286 /1998, TU sull'Immigrazione. La norma suddetta è stata novellata dall'art. 17, co. 1, della L. 47/2017.

12 Ai sensi art. 2, co. 3, Direttiva 2011/36/UE, il termine "sfruttamento" ricomprende la prostituzione, altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro, i servizi forzati, compreso l'accattonaggio, la schiavitù o pratiche simili, la servitù, lo sfruttamento di attività illecite o il prelievo di organi.

13 Il D.Lgs. n. 24 del 4 marzo 2014 ha dato attuazione della Direttiva 2011/36/UE.

14 Nel diritto internazionale la tratta di esseri umani è considerata un reato previsto dal Protocollo delle Nazioni Unite sulla prevenzione, soppressione e

per numerosi fattori relativi al sistema socio-economico in cui vivono, alle dinamiche relazionali della comunità di origine e della famiglia, oltre alle proprie caratteristiche individuali e condizioni di vita. La loro individuazione è sovente un compito molto difficoltoso, a causa della scarsa consapevolezza dei minorenni relativa alla loro condizione e al timore di fornire informazioni.
Le esperienze traumatiche vissute e le violenze subite, inclusa quella di genere, incidono sempre in modo profondo sul benessere psichico dei MSNA, attivano fattori di resilienza e rendono più complesso il loro percorso di inclusione sociale.
Infine, numerosi sono anche i MSNA che all'ingresso in un paese europeo non vengono rilevati né registrati e quelli che, inseriti nel sistema di accoglienza dello Stato di arrivo, successivamente si allontanano divenendo irreperibili[15] con il rischio di essere reclutati nell'accattonaggio, nella prostituzione, nelle attività illegali.

persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo donne e bambini ratificato dallo Stato Italiano con la L. 146/2006, adottato congiuntamente alla Convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale in vigore dal 2003. Protezione ulteriore è assicurata dalla Convenzione sulla tratta del Consiglio d'Europa del 2005; protezione complementare è fornita dalla Convenzione sulla protezione dei bambini contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale (Convenzione di Lanzarote del 25 ottobre 2007).

15 Per i MSNA che si rendono irreperibili e che non hanno presentato domanda di asilo, le autorità italiane competenti sono tenute a segnalare l'allontanamento dalle strutture di accoglienza alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche dell'Integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. L'allontanamento viene censito nel SIM fino al compimento della maggiore età o ad un nuovo eventuale rintraccio del minore. In risposta alla crescente attenzione per il fenomeno è stato pubblicato un report (aprile 2020) dall'EMN (European Migration Network).

L'accoglienza e la tutela dei minori non accompagnati: il quadro normativo

IL LIVELLO INTERNAZIONALE ED EUROPEO: CENNI

La normativa applicabile ai MSNA considerata la loro particolare vulnerabilità e la conseguente necessità di strumenti in grado di assicurare loro un'adeguata protezione psico-fisica, che travalichi il confine territoriale statale, fa riferimento a fonti di livello internazionale, europeo, nazionale e regionale, ossia a una pluralità di fonti normative non organiche, di non facile e immediato coordinamento. Alla tutela normativa si affianca anche quella della giurisprudenza nazionale, della Corte di giustizia UE e della Corte EDU. A livello internazionale, tutti i MSNA, in quanto minorenni, sono titolari di diritti riconosciuti da convenzioni, dichiarazioni, direttive, risoluzioni, piani di azione che assicurano loro una tutela speciale, supplementare rispetto alla protezione riservata agli individui in quanto tali. Costituiscono il punto di riferimento per la loro tutela e protezione la *Convenzione sui diritti del fanciullo di New York* del 1989[16] – ratificata dallo stato italiano con la legge n. 176/1991 – e la *Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati*[17]

16 Cfr. La Convenzione internazionale di N.Y. (CRC), che riconosce il fanciullo, ovvero ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni, come soggetto titolare di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici, a prescindere dalla sua nazionalità e status. Tale diritti non possono essere compressi dallo Stato unilateralmente e arbitrariamente. Tra i principi fondamentali sanciti vi è il principio di non discriminazione (art. 2); il principio del best interest of the child (art. 3), il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art. 6), il diritto all'ascolto (art. 12). Altri diritti importanti sono riconosciuti dagli artt. 7, 8, 9, 10 e dall'art. 11 (co. 1) che riconosce agli stati la facoltà di adottare provvedimenti per impedire gli spostamenti illeciti di fanciulli all'estero. Ogni Stato firmatario è tenuto a collaborare con gli altri Stati al family tracing (art. 22) al fine di un ricongiungimento familiare, come previsto dal regolamento di Dublino III; altresì qualora i familiari siano irreperibili dovrà assicurare una rappresentazione adeguata del minorenne finché raggiunga la maggiore età o lasci il territorio dello Stato membro.

17 La principale fonte del diritto internazionale in materia di rifugiati è la Convenzione di Ginevra del 1951, e il Protocollo relativo allo status di rifugiato del 1967 (entrato in vigore nel 1967, e reso esecutivo in Italia con L. 95/ 1970). Inoltre il Regolamento (UE) n. 604/2013 (Regolamento Dublino III) fissa i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame della protezione internazionale. Dopo anni di trattative e negoziati falliti tra Ue e Stati membri, il 23 settembre 2020 la Commissione Europea ha presentato un documento programmatico: il *New Pact on Migration and Asylm* (cd Patto

e degli apolidi del 1951[18]– ratificata e resa esecutiva in Italia con L. 24 luglio 1954, n. 722 –, oltre a una serie di Convenzioni[19] internazionali e dell'UE[20], risoluzioni e direttive[21] che il Consiglio dell'UE ha approvato nel corso del tempo[22]. In tempi recenti, a livello internazionale, significativa è la *raccomandazione CM/Rec (2019)4* [23] adottata nel 2019 dal Consiglio d'Europa, nell'ambito del Piano d'azione per la protezione dei minori rifugiati e migranti, rivolta agli Stati membri per supportare i giovani rifugiati, in considerazione della loro particolare vulnerabilità nel periodo di transizione verso l'età adulta e del raggiungimento dell'autonomia. A tal fine, gli Stati membri sono invitati ad assicurare ai giovani rifugiati l'accesso a un alloggio, a cure sanitarie, all'istruzione e a misure volte a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, anche dopo il compimento della maggiore età. A livello internazionale ed europeo, significative sono inoltre la *Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU)* e *la Carta di Nizza.*

Numerose sono state le norme adottate dall'UE a tutela dei migranti e dei minori non accompagnati al fine di indicare una serie di azioni coordinate ed efficaci per garantire loro assistenza, accoglienza e tutela. Tra queste la *Direttiva 2013/33/UE sulle norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale* che, definendo le disposizioni generali sulle condizioni di informazione, libera circolazione, accoglienza, ha richiamato all'unità del nucleo familiare (art. 12) e ha affermato alcuni diritti, che riguardano i minori, come il diritto alla sco-

---

migranti), una proposta di riforma delle politiche migratorie dell'UE e del Regolamento di Dublino.

18 V. poi modificata dal Protocollo di N.Y. del 31/01/1967 ratificato dall'Italia con L. n. 95/1970.

19 Un quadro normativo internazionale più esaustivo in materia di MSNA include anche la Convenzione dell'Aja del 1996, su competenza, riconoscimento, esecuzione e cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e misure di protezione dei minori, la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie del 1990 (entrata in vigore nel 2013), la Convenzione n. 182 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sulle peggiori forme di sfruttamento del Lavoro minorile del 1999. Inoltre nel Consiglio d'Europa sono state sottoscritte la Convenzione europea relativa al rimpatrio dei minori (1970), la Convenzione europea sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento, anche denominata Convenzione di Lussemburgo (1980), la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori (Strasburgo 1996),la Convenzione sulle relazioni personali riguardanti i minori (2003); la Convenzione per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (2007); la Convenzione europea sull'adozione dei minori del 2008, ecc. Infine, l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato, il 19 dicembre 2018, il Global Compact on Migration, un accordo intergovernativo che copre tutte le dimensioni della migrazione internazionale in modo olistico e completo.

20 V. la Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950 (CEDU) ratificata dall'Italia con L.848/1955; Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori del 1996, ratificata con L.77/03; la Carta dei diritti fondamentali dell'UE (2000), ecc.

21 V. la direttiva 2013/33/CE che istituisce un sistema di protezione, accoglienza e tutela dei MSNA uniforme per i Paesi membri, ecc.

22 V. le Risoluzioni dell'Assemblea parlamentare n. 2324 (2020) e n. 2172 (2020) *Missing refugee and a migrant children in Europe*, n. 2295 (2019), *Stop violence against, and exploitation of, migrant children*; le Risoluzioni del Parlamento europeo del 5 aprile 2017 su come far fronte ai movimenti di rifugiati e migranti e del 3 Maggio 2018 sulla protezione dei minori migranti .

23 V. *Recommendation CM/Rec(2019)4 of the Committee of Ministers to member States on supporting young refugees in transition to adulthood* (Adopted by the Committee of Ministers on 24 April 2019).

larizzazione e all'istruzione (art. 14), al lavoro (art. 15), alla formazione professionale (art. 16), alle condizioni materiali di accoglienza e all'assistenza sanitaria.
L'approccio globale dell'UE mostra il tentativo degli Stati membri di coordinarsi per apprestare un'effettiva protezione ai bambini e ragazzi basata su principi comuni orientati al loro supremo interesse e al rafforzamento della cooperazione transfrontaliera[24]. A tal fine, nella *Relazione annuale sul funzionamento dello spazio Schengen* del 9 marzo 2020, il Parlamento Europeo ha invitato gli Stati membri ad adottare misure specifiche per garantire un livello adeguato di infrastrutture, alloggi e condizioni di vita per tutti i richiedenti asilo, in considerazione delle esigenze anche dei MNA. Infine, il 23 settembre 2020, la Commissione Europea ha presentato il *Nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo*[25] nella convinzione che, nella gestione interna dei fenomeni migratori, sia necessaria una soluzione europea incentrata su un nuovo equilibrio fra responsabilità e solidarietà, pur riconoscendo che le esigenze degli Stati membri possano differire e richiedere approcci flessibili e differenziati. L'iniziativa di maggiore rilievo adottata nell'ambito del Nuovo Patto è rappresentata dal *Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027*[26] secondo cui l'integrazione e l'inclusione "per tutti" devono essere alla base del benessere collettivo dei migranti, delle comunità locali e delle economie.
Infine, nel recente ciclo di programmazione, la Commissione europea ha previsto due preziosi strumenti finanziari destinati al sostegno delle politiche in materia di immigrazione degli Stati membri nel periodo 2014-2020: il *Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI)*[27], istituito con *Regolamento UE n. 516/2014*, e il *Fondo Sicurezza Interna (FSI).* L'obiettivo generale del FAMI, la cui gestione in Italia è demandata al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, è contribuire alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune dell'immigrazione, nel pieno rispetto dei diritti e dei principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.
Tuttavia, nonostante la normativa, la giurisprudenza, le politiche dell'EU, il patrimonio di conoscenze e di buone prassi degli Stati membri a tutela dei diritti dei minori non accompagnati, a fronte della crescente pressione sui sistemi nazionali nella gestione della migrazione,

24 V. Dieci principi relativi ai sistemi integrati di protezione dei minori: http://ec.europa.eu/justice/fundamental-rights/files/2015_forum_roc_background_en.pdf.

25 https://ec.europa.eu/info/publications/migration-and-asylum-package-new-pact-migration-and-asylum-documents-adopted-23-september-2020_it. Il Nuovo patto sulla migrazione e asilo indica le politiche di sostegno ai minori e alle persone vulnerabili tra le priorità del nuovo corso della politica migratoria dell'Ue, stabilisce procedure più rapide, anche per la nomina dei tutori dei MSNA, prevede una sistemazione e un'assistenza adeguata dei MSNA durante l'intera procedura di determinazione dello status, un accesso rapido all'istruzione e ai servizi di integrazione, garantendo un equilibrio tra i principi di equa ripartizione della responsabilità e solidarietà tra gli Stati membri.

26 https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/pdf/action_plan_on_integration_and_inclusion_2021-2027.pdf.

27 Il FAMI riunisce i tre programmi precedenti, ovvero il Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi (FEI), il Fondo Europeo per i Rifugiati (FER) e il Fondo Europeo per i Rimpatri (FR) e il Fondo Europeo per le Frontiere Esterne (FFE).

sono emerse frammentarietà e lacune nei diversi sistemi di protezione dei singoli Stati membri[28]. Si palesa pertanto la necessità di un'armonizzazione delle procedure nazionali e di un miglioramento degli strumenti europei, basato sui principi di responsabilità e solidarietà, per consentire un efficiente ed efficace coordinamento fra gli Stati membri dell'UE.

IL LIVELLO NAZIONALE

In Italia la normativa in materia di immigrazione ha subito significative modifiche nel corso del tempo. Gli atti normativi di riferimento sono: il Testo Unico in materia di immigrazione (D.Lgs. 286/1998, artt. 32 e 33) e relativo Regolamento di attuazione (DPR n. 394/1999), la L. 184/1983 e smi., il D.Lgs. 142/2015 (cd decreto accoglienza)[29], la L. 47 /2017, il DL 17/2017, il D.Lgs. 220/2017, correttivo del cd Decreto accoglienza, il DL 113/2018 (cd Decreto Salvini), il D.L 53/2019 (cd Decreto sicurezza bis), infine il DL 130/2020 (cd Decreto sicurezza e immigrazione). Tra gli atti menzionati, la L. 7 aprile 2017, n. 47 *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati* (cd Legge Zampa), rappresenta per la prima volta in Europa[30] una legislazione avanzata e organica, in grado di assicurare un'applicazione uniforme su tutto il territorio nazionale in termini di accoglienza, protezione[31], tutela e integrazione. Numerose sono le novità in essa contenute in riferimento alle categorie di persone vulnerabili quali i MSNA a partire dal loro ingresso sul territorio dello Stato all'attuazione dei provvedimenti per la loro inclusione, fino all'attuazione di eventuali provvedimenti di rientro nel paese di origine. La legge introduce esplicitamente, senza alcuna eccezione, il principio del divieto assoluto di respingimento alla frontiera dei MSNA (art. 3), già sancito a livello nazionale dall'art. 19, co. 1-bis, D.Lgs. 286/1998 (TU immigra-

28 In particolare, criticità emergono nella discrezionalità con cui viene inteso il supremo interesse del MNA, nelle procedure multi-disciplinari ed olistiche dell'accertamento dell'età, nella tutela a livello di qualità dell'accoglienza, nella modalità di presa in carico, nell'integrazione, nell'accesso al welfare sociale, oltre nel mancato coordinamento fra gli Stati membri per una gestione partecipata e integrata dei MNA richiedenti asilo. A queste criticità, se ne sommano altre, connesse alla procedura di ricongiungimento familiare, alla relocation dei minori e al fenomeno dei minorenni scomparsi.

29 Nell'ambito del D.Lgs. 142/2015, che disciplina un sistema di accoglienza nazionale in attuazione delle direttive europee 2013/32/UE e 2013/33/UE, gli artt. 17, 18 e 19 sono dedicati ai MSNA. Ai sensi dell'art. 19 co. 5 la presenza di un MSNA deve essere immediatamente segnalata dai pubblici ufficiali e dagli incaricati di pubblico servizio – che ne vengano a conoscenza – alla Procura della Repubblica presso il TM, al TM (per la nomina del tutore ex art. 343 cc e la ratifica delle misure di accoglienza) e alla Direzione Generale Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per il censimento e il monitoraggio dei MSNA presenti sul territorio. Inoltre devono essere attivati servizi a loro specificatamente dedicati presso le strutture di prima accoglienza (art. 17). Ai sensi del D.Lgs. 142/2015 nell'applicazione delle misure di accoglienza, assumono carattere di priorità il superiore interesse del minore, conformemente a quanto previsto dalla Convenzione di N.Y., e l'ascolto del medesimo, tenendo conto della sua età, del suo grado di maturità e di sviluppo personale.

30 La L. Zampa è riconosciuta dall'Agenzia UE per i diritti fondamentali una promising practice nel panorama europeo.

31 V. il DPCM del 12 gennaio 2017 sui livelli essenziali di assistenza (LEA), in tema di accesso alle prestazioni sanitarie, esteso a tutela di tutti i MSNA, anche non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno (art. 63, co. 4).

zione), mentre il divieto di espulsione[32] è possibile esclusivamente per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato. Per quanto attiene alla tutela e all'accoglienza dei MSNA, la legge Zampa modifica ed implementa le disposizioni del D.Lgs. n. 142.
Il sistema di accoglienza distingue tra una prima e una seconda accoglienza, stabilendo che i MSNA non possono in nessun caso essere trattenuti o accolti presso i centri di permanenza per i rimpatri (CPR) e centri governativi di prima accoglienza[33]. La prima accoglienza dei MSNA si fonda sull'istituzione di strutture governative di prima accoglienza (art. 4) a loro specificatamente destinate, istituite con decreto del Ministro dell'interno in accordo con l'ente locale nel cui territorio è situata la struttura e gestite dal medesimo Ministero, in convenzione con gli Enti Locali finanziati a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI). Nelle strutture di prima accoglienza i MSNA sono presi in carico, per un periodo massimo di 30 giorni[34], strettamente necessario alla loro identificazione[35], all'eventuale accertamento dell'età[36] e a ricevere informazioni sui loro diritti, compreso quello di chiedere la protezione internazionale. All'interno delle strutture è sempre garantito un colloquio con uno psicologo dell'età evolutiva, e ove necessaria, la presenza di un mediatore culturale. Per quanto riguarda la seconda fase dell'accoglienza la L. 47/2007 prevede che i MSNA siano accolti in strutture dedicate nell'ambito dello SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) – poi SIPROIMI ai sensi DL n. 113/2018, già SAI con DL 130/2020 – la cui capienza deve essere commisurata alle effettive presenze dei MSNA sul territorio nazionale e alle risorse del Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo (FNPSA) istituito dalla L. 30 luglio 2002, n. 189, in cui confluiscono sia risorse nazionali provenienti dallo stato di previsione del Ministero dell'interno sia assegnazioni annuali del Fondo Europeo per i Rifugiati. Nella scelta del posto in cui collocare il MSNA, tra quelli disponibili, si deve tenere conto delle caratteristiche del ragazzo

32 V. art. 19, co. 2 e art. 31, co. 4 del D.Lgs. 286/1998 salvo che per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato; in tal caso l'espulsione è disposta dal TM, a condizione che il provvedimento non comporti «un rischio di danni gravi per il minore». Il DL 130/2020 prevede il divieto di espulsione in presenza del rischio che lo straniero sia sottoposto a trattamenti inumani o degradanti nel paese di provenienza e nei casi di rischio di violazione del diritto al rispetto della sua vita privata e familiare. In tali casi, è previsto il rilascio del permesso di soggiorno per protezione speciale.

33 Cfr. https://www.camera.it.

34 V. https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/report-agia-unhcr-finale.pdf secondo cui la permanenza dei MSNA nelle strutture di prima accoglienza, anche di carattere temporaneo/emergenziale, è prorogata ben oltre il termine di 30 giorni fissato dalla normativa.

35 Le operazioni di identificazione devono concludersi entro dieci giorni e devono essere svolte sulla base di una procedura unica sull'intero territorio nazionale disciplinata dalla legge (art. 19-bis, D.Lgs. 142 del 2015).

36 La legge prevede standard omogenei a livello nazionale per l'accertamento dell'età e l'identificazione, mentre il provvedimento di attribuzione dell'età è emesso dal TM. Il 9 luglio 2020, in sede di Conferenza Unificata, il Governo, le Regioni, le province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali, hanno approvato ai fini della determinazione di una procedura univoca e appropriata per l'accertamento dell'età dei MSNA da applicare a livello nazionale un Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati.

e delle sue esigenze[37], in relazione ai servizi offerti dalle strutture di accoglienza, che devono soddisfare standard minimi di servizi e assistenza, oltre essere autorizzate o accreditate ai sensi della normativa nazionale e regionale in materia.
Altresì la legge Zampa promuove l'affidamento familiare come criterio prioritario di accoglienza dei MSNA rispetto al collocamento in una comunità o in una struttura di accoglienza (art. 6), assegnando agli enti locali il compito di sensibilizzare e formare affidatari per accoglierli (art. 7). Inoltre per i MSNA accolti in struttura si prevede l'istituzione di un apposito albo di tutori volontari[38], presso il Tribunale per i minorenni[39], disponibili a assumere volontariamente la loro tutela (art. 11).
Ai sensi dell'art. 10 L. 47/2007, ai MSNA possono essere concessi, salvo espulsione o respingimento, due tipi di permessi di soggiorno[40]: il permesso *per minore età*, che conserva validità fino al compimento della maggiore età (art. 10, lett. a)[41], rilasciato al MSNA per il solo fatto di essere minorenne in quanto nei suoi confronti sono vietati l'espulsione e il respingimento, e il permesso *per motivi familiari* (art. 10, lett. b)[42]. La scelta del percorso da seguire può fare la differenza tra la possibilità di essere espulso o restare in Italia regolarmente anche dopo il compimento della maggiore età. Infatti, se il permesso per motivi familiari ottenuto dal MSNA al compimento della maggiore età può essere convertito automaticamente, senza necessità di soddisfare altri requisiti o condizioni, in un permesso di soggiorno per motivi di

37 Il 14 dicembre 2017 la Conferenza Unificata Stato Regioni ha approvato le Linee di Indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni, al fine di indirizzare, sostenere, qualificare e dare omogeneità agli interventi di accoglienza residenziale realizzate in tutto il territorio nazionale. L'ultima parte è dedicata a minorenni particolarmente vulnerabili, fra i quali sono ricompresi i MSNA.

38 I tutori sono privati cittadini adeguatamente selezionati e formati dai Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza, che hanno la rappresentanza legale del MSNA (es: nei compiti inerenti alla richiesta permesso soggiorno, domanda di protezione internazionale, ecc.) e sono chiamati a prendere decisioni – nell'interesse del rappresentato – in tutte le procedure decisionali amministrative-giudiziarie-socio-sanitarie che lo riguardano, anche in collaborazione con i referenti della struttura di accoglienza e dei servizi sociali (es percorso di inclusione sociale, ecc.). Ai sensi dell'art. 6, co. 3, Legge Zampa, fino alla nomina di un tutore, i compiti relativi alla richiesta di permesso di soggiorno o protezione internazionale possono essere svolti dal responsabile della struttura di prima accoglienza.

39 Il TM a seguito del D.Lgs. 220 del 2017 ha competenza a aprire la tutela e a nominare il tutore.

40 Vi sono altresì altre tipologie di permessi di soggiorno che possono essere ottenuti dai MSNA, tra questi: il permesso di soggiorno per richiesta di asilo attraverso la presentazione della domanda di protezione internazionale, il permesso di soggiorno per cure mediche, per protezione sociale, per grave sfruttamento lavorativo, rischio di tortura per violenza domestica), permesso per casi speciali e ai sensi art. 18, co. 6 del D.Lgs. 286/1998, ecc.

41 Il permesso di soggiorno per minore età può essere rilasciato al MSNA su richiesta dello stesso minore alla questura competente, anche in assenza della nomina del tutore.

42 Ai sensi dell'art. 10 lett. b) per motivi familiari «per il minore di quattordici anni affidato, anche ai sensi dell'art. 9, co. 4, della L. 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, o sottoposto alla tutela di un cittadino italiano con lo stesso convivente, ovvero per il minore ultraquattordicenne affidato, anche ai sensi del medesimo art. 9, co. 4, della L. 184 del 1983, e successive modificazioni, o sottoposto alla tutela di uno straniero regolarmente soggiornante nel territorio nazionale o di un cittadino italiano con lo stesso convivente».

studio[43], di attesa occupazione[44], di lavoro subordinato o autonomo, per esigenze sanitarie o di cura ai sensi dell'art. 32 D.Lgs. 286/98; il permesso per minore età deve soddisfare una serie di requisiti[45] per vedersi riconosciuta la conversione, che non è automatica. Dunque, la valutazione di quale tipo di permesso chiedere ha delle implicazioni rilevanti e deve sempre essere effettuata caso per caso, con il supporto di un legale specializzato, considerando un insieme complesso di fattori[46]. Inoltre con circolare n. 400 del 28 agosto 2017, il Ministero dell'Interno stabilisce che qualora il MSNA non possieda i requisiti per accedere alla conversione, le Questure potranno procedere al rinnovo biennale del permesso di soggiorno per affidamento in precedenza posseduto, comunque non oltre il ventunesimo anno di età. Ai sensi dell'art. 13, co. 2, a favore del MSNA diventato neo maggiorenne, al fine di concludere fruttuosamente la sua formazione verso il conseguimento dell'autonomia, con decreto motivato del TM, può essere disposto anche il proseguo amministrativo ai servizi sociali, fino al compimento del ventunesimo anno di età[47].
La legge Zampa introduce misure che costituiscono un rafforzamento di diritti fondamentali dei MSNA che devono essere tutelati, tra cui il diritto alla salute, all'istruzione, all'ascolto nei procedimenti amministrativi e giudiziari, all'assistenza legale e la loro tutela, così che anche il che il Comitato ONU sui diritti dell'Infanzia[48], ha espresso apprezzamento per la sua adozione, pur rammaricandosi per il ritardo nell'adozione dei decreti attuativi, necessari a modificare o regolare alcuni aspetti fondamentali per la sua efficace applicazione. A tal riguardo, nell'attuale legislatura, sono all'esame del Parlamento le misure at-

43 Il permesso di soggiorno per studio, che ha durata annuale, consente di svolgere attività di lavoro subordinato per un tempo non superiore a 20 ore settimanali cumulabili per 52 settimane, fermo restando il limite annuale di 1.040 ore (DPR 394/1999, art. 14, co. 4) e può essere convertito in permesso di soggiorno per lavoro, in presenza di determinati requisiti, prima della sua scadenza.

44 Il permesso di soggiorno per lavoro viene rilasciato se il minorenne/neo maggiorenne che ha un contratto regolare di lavoro e ha una durata di 2 anni, mentre il permesso di soggiorno per attesa occupazione viene rilasciato per una durata di un anno solo se il MSNA dimostra di avere un contratto di lavoro o un lavoro autonomo in base i requisiti previsti dalla normativa vigente.

45 Tra i requisiti richiesti: il possesso di un passaporto, la presenza in Italia da almeno tre anni e l'ammissione per un periodo non inferiore a due anni a un progetto di integrazione sociale e civile gestito da un ente pubblico o privato munito di caratteristiche precise o, in alternativa, il parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

46 Di recente, il 17 giugno 2020 il Governo ha trasmesso alle Camere uno schema di regolamento (A.G. 181) che introduce modiche e integrazioni al regolamento di attuazione del TU in materia di immigrazione, per dare specifica attuazione alla L. 47/2017, relativamente alla disciplina del rilascio dei permessi di soggiorno per i MSNA e alla loro conversione al raggiungimento della maggiore età.

47 In merito alle misure di accompagnamento verso la maggiore età e di integrazione di lungo periodo, la L. 47/2017 (art. 13) stabilisce che il mancato rilascio del parere positivo da parte della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione del Ministero del lavoro per la conversione del permesso di soggiorno dei MSNA al compimento del diciottesimo anno di età, non può legittimare il rifiuto del rinnovo del permesso e che, il decorso del termine del procedimento, deve essere considerato come silenzio-assenso ai sensi della L. 241\1990 (art. 20). Tale disposizione è stata abrogata dal DL n. 113/2018 e poi ripristinata dal DL n. 130/2020.

48 V. Osservazioni conclusive rivolte all'Italia pubblicate il 7 febbraio 2019 (CRC/C/ITA/CO/5-6), in seguito al V e VI Rapporto presentato dal Governo italiano.

tuative della legge in relazione alla semplificazione dei permessi di soggiorno per i MSNA.
Di seguito, con il DL n. 113/18 (cd Decreto Salvini), convertito con modificazioni dalla LN 132/18, nell'ottica di un superamento di un "diritto di permanenza indistinto" (Corte dei Conti, deliberazione n. 3/2018) determinatosi de facto, è stata operata una differenziazione tra gli investimenti in termini di accoglienza e integrazione da destinare a coloro che hanno titolo definitivo a permanere sul territorio nazionale, rispetto ai servizi di prima accoglienza e assistenza da erogare a coloro che sono in temporanea attesa della definizione della loro posizione giuridica[49]. Altresì è stato abrogato il permesso di soggiorno per motivi umanitari di cui all'art.5, co. 6, del D.Lgs. n. 286/1998, come istituto generale, introducendo permessi di soggiorno rilasciabili in casi speciali[50] per esigenze di carattere umanitario, aventi durata limitata. Nulla è modificato relativamente ai MSNA; restano invariate le condizioni disciplinate dalla normativa in materia accoglienza, a prescindere dall'eventuale proposizione di un'istanza di protezione internazionale. Se per i MSNA la prima accoglienza rimane invariata; la seconda accoglienza prevede il loro graduale inserimento all'interno del SIPROIMI "Sistema di Protezione per i titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati" (ex SPRAR), la cui capienza deve essere commisurata alle effettive presenze dei MSNA nel territorio nazionale, nei limiti delle risorse del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.
In caso di indisponibilità di posti nel SIPROIMI, l'assistenza e l'accoglienza del MSNA vengono assicurate temporaneamente dal Comune dove si trova il minorenne, secondo gli indirizzi stabiliti dal Tavolo di coordinamento nazionale istituito ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 142/2015 presso il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, che ha il compito di programmare gli interventi per ottimizzare il sistema di accoglienza, integrazione e coordinare le attività dei "Tavoli regionali". I Comuni che, su base volontaria, si rendono disponibili ad accogliere i MSNA accedono ai contributi disposti dal Ministero dell'interno a valere sul Fondo nazionale per i minori non accompagnati[51].
In caso di "arrivi consistenti e ravvicinati" di MSNA e qualora i Comuni non riescano a garantire l'accoglienza nelle forme previste dalla normativa vigente, resta la possibilità per i Prefetti di attivare strutture di accoglienza temporanee[52] ,esclusivamente dedicate ai minorenni di età inferiore a quattordici anni (cd "CAS minori"), per il tempo stret-

49 Cfr. Ministero dell'Interno, Circolare n. 83774 del 18 dicembre 2018.
50 Tra i "casi speciali" ci sono: le vittime di violenza o di grave sfruttamento (articolo 18 TUI); le vittime di violenza domestica (articolo 18-bis TUI); situazioni di contingente ed eccezionale calamità (articolo 20-bis TUI); particolare sfruttamento del lavoratore straniero che abbia presentato denuncia e cooperi nel relativo procedimento penale (articolo 22 TUI); atti di particolare valore civile (articolo 42-bis TUI). Poi vi sono cure mediche (art. 19, D.Lgs. n. 286/1998, TU in materia immigrazione) ecc.
51 Nel tempo la dotazione del Fondo è stata incrementata per far fronte alle crescenti esigenze di accoglienza dei MSNA. Da ultimo, la Legge di bilancio 2020 (art. 1, co. 882-883, L. 160/2019) ha incrementato le risorse destinate al Fondo di 1 milione annuo a decorrere dal 2020.
52 Ogni struttura ricettiva temporanea deve avere una capienza massima di 50 posti.

tamente necessario al trasferimento nelle strutture di seconda accoglienza. (art. 19, co. 3-bis, D.Lgs. n. 142/2015, introdotto da art. 1-ter, DL n. 113/2016).
Dunque, il sistema nazionale di accoglienza si basa sul coordinamento tra livello nazionale e regionale, fermo restando il principio che i MSNA non possono essere trattenuti o accolti presso centri di accoglienza per adulti (CPR, CARA, CAS per adulti ecc.).
Poi con circolare n. 83774 del 18 dicembre 2018, il Ministero dell'interno stabilisce che MSNA richiedenti asilo al compimento della maggiore età rimangano nel SIPROIMI fino alla definizione della domanda di protezione internazionale. La disposizione viene ulteriormente specificata con circolare n. 22146 del 27 dicembre 2018, che prevede che il SIPROIMI si sviluppi come sistema di accoglienza e di inclusione dei MSNA bisognosi di un supporto prolungato finalizzato al buon esito del percorso di inserimento sociale intrapreso, oltre il compimento dei 18 anni fino al massimo ai 21 anni, per effetto di un decreto adottato dal Tribunale per i minorenni ai sensi dell'art. 13 della L. n. 47/2017 (cd "prosieguo amministrativo"). Inoltre con circolare del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno del 3.1.2019, avente ad oggetto «DL 4 ottobre 2018 n. 113, convertito, con modificazioni, con la legge 1 dicembre 2018 n. 132 - Profili applicativi», si riserva l'inserimento nel SIPROIMI «ai beneficiari di una forma di protezione internazionale», «ai minori stranieri non accompagnati, anche non richiedenti asilo» e «ai titolari dei nuovi permessi di soggiorno temporanei di carattere umanitario». «I minori richiedenti asilo, al compimento della maggiore età rimangono nel Sistema fino alla definizione della domanda di protezione internazionale (art. 12, c. 5 bis, DL n. 113/2018) e, nel caso di concessione della protezione internazionale, per il tempo riservato alla permanenza dei beneficiari. Il SIPROIMI, inoltre, si potrà sviluppare ulteriormente come sistema di accoglienza ed inclusione dei minori stranieri non accompagnati che, per effetto delle disposizioni introdotte dall'art. 13 della L. n. 47 del 2018 (cd prosieguo amministrativo), potranno proseguire, in presenza dei presupposti previsti dalla medesima legge, il loro percorso di accoglienza fino al ventunesimo anno di età» a prescindere dalla tipologia di permesso di soggiorno posseduto. Si stabilisce che i cd "centri FAMI" temporanei di prima accoglienza e i "CAS minori" dovranno essere progressivamente chiusi, assicurando il trasferimento nel SIPROIMI di tutti i MSNA ospiti di tali strutture. In tale ottica, il nuovo assetto del SIPROIMI tende a ricondurre tutta la sequenza degli interventi in favore dei MSNA, dalla prima accoglienza fino alla progressiva acquisizione della completa autonomia dei giovani ospiti, in un unico percorso unitario di accoglienza, riconducibile a standard, strumenti e modalità di intervento uniformi, nonché sottoposto a omogenee procedure di monitoraggio e verifica.
Infine, sulle condizioni del sistema di accoglienza è intervenuto il DL 21 ottobre 2020, n. 130 che ha ridefinito le condizioni materiali di accoglienza nelle strutture governative di prima accoglienza, stabilendo la necessità di assicurare adeguati standard igienico-sanitari e abitativi, secondo criteri e modalità stabiliti con decreto del Ministro dell'interno, sentita la Conferenza unificata, nonché individuando la

tipologia di prestazioni che devono essere erogate(accoglienza materiale, assistenza socio-sanitaria e psicologica, mediazione linguistico-culturale, corsi di lingua italiana; servizi di orientamento legale e al territorio). Ai sensi dell'art. 4, DL 130 del 2020 nel nuovo "Sistema di accoglienza e integrazione" (SAI)[53] – ex SIPROIMI – possono accedere, nei limiti dei posti disponibili, i MSNA, i neomaggiorenni affidati ai servizi sociali in prosieguo amministrativo, i titolari di protezione internazionale e i richiedenti protezione internazionale che erano stati esclusi dal DL 113 del 2018, nonché i titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione (qualora non accedano a sistemi di protezione specificamente dedicati)[54]. Le strutture di seconda accoglienza del sistema SAI restano gestite su base volontaria dagli enti locali, che attuano progetti a favore dei migranti e dei MSNA con il supporto del terzo settore. Il sistema viene coordinato dal Servizio centrale, attivato dal Ministero dell'interno, è affidato tramite convenzione all'Associazione nazionale dei comuni italiani. I progetti di seconda accoglienza assicurano ai MSNA, con scopo di far loro riconquistare l'autonomia individuale, una serie di attività, tra cui: l'insegnamento della lingua italiana, l'orientamento legale, l'accesso ai servizi del territorio, la formazione e la qualificazione professionale, l'orientamento e l'inserimento socio-abitativo-lavorativo e la tutela psico-socio-sanitaria. Il finanziamento dei progetti è a carico del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.
Il DL n. 130/2020 prevede una diversificazione dei servizi sulla base della tipologia dei beneficiari, ampliati rispetto DL 113 del 2018, definendo due livelli di prestazioni: il primo dedicato ai richiedenti protezione internazionale, basato sull'assistenza materiale, legale, sanitaria e linguistica; il secondo rivolto a coloro che sono già titolari di protezione, con servizi aggiuntivi finalizzati all'integrazione e all'orientamento lavorativo. Il DL n. 130/2020 inoltre limita la revoca o il rifiuto del permesso di soggiorno per motivi umanitari (non deve risultare incompatibile con il diritto costituzionale italiano e gli obblighi internazionali); introduce il permesso di protezione speciale[55] a salvaguardia della vita privata e familiare dello straniero; amplia il numero dei permessi di soggiorno che possono essere convertiti alla scadenza in permessi di lavoro subordinato[56]; allarga le maglie del permesso di soggiorno per calamità naturale ai cd migranti climatici e infine sta-

53 Con riguardo ai MSNA, il DL130/2020 aggiunge al co. 1 bis dell'art. 32 del D.Lgs. 286/98 il seguente periodo «Il mancato rilascio del parere richiesto non può legittimare il rifiuto del rinnovo del permesso di soggiorno (...)», reintroducendo l'istituto del silenzio-assenso nel procedimento per il rilascio del parere necessario alla conversione del permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro subordinato o autonomo al compimento della maggiore età. Inoltre, interviene in materia di iscrizione anagrafica, riallineando il quadro normativo alla sentenza n. 186 del 9 luglio 2020 della Corte cost. e riaffermando il diritto all'iscrizione anagrafica per i richiedenti asilo.

54 https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105104.pdf.

55 Questo permesso era circoscritto ai casi in cui, pur mancando i presupposti per la concessione della protezione internazionale, lo straniero non poteva fare ritorno nel proprio Paese per il rischio di essere sottoposto a tortura o trattamento inumano e degradante.

56 Cfr. oltre al permesso per motivi di studio, vi rientrano anche i titolari di permesso per protezione speciale, calamità, residenza elettiva, sport, attività artistica, motivi religiosi, attesa cittadinanza, assistenza minori e i migranti cui è riconosciuto particolare valore civile.

bilisce che il permesso per cure mediche può consentire anche lo svolgimento di attività lavorativa.
Al fine di dare un rinnovato impulso all'affidamento familiare dei MSNA quale misura preferenziale di accoglienza rispetto al collocamento in comunità, in coerenza con quanto previsto dalla legge n. 47/2017, con Decreto n. 12232 del 06/11/2020 del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno si sono poi finanziati progetti a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 per la «Promozione dell'affido nel quadro del sistema nazionale di accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)».
Nell'ultimo anno, a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, sono introdotte con il decreto-legge 25 marzo 2020, n. 18 ("Cura Italia"), coordinato con la legge di conversione 27/2020, specifiche misure per fronteggiare l'accoglienza e la tutela degli immigrati e dei MSNA accolti in struttura. In particolare, tra queste, si ricorda: la proroga fino al 31 dicembre 2020 dei progetti di accoglienza in scadenza nel 2019, le cui attività erano state autorizzate in prosecuzione fino al 30 giugno 2020, per «i titolari di protezione internazionale o umanitaria, i richiedenti protezione internazionale, nonché i MSNA anche oltre il compimento della maggiore età, per i quali sono venute meno le condizioni di permanenza nelle medesime strutture, previste dalle disposizioni vigenti». Con decreto del Ministero dell'interno[57] sono stati poi rifinanziati numerosi progetti di accoglienza SIPROIMI (oltre 500, compresi quelli riguardanti i MSNA), per consentire la prosecuzione delle attività fino alla fine del 2020. Anche la Circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 1 del 27 marzo 2020 ribadisce l'importanza che il Sistema dei Servizi Sociali nel periodo di pandemia debba continuare a garantire i servizi necessari e a mantenere la coesione sociale. Infine, in un quadro più ampio di collaborazione inter-istituzionale, si colloca l'Accordo di collaborazione tra il Dipartimento delle libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno e l'Istituto nazionale per la promozione delle popolazioni migranti, sottoscritto il 22 dicembre 2020, per organizzare e gestire gli strumenti informativi atti a tutelare la salute dei migranti, inclusi i MSNA, nelle strutture di accoglienza, mitigando l'epidemia e adottando per l'intera durata dello stato di emergenza le opportune misure di prevenzione .

IL RAPPORTO STATO-REGIONI-ENTI LOCALI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Nonostante che il legislatore abbia inserito tra le competenze esclusive dello Stato la «condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea» (art. 117 Cost. lett. a) e l'«immigrazione» (lett. b), in una prospettiva coerente con le forti pressioni migratorie degli ultimi decenni, l'intervento pubblico sull'immigrazione si è spinto oltre la disciplina rivolta a individuare le condizioni di programmazione dei flussi di ingresso e di soggiorno nel territorio nazio-

57 V. https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/decreto-finanziamento-semestre-172020-31122020-dei-progetti-siproimi-scaduti-31122019.

nale[58] (cd *immigration policy)*, la tutela legale e giudiziaria dei migranti, la funzione di pubblica sicurezza e l'allocazione di risorse finanziarie messe a disposizione dall'Europa, per comprendere anche azioni inclusive di varia natura (cd *immigrant policy*). Come ribadito dalla Corte costituzionale: «l'intervento pubblico in materia di immigrazione non può limitarsi all'ingresso e al soggiorno degli stranieri sul territorio nazionale, ma deve necessariamente considerare altri ambiti, dall'assistenza all'istruzione, dalla salute, all'abitazione (...)» (sent. n. 300 del 2005, n. 156 del 2006, n. 299 del 2010).
Nel quadro di ridefinizione del rapporto Stato-Regioni-Enti locali si colloca la L. 328 del 2000 *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali,* nella quale si afferma che, accanto al livello nazionale e regionale, la dimensione locale resta cruciale nel quadro delle politiche sociali, per la necessaria interazione tra soggetti istituzionali pubblici e privati nel determinare lo sviluppo e l'implementazione delle politiche sociali. In base alla L.328/2000, le Regioni sono chiamate a recepire, con proprie norme, la suddetta Legge e ad approvare, previa concertazione con gli Enti locali e gli attori pubblici e privati presenti sul territorio, gli strumenti di programmazione regionale triennali (es Piano socio-sanitario, ecc.). Alla Legge quadro segue la riforma del Titolo V della Costituzione (L. Cost. 3/2001), che opera una nuova e diversa redistribuzione dei compiti e delle competenze tra Stato e Regioni, per cui l'assistenza sociale rientra tra le materie di competenza residuale esclusiva delle Regioni, mentre allo Stato viene attribuita la legislazione esclusiva nella determinazione dei «livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale» ai sensi dell'art. 117, co. 2, lett. m. La riforma costituzionale poi accentua il ruolo del sistema delle autonomie, costituzionalizzando i principi di sussidiarietà differenziazione e adeguatezza (art. 118 Cost.). Sono attribuite alle Regioni le funzioni di programmazione, coordinamento ed indirizzo degli interventi sociali, mentre competono ai Comuni (in forma singola o associata) la progettazione e la realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali, secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità ed omogeneità[59]. Dal 2001 anche la giurisprudenza costituzionale ha riconosciuto alle Regioni crescenti spazi d'intervento in materia di immigrazione, in particolare su numerosi aspetti dell'*immigrant policy* riconducibili alla competenza concorrente o residuale regionale ex art. 117 Cost., tra cui l'assistenza sanitaria, i servizi sociali, l'integrazione sociale dei cittadini stranieri e l'inserimento scolastico. L'art. 118 Cost. ha individuato nel Comune l'ente titolare delle funzioni amministrative e l'interlocutore privilegiato, in ragione della maggiore prossimità all'individuo e ai suoi bisogni, affinché l'azione di governo sia più efficiente, efficace, differenziata

58 La giurisprudenza costituzionale attribuisce alla competenza statale le norme in materia "immigrazione", che prevedono «un intervento pubblico connesso alla programmazione dei flussi di ingresso ovvero al soggiorno degli stranieri sul territorio nazionale» (sent. n. 50/ 2008); «la determinazione dei requisiti per il ricongiungimento familiare» (sent. n. 2 del 2013), le condizioni per il rilascio del permesso di soggiorno (sent. n. 156 del 2006) e quelle dirette «ad assicurare la funzionalità del procedimento volto a disciplinare l'ingresso (...) del cittadino extracomunitario» (sent. n. 407 /2006).

59 Cfr. http://www.regioni.it.

e adeguata sul territorio regionale. Dunque, gli enti territoriali sono diventati i co-protagonisti[60] dell'elaborazione e implementazione delle politiche regionali, anche in tema di immigrazione, e sono titolari di specifiche funzioni, in via esclusiva o concorrente. Tra tali funzioni a loro attribuite vi sono quelle inerenti alla gestione dell'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati, alla realizzazione dei progetti d'integrazione socio-culturale, all'attività di sensibilizzazione per le famiglie affidatarie, ai servizi di mediazione linguistica, alla promozione degli strumenti di partecipazione alla vita sociale, ecc. Soprattutto nei confronti delle categorie di migranti più vulnerabili, quali i MSNA, il ruolo degli enti locali risulta centrale sia nell'erogazione delle prestazioni che nell'organizzazione dei servizi, nelle modalità di collaborazione e interazione, in conformità al principio di sussidiarietà orizzontale, con gli altri attori pubblici[61] e privati del territorio. Nell'ambito della gestione dell'accoglienza dei MSNA, in un'ottica di collaborazione sinergica tra le amministrazioni competenti in materia, compete agli Enti Locali fornire assistenza e protezione sociale a tutti i bambini/ragazzi in difficoltà, per analogia ai MSNA, tutelando e promuovendo il loro inserimento nella società attraverso la valorizzazione delle loro capacità, grazie a un percorso accompagnato e un intervento mirato. Alla programmazione e nell'organizzazione del sistema integrato degli interventi (art. 1, co. 4 L. 328/2000) e all'erogazione dei servizi sociali (art 1, co. 5 L. 328/2000) concorrono, in un'ottica di concertazione con gli Enti locali, anche i soggetti privati, in particolare gli Enti del Terzo settore. A tal fine, i soggetti privati devono prima essere autorizzati per fornire servizi alla persona, e poi eventualmente accreditati, se vogliono diventare "fornitori di servizi" dell'amministrazione pubblica. Si rileva che già il D.Lgs. n. 286/1998 (TU sull'Immigrazione) afferma il coinvolgimento di tutti i livelli di governo nella realizzazione delle politiche per l'immigrazione, riservando alle Regioni un ruolo essenzialmente di programmazione e agli enti locali, prevalentemente quello di esecuzione. Ai sensi dell'art. 3, co. 5, TU, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri Enti Locali, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e dotazioni di bilo, sono chiamate a adottare «i provvedimenti concorrenti al perseguimento dell'obiettivo di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono il pieno riconoscimento dei diritti e degli interessi riconosciuti agli stranieri nel territorio dello Stato, con particolare riguardo a quelle inerenti all'alloggio, alla lingua, all'integrazione sociale, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana». A tal fine, l'art. 45 prevede l'istituzione di un Fondo nazionale per le politiche migratorie[62] presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, destinato al finanziamento di iniziative e attività concernenti l'immigrazione, inseri-

60 Castelli L., *Il ruolo degli enti locali nell'integrazione e partecipazione dei migranti*, in Ronchetti L. (a cura di), *I diritti di cittadinanza dei migranti. Il ruolo delle Regioni*, Milano, Giuffrè, 2012.

61 Nella tutela del superiore interesse dei MSNA sono coinvolti anche i Garanti regionali e l'Autorità garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, le Associazioni organizzazioni internazionali come UNICEF e UNHCR, e, in supporto agli organi istituzionali, le associazioni e gli attori del terzo settore.

62 Il Fondo nazionale per le politiche migratorie è destinato al finanziamento dell'accoglienza di stranieri immigrati per cause eccezionali (conflitti, calamità naturali ecc.), all'istruzione, ai centri di accoglienza, alle misure di integrazione, ecc.

te nei programmi annuali o pluriennali dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni in merito a «iniziative e attività concernenti l'immigrazione, con particolare riguardo (...) alle attività culturali, formative, informative, di integrazione e di promozione di pari opportunità».
A fronte delle recenti pressioni migratorie, poi ogni Regione ha cercato di far fronte ai bisogni di accoglienza, tutela e integrazione dei migranti, presidiando gli aspetti della coesione sociale e delle relazioni con le comunità territoriali e adottando leggi regionali, delibere e risoluzioni, atti di Giunta e dei Consigli regionali in materia di immigrazione e "cittadinanza" sociale al fine di delineare autonomamente un quadro completo degli interventi a favore dei migranti presenti sul territorio regionale. In questa cornice, in assenza dei decreti attuativi della L. 47/2007, si inserisce una significativa eterogeneità delle normative regionali e dei servizi e della gestione del sistema di accoglienza che differisce in ragione delle varie prassi attuate a livello territoriale.

IL LIVELLO REGIONALE. IL MODELLO TOSCANO DI ACCOGLIENZA

A fronte di un fenomeno migratorio ormai strutturale, la Regione Toscana, ha cercato di agevolare dei processi positivi e partecipati di integrazione, accompagnando questi processi con precise scelte programmatiche e organizzative fondate su principi di sostenibilità e di accoglienza diffusa. Il modello "dell'accoglienza diffusa", si inserisce in un quadro di cooperazione interistituzionale e ha avuto la sua definizione nell'Intesa Stato-Regioni-Enti Locali del 10 Luglio 2014 a cui è seguito il D.Lgs. n. 142 del 2015.
L'accoglienza in Toscana è organizzata in strutture di accoglienza di piccole e medie dimensioni, spesso appartamenti o centri comunitari distribuiti sul territorio regionale, gestiti in modo collaborativo da Enti Locali e Terzo settore, in grado di garantire alti livelli di qualità. La Regione Toscana ha scelto di adottare nell'approccio dell'accoglienza diffusa i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e strutture del sistema SIPROIMI. Il sistema CAS è affidato – tramite bando di gara – direttamente dalle singole Prefetture a soggetti del terzo settore o ad imprese private[63]. I centri di accoglienza SIPROIMI, attivati su iniziativa volontaria delle amministrazioni locali in collaborazione col terzo settore e finanziati dal Ministero dell'interno, si basano sul principio dell'accoglienza integrata, che implica la costituzione di una rete capace di garantire l'assistenza e l'integrazione della persona nella comunità locale attraverso un'attività di inclusione sociale, scolastica, lavorativa, con progetti individuali attivati dagli enti locali[64]. La distribuzione del numero di persone nel sistema di accoglienza toscano varia molto a seconda del territorio. Per quel che riguarda i CAS, la distribuzione sul territorio varia sensibilmente da provincia a provincia, passando nel 2019 da un massimo di 17,3% di Firenze a un minimo di 3,1% di

63 Cfr. http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2020/03/nota-4-2020-ori.pdf. Con qualche disomogeneità tra Province, la maggioranza dei gestori aggiudicatari dei bandi prefettizi è composta da associazioni e cooperative sociali con sede legale in Toscana, e predilige piccole unità abitative.
64 A tal fine, gli Enti Locali possono utilizzare le risorse finanziarie messe a disposizione dal Ministero dell'interno attraverso il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

Massa-Carrara; mentre variano le proporzioni delle persone in accoglienza SIPROIMI, in quanto dipendono dal numero di progetti a cui hanno aderito le autorità di governo locale, ad esempio nel 2019 la provincia di Firenze copre più della metà del totale di ospiti SIPROIMI (12 progetti attivi), mentre la provincia di Grosseto non dispone di alcuna struttura[65]. Nell'accoglienza SIPROIMI, si registra una maggiore incidenza di minorenni stranieri, in ragione dell'esistenza di strutture a loro dedicate. Secondo la normativa vigente, tutti i MSNA devono essere ospitati in strutture di accoglienza a loro dedicate; tra queste in Toscana ci sono gli "appartamenti per l'autonomia", strutture quasi [66] esclusivamente a loro riservate, mentre residuali sono gli affidamenti familiari. Alcuni MSNA sono poi accolti dalle comunità educative, perché versano in situazioni di particolare fragilità e necessitano di maggiore affiancamento da parte degli educatori. L'individuazione della struttura di accoglienza avviene tramite i servizi sociali territoriali di competenza, che hanno cura di fornire alla Prefettura un elenco aggiornato delle strutture operanti sul territorio e regolarmente autorizzate e accreditate ai sensi della normativa vigente nazionale e regionale. In alcuni casi i MSNA sono inseriti nelle strutture direttamente dal Servizio centrale.
Il terzo settore, individuato dalla legge come un attore complementare e indispensabile delle politiche di welfare, al fine di rendere efficace l'azione degli enti locali, concorre, al pari delle istituzioni pubbliche e delle imprese, alla realizzazione e alla gestione dei servizi per fornire ai MSNA protezione e assistenza. Dunque, a fronte del fenomeno migratorio, si configura un modello di welfare *mix* che si basa sullo sviluppo dei processi di interscambio e ottimizzazione tra il settore pubblico, gli Enti Locali e il terzo settore. Il coinvolgimento di quest'ultimo non solo attiene all'erogazione dei servizi, ma anche alla sperimentazione, alla co-programmazione e alla co-progettazione con gli enti locali o con le realtà associative presenti sul territorio, assumendo un ruolo sempre più rilevante nel quadro di riferimento regionale integrato.

LA NORMATIVA DELLA REGIONE TOSCANA

La normativa regionale toscana in materia di immigrazione è una delle più ricche sul panorama nazionale. Oltre la fondamentale LR 29/ 2009 e s.m.i, disciplinano la materia la LR 41/ 2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale", la LR 96 /1996 (art. 6) e la LR 32/ 2002[67] e s.m.i, LR 45/2019 (art. 3), LR 017 (art. 67), LR 40/2017 (art. 16). Altresì rilevano i regolamenti 18/R/2006, 7/R/2004 (art. 29), 47/R/2003, 7/R/2004 e il 2/R/2018 nonché la deliberazione della Giunta Regionale n. 1162/2015, n. 835/ 2018, la Delibera n. 1007 del 27.07.2020 e la n. 1146 del 03.08.2020.
La LR n. 29/2009, *Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la*

65 V. http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2020/03/nota-4-2020-ori.pdf.
66 Gli appartamenti per l'autonomia accolgono anche neo maggiorenni (16-21 anni) e minorenni in situazioni di disagio.
67 È il TU della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro, che ha il fine di costruire un sistema regionale integrato.

tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana al fine di sviluppare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale, delinea un modello di *governance* regionale dell'immigrazione attraverso nuovi strumenti di programmazione basati su una attenta osservazione e analisi del fenomeno migratorio, dettando norme ispirate ai principi di uguaglianza e pari opportunità per i cittadini stranieri che si trovano sul territorio regionale. L'art. 3 stabilisce che «la Regione, le province, i comuni e le società della salute concorrono, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, alla programmazione in materia di immigrazione ai sensi della normativa regionale»; mentre l'art. 4 individua tre strumenti di programmazione regionale delle politiche migratorie: il Programma Regionale di sviluppo (PRS)[68],il Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione[69] (cd "Piano di indirizzo"), il documento di economia e finanza regionale (DEFR) con relativa nota di aggiornamento di cui agli articoli 8 e 9 della LR. 1/2015. La LR n. 29/2009 delinea una cornice di riferimento comune anche per lo sviluppo di politiche territoriali sull'accoglienza, al fine di promuovere l'integrazione partecipe degli immigrati, a seguito del coinvolgimento e del contributo attivo delle istituzioni locali, delle organizzazioni sociali e del terzo settore. Il Piano di Indirizzo, disciplinato dalla suddetta legge, rappresenta un documento interdisciplinare, in cui sono coinvolti tutti i livelli di governo e le espressioni sociali delle comunità locali e indica i molteplici aspetti che costituiscono il presupposto per realizzare interventi finalizzati all'integrazione e alla partecipazione dei migranti all'interno della vita sociale, culturale ed economica, mentre il Programma Regionale di sviluppo (PRS) è l'atto fondamentale della programmazione regionale toscana in quanto stabilisce le priorità per l'azione di governo e gli interventi da realizzare nei cinque anni della legislatura. Il PRS 2016-2020, approvato con Risoluzione del Consiglio regionale n. 47 del 15 marzo 2017, al paragrafo dedicato alle *Politiche per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri*, fa proprio l'obiettivo di proseguire l'attività di promozione dell'accesso ai servizi per facilitare/ qualificare i percorsi di inclusione dei cittadini stranieri e sviluppare azioni di *governance* multilivello; ritenendo strategico «promuovere il consolidamento di un Sistema Unico di Accoglienza e Integrazione (SUAI) che assolva ai criteri della tempe-

68 V. il PRS 2016/2020 in particolare Progetto regionale 22 Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri. Il PRS 2016-2020 si configura come un atto di indirizzo e di programmazione di interventi ritenuti prioritari nella legislatura, costruiti orientando le politiche di settore verso le priorità strategiche, tra queste lo sviluppo di un sistema integrato di opportunità e servizi per gli immigrati per favorire la loro inclusione socio-economica-culturale-linguistica-lavorativa e l'organizzazione di un sistema integrato di servizi territoriali (alloggio, salute, istruzione, ecc.).

69 Il Piano di Indirizzo 2012-2015 approvato dalla delibera del Consiglio Regionale n. 20/2012, ancora vigente per Deliberazione del Consiglio regionale n.73 del 9 ottobre 2019 con la quale è stato approvato il nuovo Piano Sanitario e Sociale Integrato della Regione (PSSIR) 2018-2020, fa fronte all'esigenza di «evitare disparità territoriali e trattamenti differenziati per i migranti all'interno del medesimo territorio regionale» e ha la duplice funzione di raccordo/ coordinamento sia verticale, con le politiche dei diversi livelli di governo locale e le espressioni sociali delle comunità locali, che orizzontale per valorizzare i collegamenti e le interazioni tra le diverse politiche settoriali regionali. Le linee di indirizzo del Piano Integrato devono trovare poi una declinazione in ciascun territorio attraverso gli strumenti di programmazione locale.

stività, sostenibilità, collaborazione e integrazione delle risorse e degli interventi, attraverso l'organizzazione di una governance regionale in grado di corrispondere alla domanda di accoglienza, protezione, reinserimento e integrazione per i cittadini stranieri di Paesi terzi, richiedenti asilo e titolari delle varie forme di protezione internazionale, Minori Stranieri Non Accompagnati e vittime di tratta. Tali obiettivi si ritrovano espressi in modo specifico all'interno linee di azione realizzate dall'Amministrazione Regionale anche nell'ambito dei principali programmi di intervento di livello nazionale (FNPM, SPRAR) e europeo (FAMI e FSE 2014/2020)». Dunque, la *governance* regionale si rivela determinante in relazione alla *policy* statale e alla normativa nazionale in tema di migrazione.

A seguito dell'emergenza Nord Africa del 2011 e del forte aumento di MSNA sul territorio regionale, con delibera della Giunta Regionale Toscana del 26 gennaio n. 54/2015, si consente alle strutture toscane che ospitavano minorenni, incluso i MSNA, di accoglierne un numero maggiore, aumentando temporaneamente la propria capacità ricettiva, fino al 25 per cento del numero massimo individuato nella normativa vigente.

In attuazione della delibera di Giunta n. 400/2015, prende poi avvio la sperimentazione degli Appartamenti per l'Autonomia, con lo scopo di ampliare il numero di posti disponibili per i ragazzi, compresi i MSNA, di età compresa tra i 16 e 21 anni. La sperimentazione prevede per ogni ragazzo un Progetto educativo individualizzato (PEI), con una serie di attività volte a sostenere i MSNA accolti nel percorso verso l'autonomia sociale e relazionale, tenendo conto delle loro competenze e delle risorse disponibili sul territorio. Le attività sono finalizzate, in primo luogo, all'acquisizione di competenze trasversali come la conoscenza della lingua italiana, la gestione dell'appartamento, la conoscenza del territorio di riferimento, le modalità di spostamento all'interno della città, e in secondo luogo, all'acquisizione di competenze specifiche con percorsi scolastici o di formazione professionale finalizzati all'inserimento lavorativo.

Con il DPGR 9 gennaio 2018, il 2/R *Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale)* – che recepisce gli esiti dei percorsi sperimentali attivati sull'area minori –, si introduce nell'allegato B, in attuazione dell'art. 22, lett. b della LR 41/2005, una nuova tipologia di struttura *ad hoc* a carattere residenziale denominata "Appartamenti per l'autonomia per adolescenti e giovani"[70],che a seguito della DGR 26 marzo 2018, n. 316, costituisce il riferimento normativo per gli appartamenti per l'autonomia oggetto dei percorsi sperimentali sull'area dei minorenni e dei neomaggiorenni sia italiani che stranieri. Gli appartamenti, come altre strutture di accoglienza per bambini e ragazzi, sono poi stati inseriti nel sistema informativo regionale delle strutture di accoglienza (ASSO e ASMI) e sono monitorati dal Centro Regionale attraverso un sistema dedicato. Inoltre con il 2/R del 2018 si disciplinano i requisiti per le strutture soggette ad autorizzazione e a comunicazione di avvio attività; i livelli di formazione scolastica e professionale degli operatori del sistema

70 Cfr. https://www.regione.toscana.it/appartamenti-per-l-autonomia.

integrato sociale; i criteri per la composizione e il funzionamento della commissione multidisciplinare e la composizione e la procedura per la nomina della Commissione regionale per le politiche sociali. Con la DGR 316/2018 si stabilisce che anche le strutture oggetto del percorso sperimentale promosso dalla Regione Toscana e operanti alla data di entrata in vigore del Regolamento 2/R, devono provvedere a formalizzare al Comune di competenza la comunicazione di avvio di attività, secondo quanto stabilito dall'articolo 22 del Regolamento, dal momento che, ai sensi della Legge Regione Toscana n. 41 del 24/02/2005 *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale,* è il Comune l'ente titolare della funzione di autorizzazione, vigilanza e controllo delle strutture residenziali e semi residenziali, pubbliche o private, che erogano interventi e servizi sociali attivi sul proprio territorio.

Per far fronte a arrivi consistenti e ravvicinati di MSNA, infine con L. 160 del 7 agosto 2016 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, recante misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio*, in Toscana sono stati attivati direttamente dalle Prefetture anche alcuni CAS Minori, strutture ricettive temporanee, a cui resta precluso accogliere minorenni di età inferiore a quattordici anni.

A seguito della Legge Zampa, con la DGR 19 dicembre 2017, n. 1471[71], la Regione ha adottato misure di sostegno alla qualificazione e allo sviluppo della rete di servizi rivolti ai richiedenti asilo, ai titolari di protezione internazionale e ai MSNA attraverso un'integrazione delle attività a valere sulle macro direttrici di intervento per l'attuazione del modello di accoglienza diffusa. Inoltre, nell'ambito del complessivo processo di valorizzazione dell'*expertise* realizzata sui territori toscani, in materia di politiche dei richiedenti protezione internazionale, la Regione Toscana ha promosso un percorso di mappatura e analisi delle buone pratiche di integrazione e dei progetti orientati all'accoglienza e all'inclusione, condotto in collaborazione con Toscana. Il lavoro realizzato ha portato all'adozione della DGR 27 novembre 2017, n. 1304 *Libro Bianco sulle politiche di accoglienza dei richiedenti asilo politico e titolari di protezione internazionale o umanitaria*, finalizzato a sostenere lo sviluppo delle politiche di integrazione sul territorio regionale, coerentemente con il quadro normativo richiamato nel testo, secondo i principi del modello di accoglienza diffusa e coesione sociale positivamente sperimentati sul territorio toscano[72].

Inoltre con la DGR 19 dicembre 2017 n. 1471 *Misure di rafforzamento e qualificazione della rete di servizi rivolti a richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati. Integrazione attività* si è inteso rafforzare le misure di sostegno alla qualificazione e allo sviluppo della rete di servizi rivolti a richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale e MSNA, attraverso l'integrazione delle attività[73] realizzate a valere sulle macro direttrici di intervento per l'attua-

71 V. inoltre l'adesione della R.T. con DGR 27 novembre 2017, n. 1303 alla Carta Europea di San Gimignano per i diritti dei MSNA.

72 Cfr. https://www.minoritoscana.it/?q=node/916.

73 Esse sono rappresentate da attività di utilità sociale, qualificazione e sviluppo del sistema di accoglienza e protezione per MSNA; attivazione di percorsi di formazione e supporto per gli operatori del sistema dell'accoglienza e di tirocini

zione del modello di accoglienza diffusa.
Con l'approvazione del Decreto cd Salvini convertito con L. 132 /2018, in materia di protezione internazionale e immigrazione, si è resa necessaria un'ulteriore revisione delle norme regionali, per salvaguardare la continuità degli interventi assicurati dal sistema regionale di accoglienza. Con la LR del 17 luglio 2019 n. 45 *Disposizioni per la tutela dei bisogni essenziali della persona umana. Modifiche alla LR 41/2005 e alla LR 29/2009* la Regione Toscana ribadisce la volontà di esercitare le proprie potestà legislative, concorrenti e residuali, assicurando a tutti gli stranieri presenti nel territorio toscano, anche non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno, le prestazioni necessarie garantite dai diritti fondamentali riconosciuti a ogni persona, in base alla Costituzione e alle norme internazionali. Tra questi diritti vi sono quello di accedere alle cure mediche essenziali[74], a un'adeguata alimentazione, a prestazioni socio-assistenziali come una dimora temporanea in condizione di sicurezza, all'istruzione obbligatoria e ai servizi per l'infanzia per i minorenni. Tali prestazioni possono essere realizzate direttamente dalla Regione o tramite il sostegno a proposte e progetti promossi dalle istituzioni locali in collaborazione con le associazioni di volontariato e gli enti del terzo settore, attraverso la partecipazione alle opportunità di finanziamento di livello nazionale e comunitario vincolate a tali obiettivi. Con delibera di Giunta regionale n. 273 del 2 marzo 2020 avente ad oggetto *Determinazioni in merito alle azioni per l'attuazione del PSSIR 2018-2020*, poi sono state approvate quaranta schede operative caratterizzate da una definizione puntuale delle singole azioni e/o percorsi da attivare, dei soggetti coinvolti, dei risultati attesi e dei relativi indicatori per il monitoraggio e la valutazione dello stato di attuazione della programmazione; tra queste vi è anche la scheda operativa 37) *Accoglienza e integrazione delle persone straniere*, che contiene i riferimenti della pianificazione operativa regionale socio-sanitaria rivolta alle persone straniere. È con Delibera Regionale del 9 dicembre 2020, n. 1553 *Attuazione degli obiettivi operativi di cui alla DGR 273/2020, scheda 37, per il consolidamento e lo sviluppo del sistema di azioni positive per l'integrazione dei cittadini stranieri. Collaborazione tra Regione Toscana e ANCI Toscana. Assegnazione risorse* che si dà attuazione, con la collaborazione di Anci Toscana, agli obiettivi operativi previsti dalla scheda operativa 37 approvata con DGR 273/2020 in merito alle azioni derivanti dal nuovo PSSIR 2018-2020. Si delibera così il consolidamento e lo sviluppo di un sistema di azioni positive per l'integrazione dei cittadini stranieri a livello regionale (in raccordo con le iniziative di formazione linguistica

formativi per gli immigrati, ecc.

74 La Regione Toscana con Delibera della Giunta n. 316 del 29 aprile 2013, prevede per i MSNA l'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale, nonché di assistenza farmaceutica. Il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale (2018-2020), approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 22 del 21/01/2019, ribadisce che rientra tra gli obiettivi del SSR, assicurare tempestività e certezza delle cure mediche ai richiedenti protezione internazionale già dal loro arrivo. A tal fine, la DGR 03.08.2020, n. 1146 prevede Linee Guida regionali per l'applicazione della normativa sull'assistenza sanitaria dei cittadini non italiani presenti in Toscana (DGRT 1139/2014) sostituzione all. A) parte seconda: assistenza sanitaria ai cittadini stranieri.

per cittadini stranieri di Paesi Terzi nell'ambito del FAMI 2014/2020), la promozione della partecipazione, l'orientamento alla formazione, all'inserimento lavorativo e all'accesso alle prestazioni sociali, sanitarie e socio-sanitarie; il sostegno all'implementazione e allo sviluppo delle iniziative rivolte ai richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale nell'ambito dei principi del Libro Bianco sulle politiche di accoglienza dei richiedenti asilo politico e titolari di protezione internazionale o umanitaria, ecc.
Infine con delibera regionale del 27 luglio 2020, n. 1007[75] viene recepito il Protocollo multidisciplinare che fissa le linee guida per la determinazione di una procedura omogenea per l'accertamento dell'età dei MSNA da applicare a livello nazionale (Accordo CU n. 73 del 9 luglio 2020).
Nel primo semestre del 2020, a causa dell'emergenza epidemiologica relativa al diffondersi del virus Covid-19, la Regione Toscana ha emanato una serie di indirizzi per la prevenzione e la cura del contagio nelle strutture di accoglienza; tra questi, in tema di accoglienza dei MSNA, si segnalano gli *Indirizzi della Regione Toscana per i minorenni in comunità* (05/05/2020), gli *Indirizzi della Regione Toscana per affidamenti, strutture di accoglienza, servizi per minori e incontri protetti* (9/06/2020), gli *Indirizzi operativi per la gestione in sicurezza degli affidamenti familiari, delle strutture socio-educative di accoglienza semiresidenziale e residenziale, dei servizi di assistenza educativa domiciliare e degli incontri protetti nel periodo di emergenza sanitaria da Covid-19.*

IL LIVELLO COMUNALE. I PROGETTI DI ACCOGLIENZA DEL COMUNE DI FIRENZE

A fronte della normativa Regionale che ha definito il modello di accoglienza dei migranti e l'evoluzione del sistema di *governance* toscano, significative sono le esperienze realizzate nella gestione dei progetti di accoglienza attuati dagli Enti locali e quelle acquisite nella progettazione e nella gestione dei fondi europei, che hanno contribuito al potenziamento dell'intero sistema regionale, in particolare, nell'ambito della programmazione del Fondo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI).
I Comuni, sono i soggetti deputati all'accoglienza dei minorenni e all'attivazione della rete dei servizi sociali, in stretto rapporto con le autorità preposte. Infatti, sono i Comuni che prendono in carico i MSNA attraverso i servizi sociali, li collocano presso centri o strutture a loro dedicati, assicurano l'attività di accoglienza e gestiscono i PEI in collaborazione sinergica con il terzo settore, si adoperano per favorire l'integrazione e l'inclusione sociale dei MSNA tramite i loro servizi (di mediazione linguistica-culturale, di lingua italiana), sportelli e progetti.
Nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente in materia di accoglienza dei MSNA, spetta a ciascun Comune, determinare liberamente le modalità di erogazione dei servizi di accoglienza (gestione

75 Cfr. la delibera ha per oggetto il recepimento dei seguenti accordi nazionali in materia di tutela dei migranti: 1) linea guida per il trattamento dei disturbi psichici dei titolari dello *status* di rifugiato e dello *status* di protezione sussidiaria che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza; 2) controlli sanitari all'arrivo e percorsi di tutela nei centri di accoglienza; 3) determinazione età MSNA.

diretta del servizio, affidamento a soggetto del privato sociale, ecc.). Infine, i Comuni possono promuovere la sensibilizzazione e la formazione di affidatari ex art. 7 L. 47/2017 al fine di favorire l'affidamento familiare dei MSNA. Pertanto, soprattutto nei confronti delle categorie di migranti più deboli e vulnerabili quali i MSNA, il ruolo degli Enti Locali, e in particolare dei Comuni, si rivela centrale nello sperimentare *good practices.*

La questione dell'accoglienza e della tutela dei MSNA inoltre ha un forte impatto sul sistema del welfare locale in termini di risorse, da un punto di vista economico, sociale e operativo. A tal fine, il legislatore stabilisce che i Comuni che assicurano l'attività di accoglienza a favore dei MSNA possano accedere ai contributi disposti dal Ministero dell'interno a valere su due fondi statali: il Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo, esteso con la L. 47 del 2017 anche a tutti i MSNA richiedenti o non richiedenti la protezione internazionale, e il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati[76]. Gli interventi in favore dei MSNA sono finanziati anche con parte delle risorse provenienti dal Fondo europeo asilo, migrazione e integrazione (FAMI) 2014-2020.

Il Comune di Firenze promuove l'accoglienza, la tutela e l'integrazione dei migranti e aderisce per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata al sistema SIPROIMI (ex SPRAR, già SAI con DL 130/2020), che ha definitivamente[77] riconosciuto come sistema unico per l'accoglienza dei MSNA e per le misure di inclusione sociale per i rifugiati e i titolari di protezione sussidiaria. I centri di accoglienza SIPROIMI, oltre a soddisfare gli standard minimi dei servizi e dell'assistenza forniti dalle strutture residenziali per minorenni, essere autorizzati o accreditati ai sensi della normativa nazionale e regionale in materia, garantiscono una serie di servizi finalizzati al supporto di percorsi di inclusione sociale, che tengano conto delle esigenze specifiche dei MSNA, tra cui: la mediazione linguistico-culturale, l'accesso ai servizi del territorio, l'orientamento e accompagnamento legale, la tutela psico-socio-sanitaria, l'insegnamento della lingua italiana, l'inserimento scolastico e la formazione professionale, l'orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo, abitativo e sociale, l'erogazione di un *pocket money*. Inoltre, a fronte delle esigenze particolari e condizioni di particolare vulnerabilità dei MSNA, i progetti di accoglienza SIPROIMI sono tenuti ad attivare tutte le misure specialistiche più idonee per gestire tali fragilità, in modo da assicurare loro un'effettiva tutela e protezione. La gestione delle strutture SIMPROIMI è affidata, tramite bando pubblico, dal Comune a soggetti del mondo del volontariato, cooperativo ed associazionistico; mentre i percorsi progettuali dei MSNA sono periodicamente monitorati di concerto dal Comune e dai soggetti gestori.

---

76 Con circolare prot. 2811 del 6 marzo 2019, il Ministero dell'interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha parzialmente modificato la procedura per l'inoltro da parte dei Comuni, tramite le Prefetture, della richiesta di contributo per l'accoglienza dei MSNA, erogato trimestralmente dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei MSNA. La nuova procedura prevede che la richiesta possa essere avanzata dai Comuni interessati, tramite le Prefetture di riferimento, attraverso il Sistema Informativo Minori (SIM).

77 Cfr.https://servizi.comune.fi.it/sites/www.comune.fi.it/files/report_migranti2020_11feb_0.pdf.

Negli anni il Comune di Firenze ha avvertito sempre più la necessità di aderire a progetti, sperimentazioni tese a favorire la tutela e l'accoglienza dei MSNA; numerose sono le sperimentazioni e i progetti realizzati. Al fine di valorizzare il ruolo dei Comuni e le loro competenze in materia di politiche sociali e di immigrazione, di integrazione sociale e di cooperazione allo sviluppo, con Deliberazione 7 febbraio 2007, n. 3 aderiva al programma di sperimentazione proposto da ANCI finalizzato alla progettazione e realizzazione del processo di trasferimento ai Comuni delle competenze amministrative in materia di immigrazione. ANCI aveva stipulato un Protocollo di intesa col Ministero dell'interno, con l'obiettivo di contribuire alla definizione del processo di semplificazione amministrativa e alla progettazione di un nuovo modello organizzativo. Nell'ambito di suddetta sperimentazione il Comune offriva un servizio di assistenza ai cittadini stranieri per la compilazione della modulistica necessaria alla presentazione delle istanze relative al rilascio e rinnovo dei permessi e delle carte di soggiorno, oltre a venire coinvolto nella definizione di un piano di semplificazione amministrativa. Inoltre con *Deliberazioni di Giunta 22 settembre 2015, n. 352 e 2015/00492 – Direzione Servizi Sociali – Minori stranieri non accompagnati – indirizzi.*

Il Comune, a fronte di un incremento dei flussi dei MSNA provenienti dagli sbarchi nelle coste del sud Italia, non inseriti nelle quote dei profughi inviati dal Ministero tramite le Prefettura nel territorio del Comune di Firenze, in aggiunta ai tradizionali arrivi di minorenni provenienti prevalentemente dall'area balcanica, decideva di sperimentare in via temporanea un nuovo modello organizzativo di seconda accoglienza, oltre alle comunità per minori già operanti. In nuovo modello si proponeva di coniugare le istanze di protezione e tutela con percorsi verso l'autonomia e l'inclusione sociale per la presa in carico dei MSNA, in collaborazione con le istituzioni territoriali. Poi a seguito del Decreto del Ministero dell'Interno 10 agosto 2016, con cui si finanziava con il Fondo nazionale per le politiche ed i servizi per l'asilo per il triennio 2017-2019 dei progetti del Sistema SPRAR, il Comune di Firenze richiedeva e otteneva dal Ministero dell'interno il finanziamento per la prosecuzione di tre progetti già attivi dal 2014, tra cui 75 posti per la categoria Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). Con Deliberazione n. 2017/G/00120, il Comune ha aderito, nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020, al finanziamento del Progetto *INSERTO* – Integrazione nei/dei Servizi Toscani – Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione – e ha autorizzato il Progetto *GULLIVER* – Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei MSNA, che mirava a accogliere i minorenni fin dai luoghi di arrivo e di sbarco, garantendo un servizio di prima accoglienza adeguato ai loro bisogni, la sistemazione in strutture adeguate dal punto di vista strutturale e gestionale, un'adeguata assistenza legale e inclusione. L'obiettivo generale del progetto INSERTO era facilitare e qualificare i percorsi di integrazione dei cittadini stranieri di Paesi terzi, ivi compresi i titolari di protezione internazionale, favorendo su tutto il territorio regionale lo sviluppo o il perfezionamento di un sistema integrato di servizi territoriali. Inoltre il Comune di Firenze, sensibile al reclutamento di famiglie affidatarie quale misura priorita-

ria per l'avvio di un effettivo percorso inclusivo per i MSNA, ha partecipato all'azione[78] del progetto europeo *Profuce* (*Promoting Foster Care for Unaccompanied Children in Europe*), svoltosi dal dicembre 2017 all'ottobre 2019, che ha visto l'Istituto degli Innocenti ente capofila per l'Italia. In progetto era finanziato dalla Commissione europea e intendeva coinvolgere un numero sempre maggiore di famiglie affidatarie e dare nuovi strumenti a genitori e operatori sociali per affrontare il fenomeno dell'arrivo dei minori stranieri in Europa.
Successivamente, con Deliberazione n. 2017/G/00469 Il Comune ha aderito al progetto *Minor Net. Reti di sostegno ai MSNA portatori di fragilità* nell'ambito del FAMI 2014-2020 Bandi nazionali - *Potenziamento della capacità ricettiva del sistema di seconda accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati* al fine di organizzare e gestire in via sperimentale, una struttura deputata all'accoglienza di 6 MSNA vittime di abusi sessuali, tratta, sfruttamento sessuale o prostituzione e collocati presso i centri di prima accoglienza dell'area fiorentina.
Infine, con delibere 2018/G/00386 - 2018/00457 - 11/08/2018 – Direzione Servizi Sociali – ha aderito in qualità di capofila al finanziamento del progetto *UP MINORI* nell'ambito del FAMI 2014-2020[79], con lo scopo di favorire percorsi di inclusione per i MSNA accolti presso strutture di seconda accoglienza sul territorio dell'area metropolitana fiorentina e sviluppare azioni finalizzate al rafforzamento della rete territoriale, attraverso la partecipazione attiva di soggetti pubblici e privati (Comune di Firenze, Regione Toscana, Istituto degli Innocenti, soggetti gestori strutture di accoglienza, soggetti attivi nell'ambito di intervento) e la definizione di strategie e procedure condivise di orientamento, inserimento e inclusione.
Dunque, l'utilizzazione delle opportunità finanziarie nazionali e europee (FSE e FAMI 2014-2020), insieme alla sperimentazione di modelli organizzativi innovativi, si sono dimostrati sempre più efficaci nella direzione del potenziamento del sistema degli interventi di accoglienza, tesa a promuovere l'integrazione partecipe degli MSNA e dei migranti in Regione Toscana.

78 Cfr. https://www.istitutodeglinnocenti.it/content/profuce.
79 Cfr. OS 1 "Asilo", ON 1- Accoglienza/Asilo-lett. e) Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA - Inclusione MSNA.

Analisi di contesto: i dati dei MSNA in Italia e in Toscana

I DATI NAZIONALI. LE PRESENZE DEI MSNA SUL TERRITORIO NAZIONALE

Analizzare la portata del fenomeno migratorio dei MSNA da un punto di vista quantitativo e qualitativo, non è immediato, dal momento che un grande numero di ragazzi diventano irreperibili una volta arrivati sul territorio nazionale[80]. Tuttavia, considerato che il fenomeno migratorio verso l'Italia, appare sempre più complesso e diversificato, risulta importante rappresentarlo con alcuni dati statistici che possano restituirne la portata in modo oggettivo.

A tal fine, è stata istituita dall'art. 4 del DPCM n. 535/1999 una banca dati informatizzata per rilevare la presenza dei MSNA sul territorio nazionale e, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33 del Testo Unico Immigrazione e dall'art. 2, co. 2 del DPCM n. 535/1999 vengono realizzati i relativi report di monitoraggio. Ai sensi dell'art. 9 della L. 47/2007, al fine di dare attuazione all'art. 19, co. 5 del D.Lgs. 142/2015, è stata poi istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali una vera e propria banca dati nazionale denominata Sistema Informativo nazionale dei Minori non accompagnati (SIM). La medesima disposizione istituisce anche la cd "cartella sociale" informatizzata del MSNA, compilata a cura del personale qualificato della struttura di accoglienza che svolge il colloquio con il minorenne nella fase di prima accoglienza, che poi verrà trasmessa ai servizi sociali del Comune e della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e accompagnerà il MSNA nel suo percorso d'accoglienza e integrazione, nel superiore interesse del MSNA, coerentemente all'approccio integrato e multi-disciplinare della presa in carico. Ai sensi del DPCM 535/1999 (articoli 2, lettera i, e 5) e del D.Lgs. 142/2015 (art. 19, co. 5) compete alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro[81] e delle politiche sociali

80 V. https://www.meltingpot.org/Minori-stranieri-non-accompagnati-1-508-irreperibili-da.html.I MSNA spariti nel 2020 (dal 01/01/20 al 30/09/20) sono n. 1.508.

81 Inoltre, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha una serie di competenze in tema di MSNA, tra le quali: vigilare sulle modalità di soggiorno cooperando con le amministrazioni interessate, svolgere compiti di impulso e di ricerca per giungere all'individuazione dei familiari dei MSNA, adottare il provvedimento di

gestire lo strumento censimentario SIM, svolgendo il monitoraggio e il censimento della presenza dei MNA sul territorio nazionale. A tal fine, i pubblici ufficiali, gli incaricati di pubblico servizio e gli enti, che svolgono in particolare attività sanitaria o di assistenza e che vengono a conoscenza dell'ingresso o della presenza sul territorio dello Stato di un MSNA, sono tenuti a darne immediata notizia alla Direzione Generale[82].

Il SIM si è rivelato uno strumento prezioso, capace di registrare una serie di informazioni sui MSNA, tra cui il loro rintraccio sul territorio, il collocamento in un luogo sicuro (strutture di accoglienza), l'eventuale allontanamento degli stessi dalla struttura nel corso di un determinato anno e le pratiche amministrative esperite più rilevanti (permesso di soggiorno, richiesta di protezione internazionale, tutela, richiesta di conversione del permesso di soggiorno).

Gli Enti Pubblici coinvolti, limitatamente al loro ambito di competenza, visualizzano e aggiornano le informazioni sui MSNA direttamente nel SIM, che si rileva uno strumento utile anche ai fini della programmazione dei percorsi di accoglienza e di integrazione. I dati raccolti e censiti sui MSNA dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, sono pubblicati in forma aggregata con cadenza mensile dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

I dati di seguito riportati intendono offrire un quadro di sintesi a livello nazionale del suddetto fenomeno dal 2018 al 2020; poi vengono analizzati quelli relativi alla Regione Toscana in riferimento agli anni 2018 e 2019.

In Italia al 31 dicembre 2018 risultano presenti 10.787 MSNA[83]; con una contrazione del 41,1% rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente. Al 31/12/2019 i MSNA registrati sono 6.054 (-43,9% rispetto al 2018); mentre al 31/12/2020 sono 7.080 (+ 16,9 % rispetto al 31.12.2019).

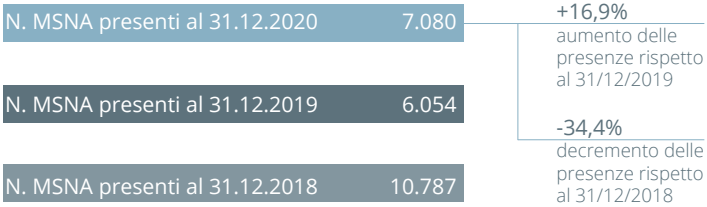
---

rimpatrio volontario assistito qualora sia funzionale alla sua protezione e alla garanzia del diritto all'unità familiare, formulare pareri in merito all'ottenimento dei permessi di soggiorno al raggiungimento della maggiore età e sostenere interventi di integrazione socio-lavorativa.

82 V. https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/protocollo_dintesaml_x_sito.pdf. A seguito del Protocollo di intesa sottoscritto il 18 gennaio 2018 tra la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse (CGPS) si è giunti anche alla «condivisione delle informazioni contenute nella banca dati del Sistema Informativo Minori (SIM) relative alle denunce di scomparsa di MSNA comunicate al Commissario straordinario del Governo per le Persone Scomparse (CGPS)».

83 Cfr. http://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Report%20di%20monitoraggio%20II%20semestre%202018%20-%20I%20Minori%20Stranieri%20Non%20Accompagnati%20MSNA%20in%20Italia/Report-Monitor-MSNA-DEF-aggiornato-al-31122018-completo-12022019.PDF.

Tabella 1 - MSNA presenti in Italia al 31.12.2020, 31.12.2019 e 31.12.2018 (Valori assoluti e variazioni percentuali)

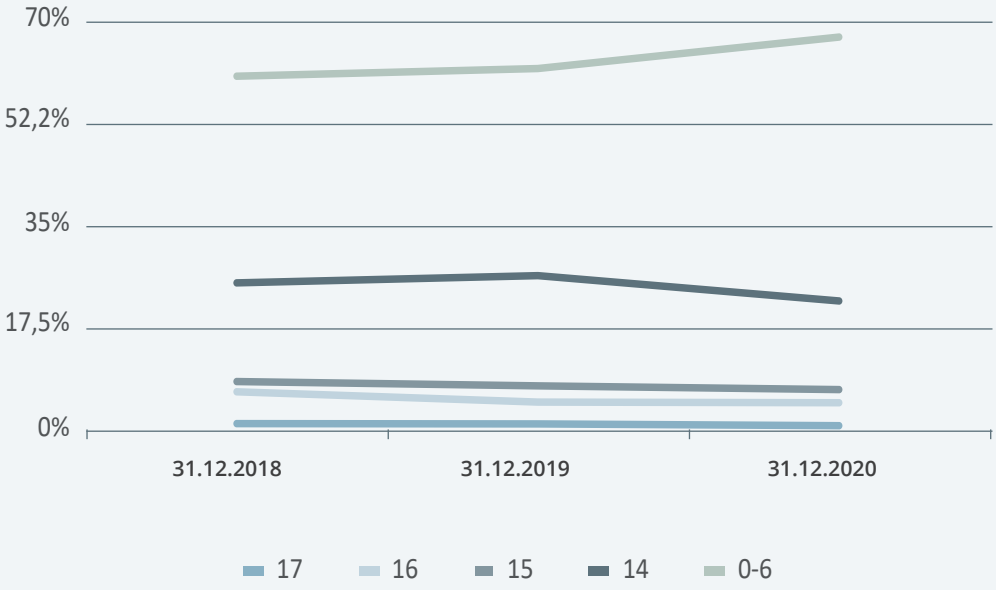


Fonte: https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-di-Monitoraggio-MSNA-31-dicembre-2020.pdf

Per quanto riguarda il genere, si rileva una prevalenza del genere maschile (si passa dal 92,7% nel 2018, al 94,8% nel 2019 e 96,4% del 2020). Si riscontra altresì una progressiva riduzione delle presenze femminili che passano dal 7,3% nel 2018 al 1,6% nel 2020.
Rispetto all'età, nel 2018, il 60,2% dei MSNA sono diciassettenni, i sedicenni costituiscono quasi un quarto del totale, l'8% dei ragazzi ha 15 anni e il 7% ha meno di 15 anni. Rispetto allo stesso periodo di rilevazione, nel 2019 l'incidenza percentuale dei diciassettenni (pari al 61,5%) e dei sedicenni (pari al 26,1%) è in aumento, a fronte della diminuzione della quota dei minorenni di età inferiore ai 16 anni; solo il 7,2% ha 15 anni mentre il 5,2% ha meno di 15 anni.
Nel 2020 l'incidenza percentuale dei diciassettenni conferma la tendenza all'incremento e si attesta al 66,9%, a fronte di una diminuzione della quota di ragazzi di età inferiore ai 16 anni (21,8%), dei quindicenni (6,6%) e dei minorenni con meno di 15 anni (4,8%). La prevalenza del numero dei ragazzi diciassettenni mette chiaramente in risalto la crescente necessità di pianificare misure specificamente dedicate all'accompagnamento dei MSNA in prossimità del compimento della maggiore età verso l'età adulta, al fine di garantirne l'autonomia abitativa, sociale e lavorativa.

Figura 1 - Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2020 per fasce d'età. Confronto con la situazione al 31.12.2018 e al 31.12.2019 (valori assoluti e percentuali)

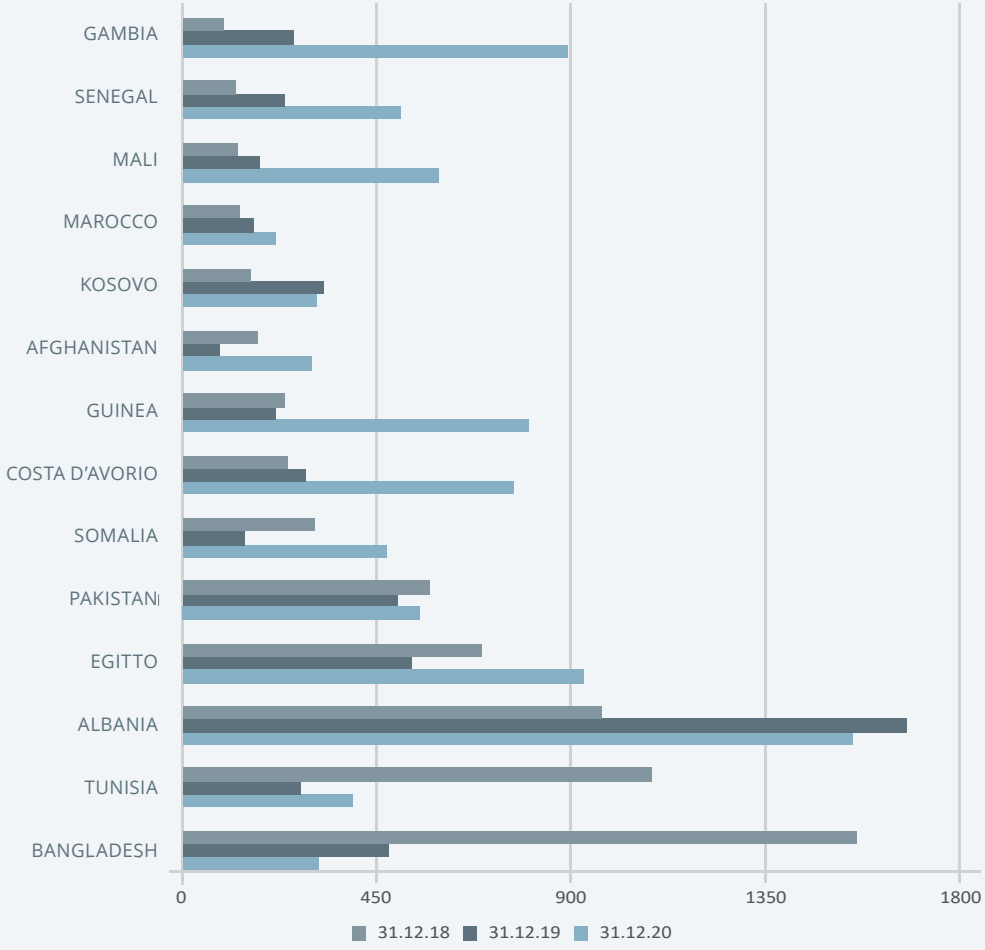
ETÀ	31.12.2018		31.12.2019		31.12.2020	
	N	%	N	%	N	%
17	6.492	60,2	3.723	61,5	4.735	66,9
16	2.680	24,8	1.579	26,1	1.540	21,8
15	860	8,0	438	7,2	467	6,6
14	671	6,2	270	4,5	308	4,4
0-6	84	0,8	44	0,7	30	0,4
TOTALE	10.787	100	6.054	100	7.080	100



Fonte: https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-di-Monitoraggio-MSNA-31-dicembre-2020.pdf

Figura 2 - MSNA presenti al 31.12.2020 secondo le principali cittadinanze. Confronto con la situazione al 31.12.2018 e al 31.12.2019

	31-dic-18	31-dic-19	31-dic-20
BANGLADESH	316	482	1558
TUNISIA	398	278	1084
ALBANIA	1550	1676	972
EGITTO	930	531	696
PAKISTAN	552	501	574
SOMALIA	475	147	309
COSTA D'AVORIO	769	286	244
GUINEA	802	217	242
AFGHANISTAN	302	87	178
KOSOVO	315	328	163
MAROCCO	217	168	135
MALI	596	184	128
SENEGAL	505	239	124
GAMBIA	892	260	100
ALTRE	2168	670	573
TOTALE	10.787	6.054	7.080
	100%	100%	100%



Fonte: http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-di-Monitoraggio-MSNA-31-dicembre-2020.pdf

Per quanto attiene alla cittadinanza dei MSNA, dal 2018 al 2020, si riscontra un incremento consistente in termini assoluti di MSNA provenienti dal Bangladesh, dalla Tunisia, mentre si evidenzia un calo significativo dei minori provenienti dall'Albania, dal Kosovo, dalla Costa d'Avorio, dal Marocco, dal Mali, dal Senegal e dal Gambia.

In merito all'accoglienza, nel 2020 la Sicilia si conferma la regione che ha accolto il maggior numero di MSNA (2.043 minori pari al 28,9% del totale), seguita dal Friuli-Venezia Giulia (780, pari al 11,0%), dalla Lombardia (703, pari al 9,9%), dall'Emilia-Romagna (551, pari al 7,8%), dalla Calabria (6,0%), dalla Puglia (5,9%), dal Lazio (4,8%) e dalla Toscana (4,0%). Comparando l'anno 2020 con il biennio 2018-2019 si evidenzia un incremento delle presenze di MSNA in Sicilia (+9,6%), Calabria (+3,8%) e Puglia (+2,2%), mentre si nota una tendenza alla contrazione del fenomeno nelle altre Regioni, in particolare, in Lombardia (-3,7%), Toscana (-3,6%), Lazio (-2,3%) ed Emilia-Romagna (-2,2%).
Dei n. 7.080 MSNA presenti in Italia al 31 dicembre 2020, il 96,2% sono in strutture di accoglienza, mentre solo il 3,8% dei minorenni segnalati alla Direzione Generale risulta collocato presso privati.
Sono accolti in strutture di prima accoglienza n. 1.265 minorenni (il 17,8%) e n. 5.549 in strutture di seconda accoglienza; questi rappresentano il 78,4% dei bambini e ragazzi presenti sul territorio italiano.
Nelle strutture riservate alla prima accoglienza rientrano le strutture governative di prima accoglienza istituite ai sensi del D.Lgs. 142/2015, art. 19 co.1 e finanziate con risorse a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), le strutture ricettive temporanee attivate dai Prefetti ai sensi dell'art. 19, co. 3-bis del D.Lgs. 142/2015 (cd "CAS minori"), le strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni e, infine, quelle a carattere emergenziale e provvisorio[84]. Nella seconda accoglienza rientrano, invece, le strutture afferenti alla rete SIPROIMI/SAI, le strutture finanziate con il FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale.
Nel secondo semestre del 2020, l'accoglienza dei MSNA è stata caratterizzata dall'emergenza sanitaria e dall'applicazione delle norme anti Sars-Cov-2 (Covid-19); perciò le modalità di collocamento dei MSNA sono state disciplinate dalle diverse ordinanze regionali messe in atto per il contenimento dei contagi nel rispetto della normativa nazionale.
Al 31 dicembre 2020 sono n. 4.437 i posti SIPROIMI/SAI dedicati ai MSNA comprensivi di n. 206 posti finanziati dal fondo FAMI, mentre sono n. 981 le strutture di accoglienza censite nel SIM dedicate ai MSNA. Le regioni italiane con il maggior numero di strutture dedicate ai MSNA sono la Sicilia (18,3%), la Lombardia (13,3%), l'Emilia-Romagna (9,9%), il Lazio (8,8%), il Piemonte (6,3%), la Campania e la Toscana (6%).

I dati dell'accoglienza nella rete SIPROIMI

L'accoglienza e l'integrazione, costituiscono due punti basilari del Sistema SIPROIMI (già SAI), che mira a rafforzare il disegno di una *governance* condivisa con i territori, in attuazione del principio di sussidiarietà. L'accoglienza del SIPROIMI è costituita da una rete di Enti locali che realizzano progetti di accoglienza integrata nell'ambito del *welfare* locale e delle strategie di politica sociale sperimentate sui territori, in collaborazione con altri interlocutori istituzionali e con organismi del

84 *Ibidem*.

privato sociale. Nel tempo il sistema è cresciuto così come il rapporto di collaborazione sinergica con le realtà locali ed il mondo dell'associazionismo, laico e religioso. Il sistema, basato su piccoli centri diffusi, distribuiti su tutto il territorio nazionale, è finanziato dal Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA) e coordinato dal Servizio Centrale[85].

I dati relativi all'accoglienza nel SIPROIMI sono pubblicati in forma aggregata con Rapporti annuali.

Nella rete di accoglienza del SIPROIMI, nel 2018 sono stati finanziati n. 101 nuovi progetti con un incremento consistente di 4.541 posti, che hanno permesso di inserire nel SIPROIMI anche 16.520 persone dalle strutture prefettizie (CAS).

Nel 2018, i progetti finanziati dal Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA) sono in totale n.877 per 35.881 posti messi a disposizione in accoglienza (+14,5% rispetto al 2017), di questi, n. 144 sono i progetti per MSNA (24 FAMI) pari a 3.500 posti. Tale incremento dei posti destinati ai MSNA (richiedenti protezione e non) è stato possibile grazie a nuovi progetti finanziati (9 SPRAR/SIPROIMI e 5 FAMI) e grazie all'ampliamento della capienza di progetti già finanziati.

Nel corso del 2019, i posti nelle strutture di accoglienza sono passati a 33.625 unità (-6,3% rispetto al 2018), con una parziale contrazione dei numeri del SIPROIMI, conseguenza delle modifiche normative introdotte dal DL n. 113/2018. Tuttavia sono aumentati a n. 4.255 (+21,6% rispetto al 2018, +33,8% al 2017) i posti per l'accoglienza dei MSNA che sono pari al 12,7% dei posti complessivi. I progetti finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo sono in totale 844 (-3,8% rispetto al 2018), dei quali 166 per i MSNA[86]. Rispetto al 2018 si è registrato un sensibile incremento dei progetti per i MSNA (+19,7%) in quanto il SIPROIMI, con DL 113/2018 convertito nella L. 132/2018, è diventato il sistema privilegiato di presa in carico di tutti i MSNA presenti sul territorio nazionale.

Nel 2018 gli Enti Locali titolari di progetto sono n. 752 di cui n. 655 Comuni, n. 19 Province o Città metropolitane, n. 28 Unioni di Comuni o Comunità montane, n. 50 Ambiti o Distretti territoriali e sociali, Consorzi intercomunali, Società della salute. Nel 2019 gli Enti Locali titolari di progetto sono n. 713, di cui n. 617 Comuni, n. 19 Province/Città metropolitane, n. 27 Unioni di Comuni/Comunità montane e n. 50 Ambiti/Distretti territoriali e sociali, Consorzi intercomunali, Società della salute. Il sistema nel 2018 e nel 2019 è presente in tutte le Regioni italiane. L'offerta dei posti della rete per MSNA però è concentrata prevalentemente nelle Regioni del Mezzogiorno: in Sicilia (pari al 22,9% dei posti totali nel 2018 contro il 27,2% nel 2019), in l'Emilia-Romagna (pari al 15,4% nel 2018 contro il 12,7% nel 2019), in Calabria (11,9% nel 2018 contro il 9,5% nel 2019); seguono la Puglia (8,6% nel 2019) e la Campania (7,4% nel 2019). Dunque risulta palese che su tre posti dedicati ai MSNA della rete SIPROIMI, due si trovano in queste cinque Regioni italiane.

85 Il Servizio centrale ha sede a Roma, è istituito dal Ministero dell'interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ed è affidato con convenzione ad ANCI, che si avvale del supporto operativo della Fondazione Cittalia.

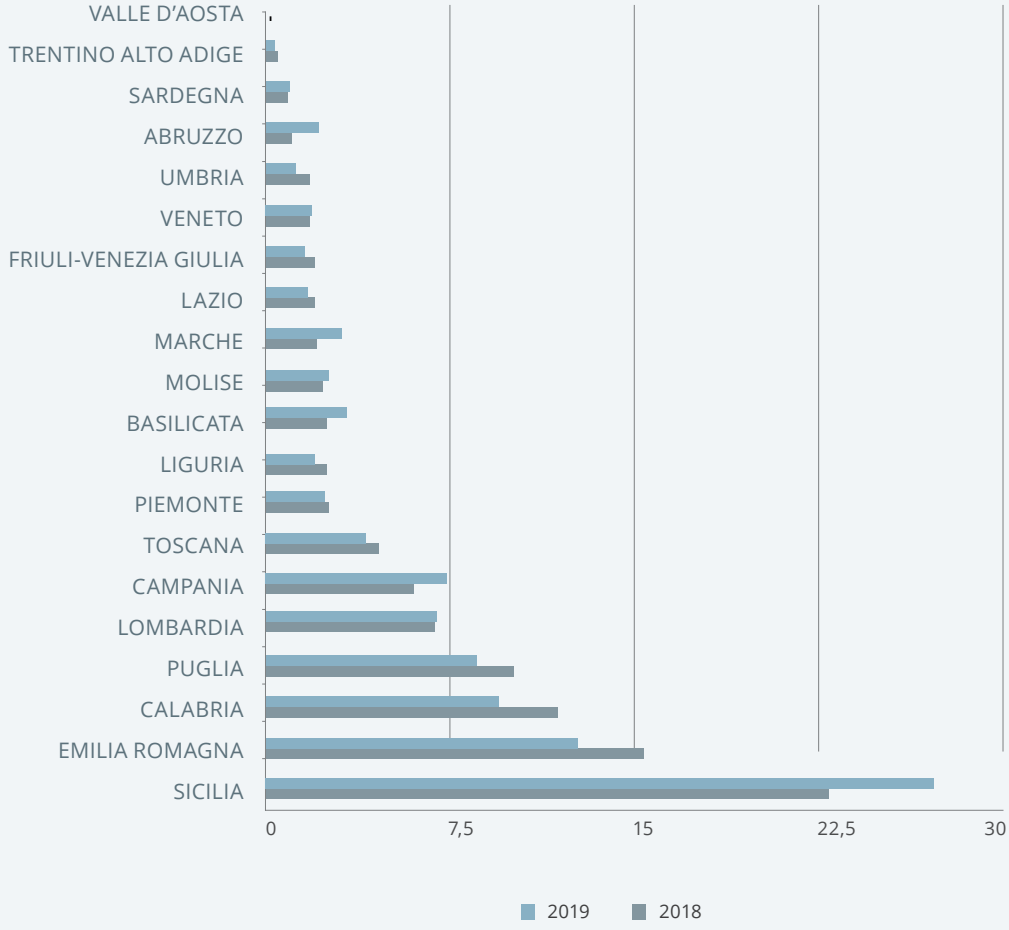
86 In tale computo sono inclusi anche i progetti di seconda accoglienza finanziati dal Fondo FAMI 2014–2020 attivi a dicembre 2019.

Figura 3 - Distribuzione dei posti dei MSNA per regione, anno 2018 e 2019 (valori percentuali)[87]

	2018	2019
VALLE D'AOSTA	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0,5	0,4
SARDEGNA	0,9	1
ABRUZZO	1,1	2,2
UMBRIA	1,8	1,2
VENETO	1,8	1,9
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2	1,6
LAZIO	2	1,7
MARCHE	2,1	3,1
MOLISE	2,3	2,6
BASILICATA	2,5	3,3
LIGURIA	2,5	2
PIEMONTE	2,6	2,4
TOSCANA	4,6	4,1
CAMPANIA	6	7,4
LOMBARDIA	6,9	7
PUGLIA	10,1	8,6
CALABRIA	11,9	9,5
EMILIA ROMAGNA	15,4	12,7
SICILIA	22,9	27,2

Le persone accolte nella rete dei progetti, al 31 dicembre 2018, ammontano ad un totale di 41.113 beneficiari; i minori (accompagnati e non) sono 5.470 pari al 13,3%, mentre i MSNA sono 3877 (pari al 9,4% degli accolti).
Il flusso migratorio dei MSNA è prevalentemente composto da ragazzi prossimi al compimento della maggiore età; nella rete SPRAR/SIPROIMI nel 2018, infatti, sono stati accolti 2.373 neo maggiorenni, pari al 61,2% di tutti i MSNA accolti (contro il 60,2% del 2017), i prossimi alla maggiore età (16-17 anni) rappresentano il 35,2% mentre gli *under* 16 sono solo il 3,6%.

87 Cfr. https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2020/12/ATLANTE-SIPROIMI-2019.pdf; https://www.retesai.it/atlante-sprar-siproimi-2018/.

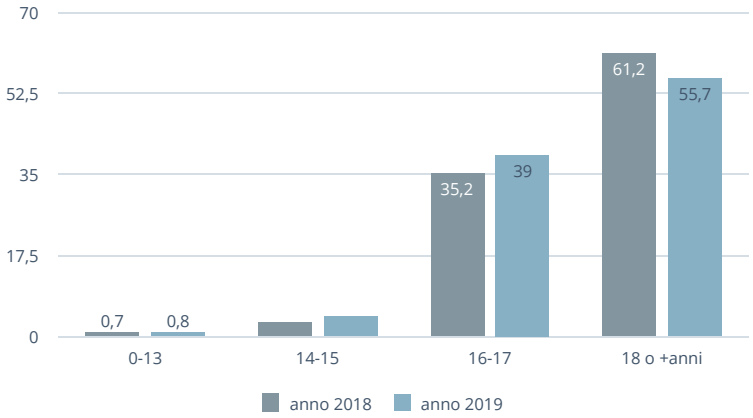


Fonte: Elaborazione su dati Atlante SIPROIMI 2018 e 2019

Altresì nel corso dell'anno 2019 i beneficiari sono stati complessivamente 39.686 (-3,5% rispetto al 2018), tra cui 4.752 MSNA (pari al 12%). In quest'ultimo dato figurano anche 2.646 MSNA (pari al 55,7%) prossimi alla maggiore età o con più di 18 anni, per i quali continua la prosecuzione nella presa in carico all'interno dei progetti SIPROIMI (per ulteriori 6 mesi per i neomaggiorenni o fino al ventunesimo anno di età per i destinatari di un provvedimento di prosieguo amministrativo del TM).

FIGURA 4 - Distribuzione dei MSNA nel SIPROIMI per età, 2018 e 2019 (valori percentuali)[88]

ETÀ	2018	2019
0-13	0,7	0,8
14-15	2,9	4,5
16-17	35,2	39
18 o +anni	61,2	55,7



Fonte: Elaborazione su dati Atlante SIPROIMI 2018 e 2019

Per quanto riguarda il genere dei MSNA accolti nel SIPROIMI, è prevalente la componente maschile, che nel 2019 ammonta specificatamente a 4.586 beneficiari, pari al 96,5% degli accolti.
Riguardo la nazionalità dei MSNA accolti, nel 2019 figurano in prevalenza i minorenni gambiani (n. 649, pari al 13,7%); albanesi (n. 579, pari al 12,2%); pakistani (8%); senegalesi (7,8%) e maliani (6,8%).
Nel 2019, rispetto ai dati del 2018, si registra un incremento dei minorenni tunisini (+230%), a cui seguono gli albanesi (+131,6%) e i pakistani (+146%), mentre si ha una contrazione dei MSNA gambiani (-16,8%), nigeriani (-12,4%) e guineani (-10,6%)[89].

88 Cfr. https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2020/12/ATLANTE-SIPROIMI-2019.pdf; https://www.retesai.it/atlante-sprar-siproimi-2018/.
89 *Ibidem.*

I DATI DELLA REGIONE TOSCANA

La Regione Toscana, attraverso il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, monitora costantemente la presenza dei minori e dei MSNA nel proprio territorio, attraverso la rilevazione con le Zone distretto (che fornisce dati sui minorenni in carico ai servizi al 31 dicembre di ogni anno) e attraverso il sistema informativo di monitoraggio delle strutture di accoglienza. Con l'avvio della sperimentazione e dell'estensione a tutto il territorio regionale del progetto S.I.N.B.A è stato ridefinito anche il sistema informativo regionale sui bambini e ragazzi in struttura (ASSO-ASMI). Il sistema, attraverso la collaborazione delle strutture di accoglienza che provvedono all'immissione diretta dei dati, consente un monitoraggio in tempo reale della situazione dei minorenni accolti. L'applicativo si compone di due moduli gestionali: ASSO (anagrafe strutture sociali), per la raccolta e gestione dei dati anagrafici riguardanti le strutture residenziali per minori all'interno del sistema anagrafico regionale, e ASMI (attività sui minori in struttura) finalizzato alla raccolta delle informazioni sui bambini e ragazzi accolti nelle strutture residenziali e sugli interventi attivati a sostegno dei medesimi[90]. Nel corso degli anni il sistema informativo ASSO-ASMI è stato progressivamente sviluppato e affinato, recependo, a partire dal 2015, anche una nuova tipologia di struttura nel sistema di accoglienza toscano: gli Appartamenti per l'autonomia. Le elaborazioni dei dati dei sistemi informativi ASSO e ASMI sono pubblicati in report a cadenza annuale.

I MSNA che arrivano in Toscana sono per lo più provenienti dall'Albania e dal Kosovo; in misura minore dal Bangladesh. Sono ospitati, nella maggior parte dei casi, negli appartamenti per l'autonomia, strutture quasi esclusivamente a loro dedicate, che risultano essere 44 nel 2018 e 48 nel 2019.

Da un punto di vista quantitativo, dal 1.01.2018 al 31.12.2018 [91]risultano essere presenti nelle strutture residenziali in Toscana n. 288 MSNA nella fascia di età da 0-17 anni, a fronte di n. 237 ingressi e n. 106 dimissioni; mentre dal 1.01.2019 al 31.12. 2019 si registrano n. 281 presenti nelle strutture residenziali a fronte di 330 ingressi e n. 156 dimissioni.

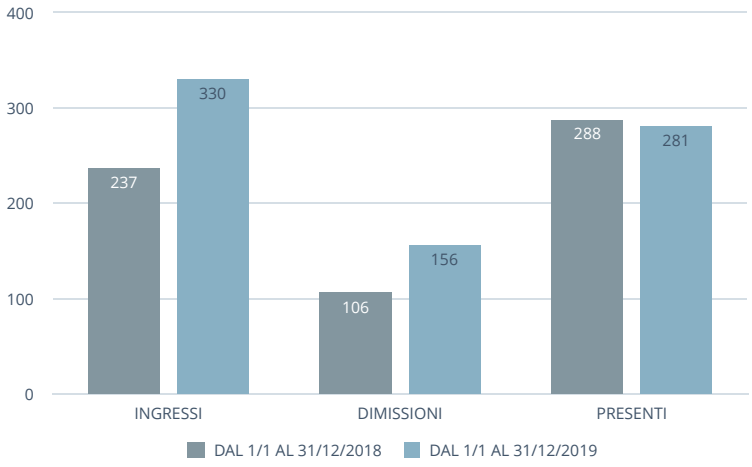
I motivi della dimissione per i MSNA sono dovuti prevalentemente a "permanenza conclusa per attivazione di un altro intervento", "irreperibilità", "raggiungimento della maggiore età" e "rimpatrio".

90 Cfr. https://www.minoritoscana.it/?q=node/216.

91 Cfr. L'accoglienza nelle strutture residenziali per minori in Toscana. I dati dei sistemi informativi regionali ASSO e ASMI. Anni 2019 e 2020.

FIGURA 5 - MSNA di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali per minori in Toscana, anni 2018 e 2019[92]

MSNA	DAL 1/1 AL 31/12/2018	DAL 1/1 AL 31/12/2019
INGRESSI	237	330
DIMISSIONI	106	156
PRESENTI	288	281



Fonte: Elaborazione su dati IDI, *L'accoglienza nelle strutture residenziali per minori in Toscana. I dati dei sistemi informativi regionali ASSO e ASMI*.

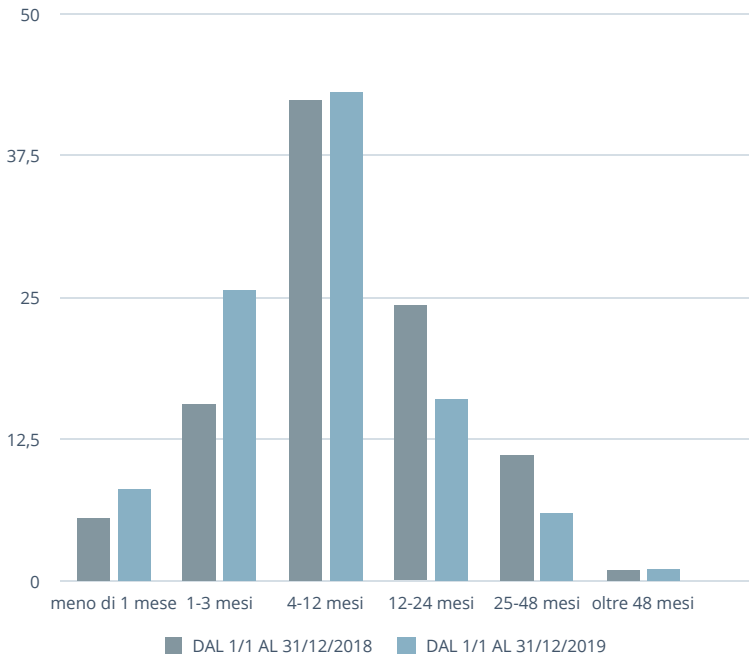
Al 31.12. 2019, su 281 MSNA di età compresa tra 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali per bambini e ragazzi in Toscana, n. 163 sono accolti negli appartamenti per l'autonomia (n. 160 nel 2018), n. 87 nelle comunità a dimensione familiare[93], n. 17 nei centri di pronta accoglienza per minori, n. 13 nelle comunità educative, mentre n.1 in comunità familiare. Il 99% dei MSNA accolti in struttura vive nei servizi residenziali senza alcun familiare, solo l'1% è ospitato nelle strutture insieme ai fratelli o alle sorelle. Nel 2018 e 2019, due sono le caratteristiche dei MSNA accolti che rimangono costanti: il genere e l'età. I MSNA presenti in Toscana sono in maggioranza di genere maschile (si passa dal 97% circa del 2018 al 98% del 2019) e prevalentemente hanno un'età compresa dai 14 ai 17 anni (il 99% nel 2018 e nel 2019). Dunque, considerata l'età dei ragazzi accolti, le loro permanenze nelle strutture residenziali sono molto brevi. Ai sensi della legge 149/2001, il periodo di permanenza in struttura non dovrebbe superare i 24

92 Cfr. https://www.minoritoscana.it/sites/default/files/idi_asso_asmi_190829.pdf.
93 Cfr. Comunità a dimensione familiare di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990 e di cui LR n. 41/2005 del 24/02/2005.

mesi, ma la maggioranza dei MSNA da 0-17 anni accolti in Toscana ha permanenze molto più corte; si rileva che al 31.12.2019 il 43,1% dei MSNA rimane in struttura da 4-12 mesi, mentre il 25,6% degli stessi da 1-3 mesi. Sia nel 2018 che nel 2019, la durata prevalente dell'accoglienza dei MSNA nelle strutture per minori in Toscana si attesta fra i 4-12 mesi.

FIGURA 6 - Periodo di accoglienza dei MSNA di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali per minori in Toscana, al 31.12.2018 e al 31.12.2019

PERIODO DI PERMANENZA DEI MSNA	DAL 1/1 AL 31/12/2018	DAL 1/1 AL 31/12/2019
meno di 1 mese	5,6	5,6
1-3 mesi	15,6	15,6
4-12 mesi	42,4	42,4
12-24 mesi	24,3	24,3
25-48 mesi	11,1	11,1
oltre 48 mesi	1	1



Fonte: Elaborazione su dati IDI, *L'accoglienza nelle strutture residenziali per minori in Toscana. I dati dei sistemi informativi regionali ASSO e ASMI*.

A fronte dei MSNA accolti in struttura, pochi sono quelli che risultano essere in affidamento intrafamiliare (4%, a fronte di nessun collocamento eterofamiliare).

Le buone prassi locali in materia di socializzazione, formazione e lavoro

LE CARATTERISTICHE DI UNA "BUONA PRATICA"

Al fine di presentare alcune buone pratiche in tema di formazione, inserimento lavorativo e socializzazione, occorre chiarire cosa si intenda per "buona pratica", ovvero quali ne sono gli elementi qualificanti. A tal riguardo, diversi enti sia nazionali che internazionali hanno cercato di darne una definizione.

Per "buona pratica", rispetto a un modello di welfare definito, si intende un'esperienza o un'iniziativa che «sia efficace nel raggiungimento dei risultati attesi, sia sostenibile ed efficiente, presenti elementi di innovazione, possa essere riprodotta in altri contesti geografici e culturali, sia coerente nella sua formulazione e presenti elementi concreti che possano contribuire alla riformulazione e al miglioramento delle politiche settoriali e di programmazione (Isfol, 2008)»[94].

Inoltre è una buona pratica a livello interculturale quella che, nel rispetto delle differenze culturali, ha lo «scopo di rinforzare la coesione sociale in società che sono culturalmente diverse attraverso la promozione di relazioni interculturali tra gruppi sociali differenti che costituiscono tale diversità sociale» (Vàsquez-Aguadoet al., 2010)[95]. Dunque, affinché i servizi-progetti a favore dei migranti siano buone pratiche, occorre comprendere anche che il problema non è dato dalle differenze culturali, ma dalla possibilità che queste differenze non siano prese in considerazione (Garcia *et al*., 2000)[96]. Sono buone pratiche interculturali quelle che includono l'intera società (non solo le minoranze), che sono accessibili a tutti i beneficiari, che garantiscono la partecipazione di soggetti appartenenti a culture diverse in tutti gli aspetti dell'intervento/progetto e quelle in cui gli operatori sono consapevoli delle dinamiche che emergono quando le culture interagiscono oltre quelle capaci di sviluppare programmi e servizi che riflettono la comprensione delle diversità tra e all'interno delle culture (Heydt and Sherman, 2005; Mallow e Cameron-Kelly, 2006; Taylor *et al.*, 2006)[97] . Dunque, le azioni messe in atto devono essere rispettose della storia e dell'esperienza di ogni beneficiario, del suo *background*

94 Cfr. Pavesi N., Valtolina G.G., *Buone pratiche per l'accoglienza dei minori non accompagnati. Sistemi di inclusione e fattori di resilienza*, Fondazione ISMU, 2020.
95 *Ibidem*.
96 *Ibidem*.
97 *Ibidem*.

etnico, religioso e culturale al fine di favorire il dialogo e la creazione di un rapporto di fiducia. Anche i progetti realizzati per i MSNA, oltre tutelare, accogliere e integrare i bambini e ragazzi, devono tener conto del fattore interculturale.
L'accoglienza tesa all'integrazione dei MSNA deve anche tener conto della specificità della tutela «delle azioni previste per i soggetti di minore età, (...) quanto quella di straniero, a partire da quanto definito dalla normativa internazionale, nazionale e regionale vigente in materia di protezione e tutela dei minori»[98].
Le aree in cui devono concentrarsi gli interventi rivolti ai MSNA per porre le basi di buona integrazione sono numerose e tra queste rientrano, nella seconda accoglienza, anche l'istruzione e la formazione, l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale al fine di far loro acquisire le competenze necessarie a soddisfare i loro bisogni lavorativi, sociali e abitativi, non solo in maniera lecita ma anche in modo tale da renderli autonomi al momento della dimissione. Dunque, si rivelano buone le pratiche che sono in grado di «accompagnare i MSNA ad acquisire quelle competenze che li renderanno in grado di sfruttare le chance di inclusione che si presenteranno loro»[99], consentendo ai MSNA di costruire attivamente strategie di risoluzione dei problemi in modo autonomo o, addirittura, essere a loro volta dei referenti per altri soggetti nella loro stessa condizione.
Inoltre, la peculiare situazione nella quale si trovano i MSNA, in particolare quelli che stanno per raggiungere la maggiore età, privi di proprie reti di sostegno, richiede degli interventi tempestivi e sinergici in vari ambiti: nel campo dell'istruzione, della lingua, della formazione, dell'inserimento lavorativo, dell'autonomia abitativa, delle diverse forme di inclusione sociale, oltre una rete di servizi che includano il pubblico, il privato sociale e il privato profit[100] in grado di identificare percorsi personalizzati e realistici per i MSNA, nel rispetto del loro superiore interesse e delle risorse e opportunità offerte dal territorio. Dunque, costruire una rete strutturata di servizi nella comunità a supporto del percorso di autonomia e integrazione dei MSNA è essenziale per raggiungere dei buoni risultati e rendere meno problematica la loro transizione alla maggiore età o l'uscita dalle strutture di accoglienza; ciò emerge chiaramente negli esempi di buone pratiche illustrate nei paragrafi che seguono.

ISTRUZIONE/FORMAZIONE

I percorsi di istruzione e formazione consentono ai MSNA di acquisire le competenze necessarie all'inserimento lavorativo e, allo stesso tempo, consentono loro di imparare/implementare la conoscenza linguistica e la costruzione delle relazioni sociali, fondamentali per una buona integrazione. Tanti sono gli attori che, su fronti diversi, si preoccupano dell'accoglienza e dell'integrazione dei MSNA, tra questi

98 Cfr. https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2018/08/SPRAR-Manuale-O perativo-2018-08.pdf.
99 *Ibidem*.
100 Cfr. https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2019/12/02.-Scuola-e-MSNA_-Guida-alta-def.pdf.

vi sono la scuola, oltre i Servizi sociali, gli enti locali, i Tribunali per i minorenni, le comunità di accoglienza, i tutori volontari, le organizzazioni di Terzo settore che fanno parte del sistema di welfare locale.
Il diritto all'istruzione è fondamentale e rappresenta per il MSNA una porta d'accesso a posizioni lavorative e opportunità di guadagno.
È un diritto-dovere per tutti gli Stati garantire un'istruzione di base e specialistica per tutti coloro che si trovano in un determinato territorio, a prescindere dalle origini e dalle differenze sociali, inclusi i migranti, i rifugiati e i richiedenti asilo, per non lasciare indietro nessuno come affermato dall'Agenda 2030 (*No one left behind* teso all'obiettivo di una *"quality inclusive education"*). Il D.Lgs. n. 286/1998 (TU sull'Immigrazione) e il DPR n. 394/1999 stabiliscono che tutti i minori stranieri presenti sul territorio, sono soggetti all'obbligo scolastico[101] e hanno il diritto-dovere all'istruzione, a frequentare le scuole di ogni ordine e grado, anche se risultano privi di permesso di soggiorno e di documentazione anagrafica[102]. Inoltre hanno alla formazione professionale[103] di competenza regionale, nelle forme e nei modi previsti per i minori di cittadinanza italiana la legge prevede che i MSNA possono essere iscritti a una scuola in qualsiasi momento dell'anno scolastico, anche dopo la normale scadenza dei termini (art. 45 del DPR n. 394/1999, CM n. 87 del 23 marzo 2000 e CM n. 3 del 5 gennaio 2001). L'istruzione si configura come un diritto-dovere uguale per tutti i minori (art. 34 Cost.) e implica la frequentazione di almeno dieci anni di scuola (dai 6 ai 16 anni di età). La legge 47/2017 inoltre stabilisce che le istituzioni scolastiche e formative, accreditate dalle Regioni, devono favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo da parte dei minori mediante la conclusione di convenzioni volte a promuovere programmi di apprendistato e progetti specifici (P.E.I.)[104], coinvolgendo anche mediatori culturali (art. 14, commi 3 e 4, L. n. 47/2017), dal momento che per i MSNA è fondamentale l'investimento nella formazione, a partire «dalle competenze, aspettative e capacità professio-

101 Cfr. artt. 3, 10, 34 Cost. che recita che «la scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita» (commi 1 e 2). Tale diritto è, riconosciuto indipendentemente dallo status di cittadino e dal possesso di un titolo di soggiorno poiché è garantito a tutti coloro che siano capaci e meritevoli (art. 34, co. 3, Cost.). Vedi inoltre il D.Lgs. 25 luglio 1998 n. 286 art. 38; DPR 8 marzo 1999 n. 275; DPR 31 agosto 1999 n. 394 art. 45; Legge 13 luglio 2015 n. 107. Il diritto allo studio viene sostenuto anche nelle Linee guida per il diritto allo studio deli minori fuori dalla famiglia di origine a firma del Ministro e del Garante nazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 2017, che prevedono anche una flessibilità operativa «Per garantire il diritto allo studio di questa tipologia di alunni, occorre consentire l'iscrizione e l'inserimento a scuola in qualsiasi momento dell'anno, anche dopo la scadenza dei termini e presentando la domanda d'iscrizione direttamente alla scuola prescelta(...)». La Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC) sancisce all'art. 28, il diritto all'educazione di tutti i ragazzi compresi i migranti e i rifugiati.

102 Cfr. D.Lgs. 286/1998, art. 38, co. 1; DPR 394/1999 art. 45, co. 1. «(...) I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva».

103 Per potersi iscrivere ai corsi di formazione professionale il minore deve dimostrare di aver assolto l'obbligo scolastico o, in alcuni casi, frequentare un percorso scolastico finalizzato al conseguimento della licenza media (in genere presso un CPIA).

104 Il P.E.I è il documento che raccoglie un programma individualizzato di accoglienza integrata e vede come protagonisti l'assistente sociale del servizio sociale del Comune di riferimento, gli operatori della struttura e il MSNA.

nali della singola persona, nonché dalle opportunità offerte dal contesto locale»[105].

La necessità di garantire ai MSNA, nel loro superiore interesse, percorsi coerenti di integrazione, a partire dall'elaborazione di una progettualità individuale che consenta l'individuazione dei bisogni specifici, ma anche delle risorse e delle competenze individuali dei minori, è ribadita nel documento elaborato nel 2019 congiuntamente dall'AGIA e dall'UNHCR[106]. Anche il Comitato Onu per i diritti dell'infanzia, in seguito all'esame del Rapporto presentato dal Governo italiano sullo stato di applicazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nelle Osservazioni conclusive rivolte all'Italia[107]del febbraio 2019, raccomanda al nostro Paese di garantire ai minorenni migranti la possibilità di andare a scuola e possano seguire programmi di formazione.

Nel dicembre 2017, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza hanno approvato *le Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine*, in cui vi rientrano anche i MSNA, al fine di garantire a tutti gli alunni/e fuori famiglia pari opportunità nei contesti scolastici. Nelle Linee guida si stabilisce, infatti, che la scuola secondaria di primo grado, attraverso il referente per l'inclusione, deve promuovere accordi, anche a livello territoriale, tra istituti, enti di formazione e Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), per consentire l'acquisizione del titolo conclusivo del primo ciclo d'istruzione agli alunni fuori famiglia, tra cui i MSNA, iscritti alla scuola secondaria di secondo grado che ne siano privi, valorizzando il riconoscimento di crediti che consentano di abbreviare il percorso. Ciò in considerazione anche del fatto che spesso i MSNA hanno necessità formative specifiche, tra cui l'apprendimento della lingua italiana[108], il riconoscimento delle competenze e dei titoli già acquisiti, il conseguimento di formazioni professionali per accelerare il loro ingresso nel mercato del lavoro. I MSNA che non sono in grado di produrre adeguata documentazione per provare di avere assolto l'obbligo dell'istruzione nel Paese di provenienza, devono essere iscritti a scuola secondaria di primo o secondo grado o, dopo il compimento dei 16 anni[109], nei Centri Provinciali di Istruzione per Adulti (CPIA)[110] per conseguire, dopo un corso di alfabetizzazione, la licenza media.

Un aspetto delicato è rappresentato dai MSNA della fascia di età 14-15 anni, con livelli di competenza linguistica in italiano bassi, che sono

105 Ministero dell'interno, *Le iniziative di buona accoglienza e integrazione dei migranti in Italia. Modelli, strumenti e azioni*, 2017.

106 Cfr. Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'UNHCR, L'ascolto e la partecipazione dei minori stranieri non accompagnati, Roma, maggio 2019.

107 Cfr.https://www.unicef.it/Allegati/Osservazioni_Conclusive_CRC_Italia_2019.pdf, artt. 32, 34, 36.

108 V. Lo Stato, le Regioni e gli Enti locali garantiscono il diritto allo studio anche mediante l'attivazione di appositi corsi e iniziative per l'apprendimento della lingua italiana (D.Lgs. 286/98, art. 38, c. 2). Il Piano nazionale per l'integrazione, conferisce un ruolo centrale all'apprendimento della lingua italiana attraverso i Piani regionali, finanziati dal FAMI, per la formazione linguistica (Piani regionali per la formazione linguistica).

109 Alcuni CPIA possono accogliere i 15enni sulla base di specifiche convenzioni territoriali tra Uffici Scolastici Regionali e CPIA (es. in Lombardia).

110 DM del MIUR n. 139/2007, art. 3, co. 3.

considerati grandi per rientrare nelle secondarie di primo grado, ma ancora troppo piccoli per avere accesso ai percorsi di istruzione di primo livello al CPIA.
Ai CPIA riservati agli adulti[111], luogo separato dall'esperienza scolastica dei loro coetanei, possono essere iscritti sia i ragazzi che abbiano più di 16 anni e privi di titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, sia quelli di almeno 15 anni, previo accordo con gli Uffici regionali preposti, in presenza di particolari e comprovate esigenze. Inoltre è prevista dalla legge la possibilità di supportare i MSNA fino ai 21 anni, qualora necessitino di un percorso più lungo di integrazione. Al termine del percorso di studi, di ogni grado e ordine, i MSNA, in conformità all'orientamento della Corte EDU, devono ricevere i relativi titoli conclusivi, con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione, anche nel caso che compiano 18 anni nelle more del completamento degli studi. Le ricerche realizzate in Italia, ribadiscono che sono pochi i MSNA che approdano alla scuola secondaria di primo o secondo grado (Asnada, 2018), in prevalenza rimangono inseriti nei corsi di alfabetizzazione o per l'ottenimento della terza media nei CPIA[112].
Non poche sono le difficoltà a cui vanno incontro i MSNA accolti prossimi al raggiungimento della maggiore età, in quanto poco è il tempo disponibile per acquisire un livello di competenza basilare nella lingua italiana e completare il percorso verso l'autonomia entro il compimento dei diciotto anni, in modo da potersi integrare adeguatamente nel contesto territoriale e sociale che li ospita[113] e realizzare il proprio progetto di vita.
Conoscere la lingua del paese ospitante rappresenta la condizione basilare per i MSNA per poter intrattenere relazioni sociali, poter seguire percorsi formativi e di inserimento lavorativo, avere la possibilità di integrarsi in un territorio.
I progetti MSNA – in viaggio con le parole e MSNA – in viaggio con le parole 2, hanno rappresentato una significativa esperienza di inserimento, accoglienza e percorso formativo dei MSNA nei CPIA, in quanto hanno consentito la realizzazione di attività volte a favorire l'inserimento e l'accoglienza dei MSNA iscritti ai percorsi di istruzione del CPIA Metropolitano di Bologna[114]. L'obiettivo generale dei progetti, relativi agli anni scolastici 2015/2016 e 2016/2017, era quello di favorire il successo formativo dei MSNA inseriti nei percorsi di istruzione del CPIA Metropolitano di Bologna con l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa ordinamentale, permettendo di sperimentare attività e situazioni inclusive, stimolanti e aggreganti. I progetti sono

111 Cfr. art 3 del DPR 263 del 2012.
112 Cfr. *La formazione dei rifugiati e dei minori stranieri non accompagnati, Una realtà necessaria*, a cura di M. Colombo e F. Scardigno, Quaderni CIRMiB 2-2019.
113 V. Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'UNHCR, *L'ascolto e la partecipazione dei minori stranieri non accompagnati*, Roma, maggio 2019, per cui «risulta necessario ed essenziale assicurare un supporto prolungato ai ragazzi dando piena e tempestiva attuazione alle nuove misure di accompagnamento verso la maggiore età e di integrazione di lungo periodo, previste dall'articolo 13 della legge 47/2017, anche attraverso un'opera di informazione dei soggetti deputati ad attivare la procedura del c.d. prosieguo amministrativo, nonché prevedendo apposite risorse finanziarie per gli enti competenti».
114 Cfr. https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2019/12/02.-Scuola-e-MSNA_-Guida-alta-def.pdf.

stati finanziati con i Fondi ex L. n. 440/1997. L'Ente promotore era il CPIA Metropolitano di Bologna, i partner: lo Spazio Giovani Comune di Bologna, Gruppo Ceis, Coop. Eta Beta, Compagnia Teatro dell'Argine. I progetti proponevano ai MSNA: un laboratorio di apprendimento della lingua italiana come L2 attraverso il teatro per facilitare l'apprendimento dell'italiano L2 e rinforzare comportamenti prosociali, uno sportello di ascolto psicologico per supportarli nelle difficoltà causate da traumi e *shock* culturali; un laboratorio professionalizzante PANE E IMPASTI per gli iscritti a percorsi di istruzione presso il CPIA e ospiti di strutture di accoglienza del gruppo Ceis. Al contempo era previsto un percorso di formazione rivolto ai docenti del CPIA, su tematiche inerenti ai migranti e ai MSNA, al ruolo e alle azioni dei CPIA rispetto alla formazione civico-linguistica dei cittadini stranieri nei livelli dal PreA1 all'A2, con attenzione alla didattica per gruppi ad abilità differenziate. In MSNA coinvolti, iscritti a percorsi di istruzione presso il CPIA, sono stati n. 43 della fascia di età 15/17 anni e provenivano dall'Albania, Bangladesh, Egitto, Gambia, Ghana, Guinea, Iran, Nigeria, Mali, Somalia e Pakistan. I punti di forza dei due progetti sono stati l'integrazione tra percorsi ordinamentali e percorsi di ampliamento dell'offerta formativa in una proposta coerente, che ha consentito di sostenere la frequenza e il successo formativo dei MSNA iscritti a percorsi di istruzione del CPIA. La sinergia e coerenza delle azioni messe in atto e la connessione tra scuola ed extra-scuola sono stati gli elementi innovativi del progetto, che consente che le attività svolte siano esportabili e replicabili.

Un altro progetto interessante di inclusione ed accoglienza ma anche di professionalità iniziato nel 2012 e terminato nel 2015, è *Dai barconi all'Università*[115], realizzato nell'ambito della *Summer School* presso la Scuola della Lingua Italiana per Stranieri dell'università di Palermo. I MSNA, beneficiari del progetto, hanno potuto apprendere la lingua italiana insieme a coetanei di tutto il mondo (studenti Erasmus, studenti stranieri di progetti di scambio, ecc.) all'interno della Scuola di Lingua italiana per Stranieri dell'Ateneo, luogo di incontro fra realtà molto diverse. I giovani MSNA sono stati inseriti nelle classi di lingua italiana dedicata ai ragazzi Erasmus, spesso con alto livello di istruzione e con alte aspettative sull'apprendimento della lingua italiana. A giovani studenti ad alta scolarizzazione, che svolgevano il tirocinio presso la scuola di italiano, è stato assegnato il ruolo di tutor con il compito di facilitare la comunicazione e l'incontro con i MSNA, a bassa scolarizzazione, grazie anche all'organizzazione di momenti extra didattici di visita ai luoghi più significativi di Palermo, favorendo così interazioni in contesti informali. Il progetto ha sperimentato una costruzione di forme di comunicazione virtuosa fra soggetti diversi (MSNA e giovani universitari); i diversi attori coinvolti hanno rappresentato gli uni per gli altri uno stimolo all'apprendimento di *skills* diverse (cognitive, emozionali, relazionali). La scelta del progetto, che si è rivelata un punto di forza della pratica, è stata quella di collocare in una classe di livello principianti, i MSNA più abili nell'espressione orale (collocabile ad un livello A1) ma difficilmente classificabili per la comprensione e produzione scritta, con studenti più scolarizzati e più forti nel testo

115 Cfr. www.minorinonaccompagnatialluniversita.wordpress.com.

scritto rispetto alla forma orale, creando così una situazione di complementarietà. Tale complementarietà ha rappresentato una condizione di scambio alla pari tra allievi che ha favorito la cooperazione e la costruzione di relazioni, insieme al conseguimento degli obiettivi didattici previsti, rappresentando una buona pratica, replicabile in altri contesti.
In Italia ci sono regioni e città all'avanguardia, che hanno promosso politiche efficaci di integrazione dei migranti e dei MSNA, che rispecchiano l'impegno istituzionale e civico per l'inclusione e la diversità e hanno portato a termine con successo numerosi progetti in tema di istruzione e formazione, mettendo in atto pratiche efficaci per migliorare le loro competenze linguistiche dei MSNA e conseguire un'adeguata qualificazione, formazione, specializzazione e valorizzazione delle loro abilità e attitudini, coniugandole con le effettive opportunità occupazionali presenti nel contesto locale.

L'INSERIMENTO LAVORATIVO

L'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, certamente non è né facile né immediata alla luce del quadro economico recessivo degli ultimi anni, ma resta un requisito indispensabile per la realizzazione del progetto di autonomia dei MSNA, nonché strumento di autorealizzazione ed arricchimento personale. Le politiche attive di inserimento lavorativo costituiscono uno dei principi cardine del sistema di seconda accoglienza, quale il SIPROIMI (già SAI) e di altre strutture di accoglienza. Lo scopo è quello di accompagnare l'uscita dei minori dal sistema di accoglienza, favorendo il *turn over*, e di prevenire fenomeni di esclusione sociale e sfruttamento lavorativo.
In merito all'accesso al lavoro, i MSNA titolari di permesso di soggiorno per asilo, protezione sussidiaria, umanitaria, motivi familiari o affidamento, casi speciali, possono lavorare alle stesse condizioni dei minorenni italiani[116], se soddisfano determinati requisiti[117], con mansioni, orario di lavoro e i limiti previsti per il lavoro minorile[118]. Ai fini dell'avviamento al lavoro, il ragazzo deve preventivamente essere iscritto al Centro per l'Impiego. Tuttavia ai MSNA titolari di permesso di soggiorno per minore età non è consentito lo svolgimento di attività lavorativa, in ragione della provvisorietà dell'autorizzazione[119].
La normativa vigente consente l'attivazione di tirocini per i MSNA, a seguito di specifica richiesta da parte di un Comune o di un ente con funzioni socio-assistenziali, a condizione che abbiano compiuto 16 anni e abbiano assolto l'obbligo scolastico o stiano frequentando un percorso scolastico teso al conseguimento della licenza media e siano iscritti presso il Centro per l'Impiego.

116 Cfr. D.Lgs. 286/1998, art. 2, co. 3, art 6, co. 1 e art. 18, co. 5.
117 V. tra questi: aver compiuto 16 anni (ex art. 1. L. 296/2006) o 15 esclusivamente per il contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale (ex art. 43 D.Lgs. 81/2015), l'aver assolto l'obbligo di istruzione; ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo, l'aver frequentano un istituto scolastico nelle ore libere dal lavoro, anche presso i CPIA, dei moduli aggiuntivi previsti dal contratto di apprendistato o un corso di formazione professionale.
118 V. L. n. 977/1967.
119 Cfr. Circolare del Ministero dell'interno del 13.11.2000.

L'accesso al mondo del lavoro, primaria preoccupazione dei MSNA, una volta usciti dal sistema di accoglienza, può dar luogo, se non adeguatamente accompagnato, a rischi di esclusione sociale, di sfruttamento o di inserimento in attività illegali, ostacolando la riuscita di una piena inclusione nella società[120].

Numerosi sono stati i progetti realizzati tesi all'inserimento lavorativo dei MSNA; tra questi, *Never Alone*, finanziato da Fondazione Cariplo e da un gruppo di altre sette fondazioni italiane, che si inserisce nel programma europeo EPIM - *European Programme on Integration and Migration*, un'iniziativa congiunta di undici fondazioni europee che, dal 2005, lavorano sui temi della migrazione in Europa e per l'intervento dedicato ai MSNA hanno appositamente istituito un fondo. Nel 2016, un primo bando ha finanziato otto progetti sul territorio italiano per potenziare l'autonomia e l'inclusione dei giovani migranti garantendo il pieno rispetto dei diritti dei minori, con l'intento di costruire una nuova cultura dell'accoglienza. I risultati poi sono stati rilevati, validati e diffusi attraverso un sistema di monitoraggio attivo a livello nazionale ed europeo che ha consentito l'individuazione delle migliori pratiche implementate e promosso la loro messa in rete a beneficio di tutti i Paesi e i territori impegnati nell'accoglienza dei giovani stranieri. Nel 2018 un nuovo bando di *Never Alone, per un domani possibile,* con lo scopo di promuovere interventi multidisciplinari di accompagnamento all'autonomia lavorativa ed esistenziale di ragazze e ragazzi di età compresa tra i 15 e i 21 anni, arrivati in Italia come minori stranieri non accompagnati, ha selezionato ulteriori otto progetti, poi attivati nel 2019, che hanno coinvolto 6 regioni italiane, 65 organizzazioni, 12 enti locali e 500 giovani in attività progettuali, che sono state monitorate e valutate dalla Fondazione ISMU.

In particolare, *Ragazzi Harraga*[121] è stato uno dei progetti finanziati nell'ambito *Never Alone, per un domani possibile*, edizione 2016, con lo scopo di promuovere soluzioni innovative per l'accoglienza, l'integrazione e l'accompagnamento verso l'età adulta dei giovani cittadini stranieri e contribuire a creare una maggiore consapevolezza sul tema, sia nell'opinione pubblica che nelle istituzioni nazionali ed europee. Il progetto aveva la peculiarità di avvicinare i MSNA al mondo del lavoro, partendo da una proficua collaborazione con i CPIA, presso cui i ragazzi frequentavano corsi di alfabetizzazione e di preparazione per conseguire la licenza media. Grazie al lavoro congiunto di CPIA e Agenzia per il lavoro, nel Comune di Palermo – da marzo 2017 a settembre 2019 – è stata possibile la co-progettazione e l'avvio di percorsi personalizzati di inserimento lavorativo dei migranti, condotti parallelamente all'attività formativa dei CPIA. I beneficiari sono stati 400 MSNA accolti nei centri di prima e seconda accoglienza di Palermo. Gli obiettivi specifici del progetto sono stati quelli di promuovere per ogni ragazzo un percorso individuale di inclusione sociale che tenesse conto delle sue potenzialità, interessi e aspettative, per

120 Sfuggono alle statistiche ufficiali i dati relativi ai percorsi esistenziali intrapresi dai giovani migranti negli anni successivi alla maggiore età, che consentirebbero un monitoraggio complessivo degli interventi di accoglienza posti in essere per poter predisporre eventuali strumenti correttivi.

121 "Cfr. https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2019/12/02.-Scuola-e-MSNA_-Guida-alta-def.pdf.

favorire l'autonomia nel passaggio alla maggiore età con il coinvolgimento del territorio. I giovani migranti sono stati inseriti in un'azienda e, in particolare, in un settore di loro interesse per circa 1 mese (80 ore) prevedendo l'assenza giustificata dalle attività didattiche durante le ore di tirocinio; sono stati affiancati un tutor didattico e un tutor aziendale; inoltre è stata prevista l'assicurazione INAIL e responsabilità civile; l'attestazione delle competenze acquisite; il riconoscimento dei crediti formativi. La valutazione del progetto è stata positiva grazie a una serie di azioni progettuali, tra cui le attività realizzate dai MSNA con il CPIA, il Percorso formativo rivolto al personale docente sul tema della formazione accogliente, la profilatura dei ragazzi (a seguito della quale si sono avviati i percorsi di orientamento di secondo livello e di accompagnamento al lavoro), il percorso di orientamento tarato sui bisogni del *target* e la scheda *vacancy* aziende (ossia un questionario inviato a mailing list di aziende per raccogliere le disponibilità a ospitare un tirocinio, ecc.). Il progetto ha consentito agli operatori del sistema di protezione di perfezionare la conoscenza degli strumenti disponibili per i MSNA e ai datori di lavoro di migliorare la percezione nei confronti dei ragazzi stranieri, valutando positivamente gli strumenti messi a disposizione (cartella sociale minore e portfolio delle abilità relazionali). Inoltre è stata rafforzata la rete e la condivisione di informazioni/metodi/strumenti di lavoro tra il settore pubblico e quello privato.
Gli elementi innovativi del progetto sono costituiti dalla sperimentazione dell'alternanza scuola-lavoro in collaborazione con il CPIA di Palermo (con l'attivazione di 50 tirocini curriculari individuali per MSNA, percorsi di orientamento individuale e di gruppo) e dalla formazione dei docenti su metodi e strumenti di orientamento sui MSNA e la loro accoglienza. L'intero percorso della sperimentazione alternanza scuola-lavoro in collaborazione con i CPIA può essere trasferito in altri contesti, perché gli elementi cardine si basano essenzialmente sulla rilevazione dei fabbisogni formativi del MSNA in entrata, per individuare l'attività di tirocinio e la relativa attività di orientamento da effettuare a favore del minorenne, e sull'attività di tirocinio (80 ore).
Un altro progetto interessante è rappresentato da *Le rotte del gusto percorsi di presa in carico integrata* per l'accompagnamento all'autonomia dei MSNA tramite percorsi di presa in carico integrata. Partendo dall'esperienza della Gelateria Popolare di Torino, al fine di istituire un marchio in franchising da adeguare alle specifiche esigenze dei territori, sono stati attivati percorsi di acquisizione di competenze e dei tirocini per i ragazzi stranieri soli. Inoltre il progetto ha sperimentato l'*Housing first (HF),* per cui l'abitazione è vista come punto di partenza invece che come obiettivo finale di un percorso; ha previsto il coinvolgimento delle esperienze dei tutori per il percorso di inclusione; azioni di affidamento familiare e famiglie di appoggio e la definizione di procedure condivise per i soggetti della rete al fine di realizzare un'efficace presa in carico integrata. In breve, il progetto ha cercato di promuovere: l'avviamento al lavoro, in quanto i maestri gelatai hanno cercato di trasferire le loro competenze ai giovani, i quali hanno svolto tirocini imparando a fare il gelato; l'autonomia abitativa, seguendo il modello *Housing first* con percorsi realizzati nel rispetto dei deside-

ri e delle necessità dei singoli; l'inclusione sociale grazie a percorsi di cura dei legami e attività di aggregazione che ruotano attorno alla gelateria come punto di incontro; l'inclusione linguistica con percorsi di apprendimento della lingua italiana finalizzati alla comunicazione in ambito lavorativo. Il progetto ha avuto inizio il 1 maggio 2019 nelle città di Torino, Napoli e Palermo ed è durato 30 mesi, e si è rivelato una buona pratica.

Un ulteriore progetto di inclusione socio-lavorativa, finanziato nell'ambito *Never Alone, per un domani possibile*, edizione 2018, è *SAAMA* [122]– *Strategie di Accompagnamento all'Autonomia di Minori Accolti*, frutto dell'alleanza di 13 soggetti pubblici e del terzo settore, con esperienze nell'inclusione sociale, nell'accoglienza, nella formazione e nella creazione di reti. Il progetto ha operato nelle aree metropolitane e nei piccoli centri urbani del distretto del Tribunale per i minorenni di Palermo, trasferendo buone prassi e promuovendo azioni di comunicazione volte a valorizzare modelli sociali basati sulla condivisione, lo scambio, e l'arricchimento reciproco. SAAMA si fonda essenzialmente sul consolidamento della una comunità educante, che sappia attivare un cambiamento sociale condividendo informazioni, metodi e strumenti di lavoro volti alla costruzione di relazioni di prossimità, partecipazione, contrasto ad ogni forma di discriminazione e sulla definizione di percorsi individuali in grado di valorizzare risorse e competenze dei MSNA, rafforzandone il capitale sociale, umano e psicologico, e favorendone l'autonomia con l'ingresso nel mercato del lavoro. Tre sono gli ambiti di intervento, cui corrispondono diverse azioni. Il primo è dato dalla valorizzazione del capitale sociale e dei sistemi di rete territoriali, il secondo dal rafforzamento di una politica attiva per il lavoro rivolta in modo specifico a ragazzi e ragazze migranti arrivati in Italia da soli (attraverso il supporto ai giovani talenti; le attività di profilatura e orientamento individuali e di gruppo; la facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta nei settori lavorativi in cui i ragazzi hanno maturato competenze e formazione; i tirocini formativi, ecc.), mentre il terzo ambito è costituito dai percorsi di formazione e cittadinanza attiva per la comunità educante e per i giovani (attraverso l'offerta di laboratori di formazione rivolti alla comunità educante; la promozione di attività di sensibilizzazione del mondo giovanile nelle scuole; l'avvio di cicli di laboratori volti a favorire lo sviluppo di modelli di apprendimento non formale tramite momenti di socializzazione, ecc.).[123]

Nell'ambito *Never Alone,* ediz. 2018, vi è anche il progetto *Integrazione per il futuro – strada facendo verso l'autonomia di minori e giovani stranieri che arrivano in italia soli*[124], che si pone in continuità con il progetto nazionale *Strada facendo* (promosso nell'ambito del bando *Never Alone* 2016). Il progetto è stato realizzato tra settembre 2019 e aprile 2020 e ha cercato di trovare risposte nuove alle principali criticità inerenti il sistema di accoglienza dei MSNA, quali l'accompagnamento all'autonomia lavorativa, l'accesso a una formazione professionale di qualità e diversificata, l'inclusione socio-culturale, il diritto alla casa. L'Ente capofila del progetto è Oxfam Italia Intercultura Società Coo-

122 Cfr.https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/saama/.
123 Cfr. https://progettosaama.it/il-progetto/.
124 Cfr. https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/integrazione-per-il-futuro.

perativa Sociale di Tipo A Onlus, i partner sono CESVI, Associazione Agevolando, Comune di Milano.
Il nucleo del progetto ruota attorno alla parola "futuro": quello di breve/medio periodo su cui lavorare nella costruzione di percorsi di integrazione individuali per i giovani stranieri in uscita dalla comunità di accoglienza e quello di medio/lungo periodo, come orizzonte temporale comune a cui tendere, in una logica di responsabilità condivisa, anche attraverso la promozione di comunità resilienti e inclusive. Grazie ad un approccio inclusivo, integrato e compartecipato, il modello proposto dal progetto pone le scelte e le attitudini del beneficiario al centro della costruzione del suo percorso individuale e rappresenta un concreto supporto per il singolo minorenne o neomaggiorenne. I beneficiari selezionati tramite bando, hanno partecipato ad un percorso di formazione su diritti e doveri nel mondo del lavoro in Italia e a loro favore sono stati attivati corsi di formazione linguistica specialistica propedeutica alla formazione-lavoro. Il progetto ha previsto l'organizzazione di pacchetti formativi studiati ad hoc nei singoli territori di accoglienza, a partire dalle esigenze/caratteristiche del mercato locale. Parallelamente al percorso formativo, sono state promosse attività di tirocinio extra-curricolare, al fine di far avvicinare il beneficiario al mondo del lavoro. Il progetto inoltre si è sviluppato attraverso la sperimentazione di percorsi modulari di sostegno per aiutare i neomaggiorenni in struttura di accoglienza a trovare una soluzione abitativa grazie al confronto tra beneficiari, inquilini, proprietari e agenzie immobiliari. Infine, sono state previste alcune azioni sperimentali legate alla figura del tutore sociale per i neomaggiorenni.
Un progetto a forte vocazione territoriale, di integrazione socio lavorativa dei giovani stranieri residenti nel territorio della Valle di Susa (Città Metropolitana di Torino) è *Doman Ansema* (dal Piemontese "Domani Insieme")[125], avviato nell'ambito del bando *Never Alone* 2018. Il progetto è stato capace di coinvolgere più di trenta soggetti del territorio (scuole, associazioni e aziende) a testimonianza del fatto che alla base dell'iniziativa vi è un forte radicamento sul territorio; questo elemento sembra costituire un aspetto di forza e di originalità del progetto. Il Progetto è legato alla comunità e al suo coinvolgimento diretto nella risposta all'esigenza di azioni concrete di inclusione sociale e relazionale per l'accoglienza di MSNA sia a livello di realizzazione, ma anche nella progettazione di inserimenti in gruppi aggregativi, laboratori con scuole superiori, volontariati attivi, partecipazione e costruzione di eventi. Con il progetto sono stati perseguiti numerosi obiettivi che hanno previsto una stretta collaborazione tra i *partner* progettuali relativamente all'inclusione sociale e relazionale, linguistica e culturale, all'inserimento occupazionale e all'autonomia abitativa. Le attività svolte spaziano dall'inserimento del MSNA in iniziative culturali e ricreative all'attivazione di tirocini e all'inserimento in gruppi appartamento. Lo scopo è imparare la lingua pensando all'inserimento al lavoro, e allo stesso tempo apprendere la lingua durante l'esperienza lavorativa[126] Pertanto, l'inclusione linguistica e culturale trova attuazione grazie a una stretta collaborazione tra il CPIA e gli educatori delle or-

125 https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/doman-ansema.
126 http://www.minplusproject.eu/wp2019/wp-content/files/MINPLUS_Report.pdf.

ganizzazioni, gli insegnanti, gli operatori che curano l'accoglienza dei MSNA in Valle di Susa. I percorsi di accompagnamento al lavoro sono stati inevitabilmente differenziati, basandosi sulle aspettative e i desiderata dei beneficiari e con le caratteristiche e i bisogni del territorio. L'autonomia abitativa è stata accompagnata da un monitoraggio da parte degli educatori e dei mediatori che seguivano i MSNA nelle strutture di accoglienza. Il punto di forza del progetto *Doman Ansema* è stato il forte coinvolgimento di tutti gli attori che operano sul territorio nell'ambito della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo (Centro per l'impiego, Enti formativi, singole imprese e gruppi di imprese), mentre il coinvolgimento della comunità locale si è rivelata la chiave per la costruzione dei percorsi individuali differenziati volti al raggiungimento di un'autonomia di vita radicata sul territorio.
Il progetto *Xing-Crossing*[127], avviato nell'ambito del bando *Never Alone* 2018, ha poi contribuito a facilitare i percorsi di inclusione socio-lavorativa dei MSNA e neo maggiorenni (17-21 anni) accolti a Roma, Torino e Catania attraverso un sistema multidimensionale di presa in carico degli stessi, integrato con i sistemi di accoglienza già attivi sui territori. *Xing-Crossing*, ha sperimentato azioni di sistema multidimensionale di presa in carico dei minori stranieri non accompagnati e neo maggiorenni,in grado di integrarsi con i sistemi di accoglienza già attivi sui territori, per realizzare un sistema fortemente integrato. Tra gli obiettivi progettuali vi erano quelli di favorire l'inclusione sociale e relazionale nei territori coinvolti dal progetto; sostenere l'integrazione dei MSNA e neo maggiorenni (18-21 anni) nel mercato del lavoro; sostenere i percorsi di autonomia, volti al superamento del circuito assistenziale dell'accoglienza; favorire scambi di buone pratiche di inclusione e integrazione a livello nazionale e promuovere un approccio metodologico comune nella definizione dei percorsi di integrazione e di inserimento socio-lavorativo, in grado di valorizzare le competenze e le esperienze lavorative pregresse dei destinatari e, allo stesso tempo, capace di sviluppare abilità e "talenti" individuali anche in rapporto alla domanda del mercato del lavoro. Il progetto sui territori di Roma, Torino e Catania di numerose azioni, tra cui: corsi di alfabetizzazione ed educazione civica, laboratori di *empowerment* e socializzazione, laboratori di orientamento al lavoro e PIAP – Piani Individualizzati per l'Autonomia Professionale –, attività di *advocacy* rivolte alle Istituzioni, orientamento all'autonomia abitativa e sperimentazione di 15 co-*housing*, attività di *coaching* e sperimentazione di 15 progetti di *mentoring*.
Infine il progetto *Work in progress: transizioni per la cittadinanza*[128], si propone di fornire ai MSNA accolti a Milano gli strumenti per superare le incertezze, legate al lavoro, alla casa e all'inclusione sociale, che si manifestano per lo più quando il minorenne si avvicina alla maggiore età e alla fine del periodo di accoglienza in comunità. A dare vita a "Work in progress" è stata una rete di tredici organizzazioni, tra Enti pubblici e del privato sociale, che vantavano una lunga esperienza di collaborazione nell'intervento a favore dei MSNA. Capofila del progetto era l'associazione CeAS – Centro Ambrosiano di Solidarietà Onlus, a cui si erano aggiunti l'Università Milano Bicocca, l'Associazione Ar-

127 Cfr.https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/xing/.
128 Cfr.https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/work-in-progress/.

chitettura delle Convivenze, la Cooperativa New Ideas for Welfare e Associazione Imagine Factory, supportando la realizzazione di alcune attività. I beneficiari diretti sono stati 160 MSNA e 210 coetanei frequentanti le scuole superiori. Obiettivo ultimo del progetto era quello di perfezionare il percorso di emancipazione e integrazione dei giovani migranti nella società civile, nei tre ambiti fondamentali per la costruzione dell'autonomia: lavoro, casa, inclusione sociale. Le azioni previste dal progetto sono state molteplici e si sono articolate su tre aree: lavoro e formazione, inclusione sociale, transizione verso il mercato dell'alloggio. Tutti gli ambiti di azione hanno previsto attività di *advocacy*. Inoltre sono stati attivati inserimenti professionali e creata inclusione sociale coinvolgendo anche i coetanei italiani per la costruzione di relazioni durature. Il progetto, sviluppando una maggiore penetrazione del sistema di accoglienza nella società civile (mondo del lavoro, associazionismo, relazioni fra pari) e viceversa ha migliorato gli esiti dell'inserimento lavorativo e sociale dei MSNA, aumentando le competenze sociali e relazionali degli stessi.

LE ATTIVITÀ SOCIALI

Le buone prassi di accoglienza lavorano anche sull'inclusione sociale favorendo la conoscenza, il contatto e lo scambio sul territorio, non soltanto tramite lo svolgimento di attività sportive, culturali e aggregative previste anche dal PEI, ma anche tramite esperienze realizzate al di fuori delle comunità di accoglienza come quelle extrascolastiche o con proposte e iniziative di volontariato e di cittadinanza attiva.
L'inclusione sociale, comporta, accanto alle attività di orientamento e accompagnamento ai servizi messe in atto dalle strutture di accoglienza, l'investimento in azioni educative di tipo socioculturale in collaborazione con le realtà territoriali impegnate in tali ambiti, per favorire la conoscenza reciproca e sviluppare il senso di appartenenza alla comunità, considerate le difficoltà che i MSNA possono avere nel reperire occasioni di socialità. Questo tipo di azioni, tra cui il coinvolgimento in feste o eventi locali, gare sportive o giornate di volontariato, ecc. consente di creare occasioni di socialità per dar modo ai MSNA di partecipare alla vita comunitaria e così promuovere lo scambio e il dialogo interculturale all'interno e all'esterno di un progetto di accoglienza al fine di prevenire l'esclusione sociale e eventuali conflitti. I percorsi di inclusione risultano tanto più efficaci quanto più sono in grado di individuare le caratteristiche dei singoli bambini e ragazzi, per poi mettere in atto di azioni individualizzate, lontane da forme di intervento standardizzate a loro favore[129].
Le occasioni di socializzazione con la comunità locale, e in particolare con i ragazzi italiani (es tramite lo sport), sono necessarie ai fini dell'integrazione e del benessere del MSNA, in quanto spesso i minorenni si sentono insicuri nelle comunità locali, a causa di episodi di intolleranza e razzismo[130]. Inoltre nei percorsi di inserimento dei MSNA si è

129 Cfr. Pavesi N., Valtolina G.G., *Buone pratiche per l'accoglienza dei minori non accompagnati. Sistemi di inclusione e fattori di resilienza*, Fondazione ISMU, 2020.
130 V. Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'UNHCR, *L'ascolto e la partecipazione dei minori stranieri non accompagnati*, Roma, 2019.

rivelato strategico anche lo strumento della *peer education* realizzata grazie a progetti con studenti delle scuole secondarie superiore/o delle università, in quanto i modelli di comportamento sono appresi più facilmente all'interno di gruppi di coetanei[131].

Un passo ulteriore nell'integrazione dei MSNA è costituito dalla manifestazione della loro cittadinanza attiva, dalle pratiche di volontariato per la comunità (ad esempio in associazioni culturali, sportive e assistenziali) attraverso le quali i ragazzi mettono a disposizione della società civile capacità e risorse, per esserne riconosciuti membri attivi, realizzando così un'effettiva integrazione civica.

Tra i progetti di integrazione sociale rivolti ai MSNA, vi è il progetto *Ragazzi sospesi - Azioni di accompagnamento all'autonomia nel passaggio alla maggiore età dei minori stranieri non accompagnati*[132] finanziato dal bando *Never Alone* 2016, che ha come ente capofila la Cooperativa Sociale Dedalus, Napoli. Il progetto ha migliorato la qualità di vita di 60 ragazzi migranti e ha facilitato il loro accesso alle opportunità di cittadinanza dei coetanei italiani, prevedendo una gamma di azioni che vanno dal contatto in strada, all'accoglienza di primo e secondo livello fino al raggiungimento della piena autonomia abitativa e lavorativa. "Ragazzi sospesi" è basato su una serie di programmi individualizzati per minorenni e i neomaggiorenni che sono chiamati partecipare in modo attivo alla definizione del proprio percorso fino al raggiungimento della piena autonomia abitativa e lavorativa. Tramite la sottoscrizione di un contratto sociale basato sulla condivisione di finalità e attività, i ragazzi e gli operatori si impegnano in uno scambio equo, dando inizio a un percorso tra pari. Le azioni progettuali rispondono a bisogni materiali, ma allo stesso tempo prestano attenzione alle occasioni culturali e sociali finalizzate alla possibilità di abitare spazi comuni e costruire relazioni affettive. Pertanto, anche le occasioni di socializzazione quali il ballo, le attività sportive, la cucina, il disegno, la piscina, la condivisione delle esperienze, l'arrampicata, il taglio e cucito portano alla conoscenza di tanti aspetti della vita, dello stare insieme, e sono basilari per l'inclusione sociale.

Il Progetto *Mio nonno è straniero*, della Cooperativa Sociale Dedalus e Chiesa Valdese, Napoli, attuato negli anni 2015-2016, ha cercato di creare relazioni di mutuo supporto tra anziani soli e MSNA nella città di Napoli. Grazie al progetto, i MSNA si sono presi cura di persone anziane italiane e estranee alle dinamiche di un mondo che cambia ed evolve rapidamente. Due mondi lontani e diversi si sono incontrati. Così i minorenni hanno trovato nella relazione di scambio una persona adulta un punto di riferimento, mentre gli anziani, grazie alla presenza dei ragazzi stranieri hanno arginato la quotidiana solitudine. Il progetto contribuisce ad accrescere le capacità comunicative, culturali e relazionali di giovani e anziani, lo sviluppo del senso di appartenenza alla comunità, la garanzia di un'autonomia sociale e personale in riferimento al territorio oltre a ridurre il senso di solitudine e di isolamento di anziani e ragazzi stranieri. Il progetto, sostenuto con i fondi otto per mille della Chiesa Valdese, ha cercato anche di miglio-

131 Cfr. Pavesi N., Valtolina G.G., *Buone pratiche per l'accoglienza dei minori non accompagnati. Sistemi di inclusione e fattori di resilienza*, Fondazione ISMU, 2020.
132 Cfr. https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/ragazzi-sospesi/.

rare la fruizione del territorio e accrescere le competenze linguistiche dei ragazzi stranieri. A tal fine, sono stati realizzati percorsi intensivi di apprendimento e rafforzamento della lingua italiana rivolta ai MSNA; laboratori interculturali rivolti agli anziani, finalizzati alla conoscenza dei fenomeni migratori e della cultura di appartenenza dei ragazzi; un percorso di informazione, rivolto ai ragazzi, sui comuni bisogni dei "nonni", e una serie di incontri tra giovani e anziani *over* 65 per facilitare scambi di reciproco aiuto e momenti di socializzazione, svago e apprendimento. L'innovazione del progetto è stato il capovolgimento delle tradizionali modalità di aiuto tra adulti e minori, in uno scambio continuo e costruttivo di relazioni, fiducia e bisogni[133].

Infine, un altro interessante progetto è *Inclusive zone*[134], finanziato dal bando *Never Alone* 2018, sul tema dell'accoglienza e dell'inclusione dei MSNA, teso a favorire il loro percorso di crescita, di integrazione e progressiva autonomia nel cammino verso l'età adulta. Il progetto è stato il frutto della condivisione di intenti di quattro attori del territorio: il Comune di Scandicci (FI), Cospe – capofila del progetto –, Consorzio Pegaso e Fondazione Finanza Etica, che avevano come obiettivo quello di promuovere una società inclusiva e di contribuire a ridurre il numero di persone in stato di marginalità. Le attività del progetto ruotavano intorno alla rivitalizzazione e valorizzazione del Ginger, uno spazio pubblico situato al centro della cittadina di Scandicci, che doveva essere un *hub* per l'elaborazione e la realizzazione di iniziative sociali, culturali e di avviamento al lavoro, coinvolgendo anche quella parte della società civile e produttiva già attenta ai temi dell'accoglienza e dell'inclusione (il mondo del terzo settore e dell'economia sociale e solidale). Il progetto promuoveva il coinvolgimento di tutti gli attori sociali ed economici del territorio per far sì che il patrimonio di competenze, risorse, capitale umano e sociale rappresentato dai giovani – stranieri ed autoctoni – e le potenzialità del territorio si incontrassero e crescessero insieme. Coerentemente con gli obiettivi del programma *Never Alone*, il progetto si orientava verso l'attivazione di percorsi di accompagnamento al lavoro, inclusione sociale-relazionale e inclusione linguistica-culturale. Il progetto, attraverso le sue attività, ha contribuito in modo significativo a favorire le relazioni di reciprocità fra i minorenni stranieri beneficiari diretti delle attività, i giovani e i cittadini residenti, promuovendo lo sviluppo di reti di relazione sia a livello sociale sia a livello economico. Ha inoltre favorito i processi di inclusione, coinvolgendo i vari attori del territorio – associazioni, centri culturali, aziende e cooperative sociali – oltre alle pubbliche amministrazioni dell'Area Metropolitana Fiorentina, in *primis* il Comune di Scandicci.

Con il progetto *Inclusive Zone* sono state anche analizzate ipotesi inerenti a percorsi di raggiungimento dell'autonomia abitativa, attraverso l'analisi delle buone pratiche esistenti e lo studio di soluzioni dedicate quali, ad esempio, il recupero e la valorizzazione del patrimonio pubblico inutilizzato, l'utilizzo di beni comuni e pubblici, mobili e immobili non utilizzati.

Il progetto ha rappresentato una buona pratica di integrazione e di

133 https://www.coopdedalus.it/mio-nonno-straniero/.
134 https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/inclusive-zone/.

inclusione sociale dei MSNA e si presta a essere replicato in contesti diversi.
Dunque il modello di accoglienza diffusa e i numerosi progetti di inclusione sociale, lavorativa e abitativa a favore dei MSNA, che hanno sviluppato di reti e implementato collaborazioni virtuose /cooperazioni operative tra pubblico, privato e privato sociale, si sono rivelate centrali nel costruire percorsi di qualità e buone pratiche sui territori, che sono il luogo reale ove inizia l'accoglienza e si sviluppano i processi di integrazione e di coesione sociale.

2

IL PROGETTO E IL PIANO DI VALUTAZIONE

A cura di
Valentina Ferrucci, ricercatrice Istituto degli Innocenti

I presupposti

Negli ultimi anni il numero di minori migranti che arriva nell'UE, spesso non accompagnati, è aumentato drasticamente. Della presenza a livello regionale si rileva in Toscana una percentuale del 3.7% sul totale dei MSNA, con un valore assoluto di 671 MSNA presenti al 31.12.2017 e un aumento dell'8% rispetto al dato del 2015.
La concentrazione in Toscana di minori provenienti da Albania e Kosovo (tra il 30 e 40% del totale dei MSNA presenti) restituisce un quadro in linea con il dato nazionale in cui tra i principali paesi di provenienza dei MSNA l'Albania è al quarto posto (dopo Gambia, Egitto e Guinea).
A fronte dell'estensione del fenomeno dei MSNA sul territorio, con la delibera di Giunta RT n. 54/2015, è stato consentito alle strutture toscane che ospitano minori di accogliere un numero maggiore di bambini e ragazzi e di aumentare temporaneamente la propria capacità ricettiva, fino al 25 per cento in più.
Inoltre, la Regione Toscana ha investito sul modello dell'accoglienza diffusa dei MSNA puntando alla creazione di una nuova tipologia di struttura in grado di garantire livelli di qualità in linea con gli standard elevati che caratterizzano l'accoglienza toscana di tutti i minori fuori famiglia:

- nel 2014 è stata avviata la sperimentazione degli "Appartamenti per l'Autonomia" per gli adolescenti (anche stranieri) al fine di sostenerli nel loro percorso di crescita verso l'autonomia sociale-economica e relazionale;
- la Regione Toscana monitora il fenomeno dei MSNA in profondità attraverso il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (LR 31/2000). Gli appartamenti per l'autonomia, come le altre strutture, sono inserite nel sistema informativo delle strutture di accoglienza ASSO e ASMI. Firenze, luogo di realizzazione del progetto, rappresenta a livello regionale il centro maggiormente coinvolto in termini di rintraccio e presenza MSNA.

I bisogni che si rilevano per il *target*, con riferimento alla fascia d'età preminente (16-18 anni) si possono sintetizzare in:

1. tutela della condizione di minore;
2. piena realizzazione del percorso migratorio;
3. supporto all'autonomia individuale.

I MSNA nella fascia d'età 16-18, definibili come giovani adulti, sono portatori, infatti, di progetti migratori che si legano all'obiettivo di una veloce realizzazione personale passante anche da obblighi verso il paese di origine (mantenimento della famiglia, debiti contratti per il viaggio) che spesso si connette con difficoltà con i tempi dell'accoglienza e le normative riguardanti i minori. Come evidenziato dalle linee guida per le strutture di accoglienza MSNA, «ogni minore, bambino o adolescente è portatore di risorse proprie quindi, aldilà delle problematiche legate alla sua esperienza migratoria, va visto come individuo con un proprio potenziale. Lo stesso deve essere avvicinato nella sua duplice identità di minore e di migrante così da poter pianificare un intervento che risponda davvero alle specifiche esigenze del minore». Si dimostra, quindi, necessario, sviluppare un'accoglienza che sia orientata all'autonomia individuale, al compimento del percorso migratorio e a fornire strumenti e punti di riferimento per una sana integrazione sul territorio, ma che al contempo sia coerente con i percorsi e i tempi della prima e seconda accoglienza, della presa in carico e tutela dei MSNA.
A ciò il progetto *UP MINORI* intende allinearsi attraverso un supporto concreto all'*empowerment* dei MSNA in fase di transizione verso l'età adulta (16-18 anni) per sostenerli nell'uscita dal contesto assistenziale mediante:

- Personalizzazione degli interventi sulla base dei bisogni/caratteristiche e della specificità della fascia d'età;
- Approccio integrato e multidisciplinare per la facilitazione di percorsi di autonomia efficaci sul lungo termine;
- Attivazione di una rete di supporto e socializzazione cui il minore può fare riferimento anche in uscita dai progetti di seconda accoglienza.

Obiettivi e risultati attesi, metodologia del progetto

L'obiettivo generale della proposta è favorire percorsi di inclusione a favore dei MSNA, in complementarietà ai servizi di seconda accoglienza sul territorio dell'area metropolitana fiorentina.
Le attività del progetto intendono, quindi, implementare un sistema di interventi modulari indirizzati ai MSNA accolti presso strutture di seconda accoglienza presenti sul territorio, finalizzati a stimolare la piena inclusione sociale e facilitare percorsi di autonomia.
In linea con il Piano Nazionale Integrazione, il progetto si inserisce nella finalità generale di rafforzamento del sistema di accoglienza dei MSNA, attraverso interventi mirati ad assicurare l'effettivo rispetto del principio del superiore interesse del minore e a garanzia della sua piena partecipazione. Per realizzare ciò si dimostra necessario sul territorio di intervento attivare processi condivisi dai principali enti di riferimento per l'accoglienza e presa in carico dei MSNA.
Come evidenziato dal documento programmatico del Ministero dell'Interno, infatti, per conseguire risultati concreti in termini di integrazione dei MSNA una rilevanza strategica è data dalla collaborazione fattiva con istituzioni e attori del privato sociale. A tal fine il progetto svilupperà sul territorio regionale un *network* di attori pubblici e privati capaci di rispondere in maniera integrata ai bisogni e alle caratteristiche del *target* degli MSNA, attivando procedure standardizzate di sostegno ai percorsi di autonomia e integrazione.
L'obiettivo generale della proposta è favorire percorsi di inclusione a favore dei MSNA, in complementarietà ai servizi di seconda accoglienza presenti sul territorio.
Nello specifico la proposta è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. collaborare in maniera integrata con i servizi territoriali pubblici e del privato sociale attivi nell'ambito di intervento del progetto;
2. proporre percorsi integrativi e aggiuntivi rispetto a quanto offerto nei servizi/progetti di seconda accoglienza dei MSNA attivi sul territorio;
3. definire percorsi volti all'autonomia personale che siano declinati sulle esigenze e caratteristiche individuali;
4. porre in essere interventi capaci di far emergere e rafforzare

competenze e risorse dei MSNA in una prospettiva di autonomia;
5. favorire l'inserimento e la riuscita di percorsi scolastici per i MSNA;
6. sostenere percorsi di facilitazione all'accesso al lavoro e accompagnare i MSNA nella fruizione di servizi specialistici e di approfondimento, anche in collaborazione con i servizi pubblici dedicati (Centri per l'Impiego), e attivare esperienze *on the job;*
7. mappare e rafforzare la proposta di attività di socializzazione e ricreative sul territorio rivolte al *target*;
8. creare punti riferimento positivi e propositivi in termini di integrazione nel tessuto sociale territoriale;
9. documentare le esperienze realizzate attraverso il progetto attraverso una costante rilevazione delle attività e dei risultati;
10. favorire una riflessione di *policy* in termini di monitoraggio, modellizzazione, disseminazione di buone pratiche replicabili in una dimensione regionale e nazionale.

Attraverso l'implementazione degli interventi di *UP MINORI* si prevede di:
- aumentare e integrare l'offerta di servizi di inclusione previsti dalla seconda accoglienza, con un beneficio in termini di miglioramento e incremento delle attività proposte (almeno due attività strutturate/laboratori per ambito di intervento per trimestre realizzate);
- coinvolgere i MSNA accolti in percorsi di approfondimento negli ambiti scuola, lavoro, socializzazione con risultati in termini di un inserimento più veloce e consapevole (140 MSNA beneficiano degli interventi; 10% inserimento a scuola: 8% iscrizione a società sportive; 26 avviano percorso lavorativo in azienda attraverso esperienza *on the job*/tirocinio);
- strutturare percorsi modulati sulla base dei fabbisogni dei principali *stakeholder* (MSNA, operatori, enti pubblici e soggetti del privato sociale coinvolti), con un risultato in termini di maggiore efficacia degli interventi 100% esiti positivi percorsi formativi mediante supporto personalizzato);
- rafforzare la rete territoriale di intervento nell'ambito dell'inclusione, istruzione, accesso al lavoro e socializzazione per giovani adulti e MSNA, attraverso la partecipazione attiva dei soggetti pubblici e privati con competenze sul tema, almeno 10 soggetti coinvolti nel tavolo di lavoro *UP MINORI*;
- documentare le metodologie di intervento e narrare le esperienze degli operatori ed esperti sul tema dell'inclusione MSNA, con risultati in termini di diffusione delle buone pratiche.

Il progetto si sviluppa lungo tre direttrici: (1) definizione fabbisogni e strategia di intervento di rete (2) realizzazione interventi di inclusione (3) documentazione e valorizzazione del progetto.
All'avvio del progetto era prevista la costituzione di un tavolo di lavoro territoriale, composto dai referenti del soggetto capofila, dei partner e degli enti coinvolti sul territorio nella realizzazione di interventi a favore dei MSNA. Il tavolo è immaginato quale luogo di condivisione di una strategia di rete coerente con le attività già sviluppate sul territorio.

Dalla realizzazione dell'analisi dei bisogni (del *target*, degli operatori e istituzionali) e dalle caratteristiche rilevate (età, livelli di alfabetizzazione, problematiche emerse, ecc.) sono stati pianificati e proposti interventi di inclusione negli ambiti del sostegno educativo e inserimento scolastico, facilitazione inserimento lavorativo, socializzazione.
L'implementazione dell'analisi dei bisogni, pianificazione e realizzazione degli interventi è realizzata da un'équipe multidisciplinare che durante l'azione di progetto si è relazionata costantemente con gli operatori e le altre figure di riferimento per i MSNA presso le strutture, fornendo loro feedback aggiornati delle azioni intraprese allo scopo di sostenere il processo di integrazione dei minori attraverso una valutazione riflessiva e di accompagnamento al riorientamento delle attività, degli obiettivi e degli strumenti adottati.
In generale il lavoro realizzato per l'integrazione sociale dei MSNA presi in carico dal progetto è stato orientato ad una forte dimensione di rete, che andasse a valorizzare le agenzie sul territorio e il *know-how* degli attori presenti, mettendo in circolo le risorse di ciascun attore ma anche sviluppando un'azione riflessiva sulla tenuta del sistema di accoglienza e sulle prospettive di miglioramento possibili. Un altro elemento chiave della progettazione è stato l'attenzione ai processi di autonomia sviluppati nei ragazzi accolti, intesi come processi di crescita personale e sociale, in una visione olistica del supporto educativo da fornire ai ragazzi in carico alle strutture di seconda accoglienza: orientare i ragazzi alla conoscenza e all'utilizzo delle risorse del territorio circostante quale forma di educazione alla cittadinanza, la sperimentazione di percorsi di autonomia che vadano a valorizzare le competenze espresse dai ragazzi, sostenere i processi di socializzazione quale chiave per un'efficace integrazione nel paese di accoglienza e di sostegno al miglioramento del proprio capitale sociale (inteso nell'accezione di Putnam, 2004), valorizzare e dare voce alle loro esigenze e al loro potenziale espressivo, significa sostenere i ragazzi in un processo di crescita individuale e sociale, in cui tutti gli elementi contribuiscono alla formazione di persone armoniche con se stessi e con gli altri, in cui il processo migratorio è visto come elemento di ricchezza se sostenuto nella sua rielaborazione in senso costruttivo.
Le attività realizzate, descritte nel capitolo successivo, sono state formulate attraverso l'azione di rete che ha valorizzato prima di tutto la rete tra strutture, che hanno messo a comune il proprio *know-how,* gli spazi e le risorse umane anche per gli altri operatori di strutture, e con le risorse del territorio, andando a costruire alleanze e incontri anche allo scopo di radicare i MSNA, nel loro territorio di riferimento.

Il sistema di valutazione: visione di fondo, obiettivi, strumenti, metodologia della ricerca

Il progetto si iscrive nella finalità generale di rafforzamento del sistema di accoglienza dei MSNA, attraverso interventi complementari, aggiuntivi e integrativi realizzati presso le strutture di seconda accoglienza. Gli interventi si inseriscono in un quadro preesistente di politiche regionali di integrazione dei MSNA, all'interno del quale il progetto si pone l'ambizioso obiettivo di produrre un impatto in termini di miglioramento e maggior efficacia dei percorsi di accoglienza, nonché di rafforzamento della rete territoriale e di coinvolgimento di soggetti pubblici e privati nell'offerta di attività integrative. Il progetto agisce attraverso un'organizzazione di rete che coinvolge molteplici attori sia pubblici che privati, in un'ottica di collaborazione e sussidiarietà, ma anche di complessità. Si muove all'interno di un ambito – quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati – che normativamente e pragmaticamente è in continua evoluzione e coinvolge diverse sfere dell'azione sociale, politica, economica. Per tutti questi fattori il progetto si pone in un'ottica di complessità tale che non è sufficiente raccogliere e valutarne gli esiti per dare conto della portata della sua azione. La complessità risiede anche negli obiettivi che il progetto si pone, che riguardano sì l'inclusione effettiva dei minori stranieri attraverso una serie di azioni facilitanti, ma anche che questa inclusione abbia basi solide per poter continuare il cammino una volta terminato il progetto; queste basi solide sono costituite anche dalla messa in moto di processi che coinvolgono le organizzazioni che lavorano per l'inclusione, la loro capacità di fare rete, di leggere i bisogni, di superare ostacoli cambiando modo di affrontare i problemi, di incidere sulle pratiche e sulle politiche. Rilevare e comprendere quanto e come questi cambiamenti siano stati avviati, e verso quale direzione, diventa parte del lavoro di valutazione che ci siamo posti ad avvio progetto.

Obiettivi, struttura, oggetto della valutazione

Il Piano di documentazione, monitoraggio e valutazione del progetto è stato elaborato dall'Istituto degli Innocenti e condiviso con l'equipe

multidisciplinare. A partire dall'individuazione degli obiettivi di progetto e dalle attività da realizzare e i risultati da raggiungere, sono state esplorate le dimensioni della valutazione relative agli obiettivi, i destinatari, l'oggetto della valutazione, gli strumenti, attori, esiti e tempi della valutazione; sono state definite le forme documentali in grado di sostenere il processo valutativo e le dimensioni e gli strumenti di monitoraggio utili ai fini valutativi.
Il Piano nel corso del progetto si è arricchito di obiettivi e strumenti nuovi, in grado di rispondere alle domande valutative via via emerse.
Il Piano è incentrato su tre tipologie di attività:

- la documentazione, che raccoglie il materiale e le evidenze che ci "raccontano" il progetto, in cosa consistono le attività realizzate, a chi sono state rivolte, come sono state realizzate, i prodotti che ne derivano;
- il monitoraggio, che è andato ad integrare quello previsto dal bando ed ha avuto obiettivo fornire le informazioni sull'andamento delle azioni progettuali a scopo valutativo, in itinere e finale. Il monitoraggio ha raccolto per esempio dati sul numero e sulla frequenza dei partecipanti alle diverse attività, ha descritto l'intensità e la cadenza delle attività realizzate, e degli esiti delle attività e dei percorsi proposti ai ragazzi, il loro grado di soddisfazione su varie dimensioni, le informazioni del monitoraggio sono confluite in parte nei report periodici a disposizione dei committenti e dei partner di progetto, e in parte nel processo di valutazione di cui rende conto questo lavoro;
- l'attività di valutazione, che può essere distinta in tre tipologie: sommativa, formativa, riflessiva: la valutazione sommativa, che dà conto degli esiti del progetto relativi al raggiungimento dei risultati; la valutazione formativa, che ci fornisce input e informazioni per favorire un processo di apprendimento durante la realizzazione del progetto, e contribuisce quindi all'azione formativa propedeutica alla riprogettazione in itinere delle attività e all'aggiustamento di obiettivi e azioni di progetto in base alle evidenze raccolte; infine la valutazione riflessiva, che sostiene i soggetti attuatori e gli *stakeholder* nel ripensare le pratiche generali di accoglienza e accompagnamento all'autonomia dei soggetti *target*, essa va ad indagare quali processi di cambiamento si sono messi in moto grazie al progetto, attesi o inattesi, in quali soggetti, grazie a quali azioni, quali elementi di forza o di criticità possono essere riscontrati come determinanti nei cambiamenti innescati.

La valutazione proposta si pone come una sorta di accompagnamento riflessivo alle attività, ma vuole anche lasciare in "eredità" del progetto una riflessione sui processi di inclusione messi in atto, sui cambiamenti che avvengono negli attori sociali, su come questi cambiamenti possono produrre nuove pratiche e dare luogo a nuovi spunti di ripensamento delle pratiche inclusive in generale.
Oggetto della valutazione è il progetto, la sua capacità di fare rete rafforzare i processi di inclusione dei minori stranieri non accompagnati nel Comune di Firenze nei tre ambiti: inclusione educativa, lavorativa, sociale. Per questo tutti gli *step* del piano di valutazione sono organiz-

zati sulle tre direttrici dell'inserimento lavorativo, formativo e sociale, e sull'organizzazione di rete degli attori di progetto. Per ciascuna *tranche* valutativa (analisi dei bisogni, realizzazione delle attività, valutazione dei risultati e degli impatti) si è andati a esplorare le tre dimensioni per comprendere se, quanto e come si è fatto per l'inclusione dei minori stranieri non accompagnati.

Approccio metodologico adottato, destinatari e attori coinvolti

L'approccio proposto è di matrice sistemico-partecipativa, l'idea sottesa è che il processo valutativo sia parte integrante del processo di progettazione sociale, che con questo interagisca e insieme a questo si modifichi e acquisisca significato in relazione al progetto. Per comprendere le dinamiche di cambiamento che il progetto attiva, il processo valutativo necessita della compartecipazione degli attori, della loro attivazione in qualità di soggetti che si muovono in un contesto e con questo contesto interagiscono creando e modificando significati e azioni:

- la partecipazione al processo valutativo si è sviluppata su più livelli: il team di progetto e gli operatori delle strutture di accoglienza sono stati parte attiva nella progettazione iniziale del piano valutativo e nella condivisione dei suoi presupposti, nel processo di rimodulazione del piano in itinere, nella condivisione delle evidenze emerse e dei suggerimenti da queste derivanti, nella somministrazione degli strumenti di monitoraggio e valutazione ai soggetti *target* (i ragazzi); i ragazzi ospiti delle strutture, *target* di progetto, sono stati coinvolti quali oggetto dell'azione valutativa, attraverso strumenti di indagine che lasciassero spazio alla loro espressione e che fossero al tempo stesso strumenti di crescita per loro stessi, una sorta di richiesta riflessiva anche per loro sul proprio percorso e sui cambiamenti messi in moto attraverso il progetto; gli *stakeholder* sono stati coinvolti in una riflessione sull'impatto del progetto, che ha prodotto – ne sarà dato conto nel corso del testo – quale esito l'impulso ad un ripensamento della rete come cornice e strumento di lavoro in ambito sociale. Questo infine, quale effetto a catena, ha innescato una sorta di metarilessione sul ruolo della valutazione nella progettazione sociale: la valutazione intesa non più soltanto come giudizio, esito di un processo di conoscenza da parte di esterni verso un oggetto, ma una "gamba" del progetto in sé, uno strumento di azione riflessiva in grado di produrre effetti inaspettati e di influenzare il corso del processo progettuale;
- il modello adottato ha consentito di calibrare le attività da realizzare in base ai bisogni espressi e alle valutazioni sull'efficacia delle azioni da parte dei partecipanti, la condivisione in itinere delle evidenze raccolte con il team di progetto ha consentito un'attenta revisione in corso di opera della progettazione e permesso di sviluppare una riflessione multi-professionale sui presupposti, gli obiettivi, le azioni progettuali da parte di

tutto il team; la matrice partecipativa e circolare permette che la ricerca valutativa si costituisca quale processo che genera *empowerment* nei destinatari degli interventi e che valorizza il "capitale sociale" del territorio. Tale approccio previene il rischio di formulare proposte "sganciate" dalla realtà dei fatti, cioè rafforza la capacità degli interventi progettuali proposti di rispondere a problemi reali e allo stesso tempo permette ai partecipanti di diventare parte attiva nella valutazione degli interventi, e di rendere il processo valutativo davvero uno strumento di lavoro e riflessione, utile per tutti coloro che ne fanno parte (operatori, ricercatori, *stakeholder*, destinatari, committenti). Si è trattato di mettere in moto un processo che crescesse *a latere* del progetto, interfacciandosi per riceverne input o darne, un sistema dialogante con il sistema progettuale ed operativo; per questo nel corso del progetto è riuscito a mettere a disposizione materiale per riflettere in corso d'opera agli attori di progetto, a formulare domande, nello stesso tempo si è modificato per dare risposte alle domande impreviste poste dal progetto, fino a produrre esso stesso risposte ad alcune domande poste dall'azione progettuale;

- attraverso questo processo i destinatari e gli attori dell'azione alutativa si sono venuti a sovrapporre, poiché i destinatari sono diventati essi stessi attori del processo valutativo e di apprendimento/trasformazione messo in moto. Attraverso questo lavoro gli esiti del processo valutativo diventano pubblici, e vorrebbero raggiungere chi di questo processo non ha fatto parte ma da cui può trarre vantaggio in termini di riflessioni sull'azione sociale nel proprio ambito di lavoro. In questo modo si vuole allargare la platea dei destinatari tra altri *stakeholder*: agenzie formative, enti locali, privato sociale.

Analisi dei bisogni degli attori coinvolti

La *tranche* valutativa e documentale realizzata ad avvio progetto è relativa alla raccolta e analisi dei bisogni della popolazione *target* e degli attori di progetto.
La rilevazione dei bisogni risponde alla seguente domanda: "quali bisogni hanno i soggetti *target* (minori stranieri non accompagnati) selezionati e gli operatori di comunità di accoglienza rispetto agli obiettivi di progetto?"
Gli strumenti utilizzati per la rilevazione sono:

1. cheda rilevazione bisogni operatori;
2. scheda rilevazione bisogni MSNA;
3. focus group di approfondimento di analisi bisogni dei minori stranieri non accompagnati.

Il piano di rilevazione e valutazione dei bisogni ha seguito il seguente *iter*:

1. individuazione obiettivi della rilevazione e elaborazione strumenti di rilevazione bisogni;
2. elaborazione sistema di raccolta dati;

3. somministrazione questionari per operatori di comunità;
4. raccolta e analisi dati emersi;
5. riunione team di progetto di condivisione e riflessione sugli esiti della rilevazione ed elaborazione strumento di raccolta bisogni per minori stranieri non accompagnati;
6. somministrazione questionari per minori stranieri non accompagnati;
7. raccolta e analisi dati emersi;
8. realizzazione tre *focus group* con minori stranieri non accompagnati di approfondimento degli esiti dei questionari;
9. relazione di analisi dei bisogni di operatori e minori stranieri non accompagnati.

Gli strumenti utilizzati

1. Scheda rilevazione bisogni operatori
   La scheda di rilevazione dei bisogni degli operatori è stata elaborata raccogliendo le suggestioni degli operatori stessi sui temi di interesse per il progetto e per le dimensioni da esplorare per chiarire lo spazio semantico del progetto, dei suoi obiettivi, e delle attività previste per il loro raggiungimento. La scheda di rilevazione contiene 40 *items*, con risposte aperte e chiuse, relativi alle seguenti dimensioni:
   - struttura di accoglienza: organizzazione interna;
   - presa in carico, progetto educativo, inclusione e rete servizi;
   - rete secondaria e inclusione.
   - La scheda è anonima e l'analisi è realizzata in forma aggregata.
2. Scheda rilevazione bisogni minori stranieri non accompagnati
   La scheda di rilevazione dei bisogni dei minori stranieri non accompagnati ospiti delle strutture aderenti al progetto è stata costruita attraverso una riunione di progettazione della scheda con operatori e coordinatori delle strutture, e tradotta in lingua albanese per i minori non accompagnati con un livello insufficiente di conoscenza della lingua italiana. Gli ospiti sono stati invitati a rispondere autonomamente per garantirne la *privacy*. La scheda di rilevazione contiene 29 *items*, con risposte aperte e chiuse, che esplorano le dimensioni seguenti:
   - storia personale e progetto migratorio;
   - la rete personale;
   - problematiche incontrate in Italia;
   - rete secondaria e inclusione.

Per entrambe le schede di rilevazione è stata prevista un'immissione su una piattaforma online, con accessi riservati, al fine di accelerare i tempi di acquisizione e la conseguente verifica dei dati immessi. Per la scheda relativa ai minori, è stata prevista la traduzione del questionario, sia nella versione cartacea che quella elettronica, in lingua albanese, lingua che riguarda la quasi totalità dei ragazzi attualmente ospiti delle strutture.

3. *Focus group* di approfondimento di analisi bisogni dei minori stranieri non accompagnati
   Il *focus* si pone obiettivo approfondire in maniera qualitativa i dati

emersi dall'analisi dei bisogni dei ragazzi MSNA coinvolti nel progetto, realizzata attraverso la scheda rilevazione bisogni MSNA - *FAMI UP*, attraverso il confronto tra ragazzi su temi specifici. L'approfondimento, incentrato sui temi di realizzazione di progetto, è oggetto di analisi per la progettazione e la programmazione delle attività. Gli incontri hanno avuto come obiettivo quello di mettere a fuoco vissuti, desideri e progetti di vita dei ragazzi ospiti delle strutture, in particolare focalizzando l'attenzione sui temi oggetto di sviluppo delle attività progettuali. Il *focus group* ha obiettivo approfondire i temi emersi nella fase di raccolta e analisi bisogni dei minori per orientare le attività di progettazione e programmazione. La scelta della tecnica del *focus group* ci consente di beneficiare della varietà dei diversi punti di vista dei partecipanti rispetto a questo tema promuovendo una riflessione condivisa. Il materiale raccolto è stato trattato in forma anonima e analizzato a livello aggregato, quindi senza specifici riferimenti ai singoli contesti.
Ciascuno dei 3 *focus group* è stato orientato su uno specifico cluster di discussione:

- MSNA e percorsi di socializzazione e integrazione sociale;
- MSNA e inserimento lavorativo;
- MSNA e inserimento scolastico.

Attività realizzate
La *tranche* relativa alla realizzazione delle attività vuole rispondere alla domanda: "Cosa stiamo facendo e cosa abbiamo fatto? Come lo abbiamo fatto? con quali esiti?" L'oggetto della valutazione diventa così l'attività progettuale realizzata, la metodologia, l'organizzazione, gli obiettivi, la riuscita e la partecipazione dei ragazzi.

Gli strumenti utilizzati per la rilevazione sono:
1. scheda progettuale di attività;
2. scheda report finale di attività;
3. schede soddisfazione dei minori stranieri non accompagnati.

Il piano di documentazione e valutazione delle attività ha seguito il seguente *iter*:
1. individuazione obiettivi e elaborazione strumenti della rilevazione;
2. somministrazione schede attività per operatori di comunità;
3. somministrazione schede soddisfazione ai minori;
4. raccolta e analisi dati emersi e documentazione.

Strumenti di documentazione e valutazione
1. Scheda progettuale di attività
   Nella scheda si chiedeva di indicare obiettivi, risultati attesi, destinatari, attività proposte, organizzazione e *timeplanning*. La scheda è stata compilata dal responsabile dell'attività proposta, in genere l'educatore o il coordinatore per il progetto della struttura di accoglienza. La scheda ha avuto lo scopo di programmazione e di coordinamento delle attività all'avvio del progetto e durante lo svolgimento, per monitorare e documentare l'impianto progettuale delle attività.

2. Scheda report finale di attività
   Nella scheda report dell'attività realizzata si chiedeva di sintetizzare come si era svolta l'attività, i partecipanti, i risultati ottenuti, le difficoltà incontrate. Le schede sono state utilizzate per realizzare il report finale delle attività e per dare conto, in questo lavoro, di quali tipologie di attività e quale metodologia fosse stata adottata per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, andando a sostenere cosi la parte di analisi e di valutazione formativa e riflessiva. La scheda è stata compilata dal responsabile dell'attività proposta.
3. Scheda soddisfazione dei minori stranieri non accompagnati
   La scheda è stata utilizzata per raccogliere la soddisfazione degli utenti, è stata compilata dai ragazzi partecipanti alle singole attività, ed ha utilizzato una scala con punteggio da 1 a 10 per valutare le dimensioni di interesse, gradimento, percezione di importanza per il proprio percorso dell'attività proposta. Le schede sono state somministrate a tutti i minori stranieri non accompagnati per ciascuna attività cui hanno partecipato.

Cambiamenti attivati
La *tranche* relativa ai cambiamenti attivati vuole rispondere alla domanda: "Quali cambiamenti ha attivato il progetto nei soggetti partecipanti? quali elementi sono stati significativi per produrre quei cambiamenti?". L'oggetto della valutazione diventano così i cambiamenti attivati nei modi di percepirsi, pensare, agire, relazionarsi negli attori (utenti, operatori) rispetto ai due filoni di attività:
• cambiamenti attivati nelle pratiche di inclusione MSNA;
• cambiamenti attivati nei soggetti *target* MSNA.

Gli strumenti utilizzati per la rilevazione sono:
1. scheda rilevazione in uscita minori stranieri non accompagnati;
2. le storie di cambiamento e *The 'Most Significant Change'* (MSC) *Technique.*

Il piano di documentazione e valutazione delle attività ha seguito il seguente *iter*:
1. individuazione obiettivi e elaborazione strumenti della rilevazione;
2. condivisione strumenti e metodologia con attori di progetto (educatori e coordinatori);
3. somministrazione schede rilevazione in uscita per MSNA;
4. somministrazione storie di cambiamento per MSNA e narrazioni per educatori;
5. raccolta e analisi dati emersi.

Strumenti
1. Scheda rilevazione in uscita minori stranieri non accompagnati
   La scheda di rilevazione in uscita dei minori stranieri non accompagnati ospiti delle strutture aderenti al progetto è stata costruita attraverso una riunione di progettazione della scheda con operatori e coordinatori delle strutture, e tradotta in lingua albanese per i minori non accompagnati con un livello insufficiente di conoscenza della lingua italiana. Gli ospiti sono stati invitati a ri-

spondere autonomamente per garantirne la *privacy*. La scheda di rilevazione contiene 29 *items*, con risposte aperte e chiuse, che esplorano le dimensioni seguenti:

- storia personale e progetto migratorio;
- la rete personale;
- problematiche incontrate in Italia;
- rete secondaria e inclusione.

Gli *items* sono in parte identici a quelli della scheda di rilevazione dei bisogni, in modo da poter confrontarne le risposte, elaborate in maniera aggregata.

Per entrambe le schede di rilevazione è stata prevista un'immissione su una piattaforma online, con accessi riservati, al fine di accelerare i tempi di acquisizione e la conseguente verifica dei dati immessi. Per la scheda relativa ai minori, è stata prevista la traduzione del questionario, sia nella versione cartacea che quella elettronica, in lingua albanese, lingua che riguarda la quasi totalità dei ragazzi attualmente ospiti delle strutture.

2. Le storie di cambiamento e *The 'Most Significant Change' (MSC) Technique*

La tecnica del MSC è una tecnica di valutazione riconosciuta a livello europeo; essa nasce dall'esperienza delle progettualità internazionali, soprattutto in progetti di sostegno allo sviluppo nei paesi in via di sviluppo, realizzati dalle ONG internazionali. La tecnica MSC mira ad individuare i cambiamenti avvenuti durante il corso dei progetti, allo scopo di documentare quei cambiamenti che difficilmente sono restituibili attraverso i dati quantitativi, e attraverso la riflessione sui cambiamenti attivati, riuscire a dare indicazioni e suggerimenti su possibili riprogettazioni.

All'interno del Progetto di inclusione dei bambini RSC nella città di Napoli, lo scopo è provare a dimostrare la capacità del progetto di produrre dei cambiamenti negli "atteggiamenti" di bambini, famiglie, insegnanti, operatori.

Tali cambiamenti possono situarsi su tre livelli:

- forme di attivazione dei beneficiari;
- forme di cambiamenti negli atteggiamenti e comportamenti degli attori e dei co-attori;
- tracce di apprendimenti: una crescita, uno sviluppo personale e/o di gruppo, nella direzione dell'autonomia e dell'inclusione.

Tutti questi cambiamenti possono essere di carattere personale e sociale e sono di difficile "misurazione oggettiva". Per questo motivo si è scelto di rintracciarli all'interno di storie che potessero essere raccontate dai protagonisti diretti delle esperienze: operatori e ragazzi/e.

I racconti di cambiamento vanno letti a supporto dei dati quantitativi e con l'obiettivo di riflettere sul proprio operato, al fine di reindirizzare le attività progettuali.

Le narrazioni sono racconti il più possibile obiettivi prodotti da operatori, ripensando ad episodi significativi con protagonisti bambini e famiglie rom; le testimonianze sono contributi prodotti dai beneficiari stessi, direttamente coinvolti nelle iniziative.

La rete a sostegno dell'inclusione dei minori stranieri non accompagnati: analisi dei bisogni

La fase di rilevazione dei bisogni relativa agli enti della rete dei servizi per l'inclusione dei MSNA è stata condotta con il duplice obiettivo di aggiornare le rilevazioni precedentemente effettuate e di avviare un percorso partecipato dagli stessi *stakeholder* per definire possibili miglioramenti per il futuro. I risultati emersi in questa fase sono stati infatti utilizzati successivamente per lo svolgimento di una *Consensus Conference* con gli *stakeholder* e gli attori sociali di interesse, volta ad individuare raccomandazioni per lo sviluppo dei servizi di inclusione di MSNA.

Attività
Sono state realizzate 5 interviste semi-strutturate con altrettanti *stakeholder* appartenenti a enti attivi nel settore dell'accoglienza e dell'inclusione di MSNA. Le interviste sono state registrate e trascritte e sono state analizzate qualitativamente in modo aggregato, ispirandosi all'approccio dell'Analisi Tematica (Braun e Clarke, 2006), che ha permesso di identificare codici, sotto-temi e temi rilevanti nelle interviste. Per ogni codice è stata indicata anche la relativa frequenza, ovvero quante volte tale contenuto è emerso durante l'analisi per illustrare adeguatamente i risultati. È stato inoltre utilizzato il software QCAmap (Mayring, 2014) come supporto alla codifica ed analisi dei dati.

Strumenti
L'intervista ha esplorato la rete a sostegno dell'accoglienza dei MSNA, il ruolo di ciascun attore istituzionale e le tipologie di collaborazione esistenti, le possibili azioni di sviluppo ed incremento della rete, l'offerta formativa rivolta a MSNA e minori a rischio e le prospettive di miglioramento di tali occasioni formative.

Cambiamenti attivati nella rete
L'analisi dei bisogni ha consentito di approfondire le necessità della rete degli enti coinvolti nell'erogazione di percorsi inclusivi per MSNA. Gli elementi emersi dall'analisi hanno permesso di fornire una cornice dei bisogni dei principali attori coinvolti (MSNA, Operatori ed Enti Pubblici e privati), per poter strutturare interventi efficaci che possano rispondere prontamente a tali bisogni, promuovere maggiormente il benessere dei minori e ottenere esiti positivi a lungo termine.

La consensus conference

È stato realizzato un percorso di incontri partecipativi condotti con la metodologia della *consensus conference* e volti ad individuare raccomandazioni per lo sviluppo dei servizi di inclusione di MSNA nell'area toscana. La *consensus conference* è una metodologia che consiste in una discussione, strutturata in fasi alternate di riflessione individuale e di elaborazione di gruppo, attorno a documenti opportunamente selezionati, al fine di raggiungere un accordo tra partecipanti su te-

matiche specifiche (Danish Board of Technology 2010, in Scheufele 2011).

Attività
A partire dalle analisi dei bisogni realizzate durante il progetto, sono stati individuati, con il supporto di ricercatori e operatori esperti, gli elementi principali relativi a possibili linee di sviluppo dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA. I temi emersi come centrali nelle analisi dei bisogni sono stati suddivisi nelle seguenti aree di riferimento:

- presa in carico;
- progetto educativo;
- rete istituzionale;
- rete territoriale;
- esigenze formative;
- monitoraggio

Sono stati quindi individuati due percorsi paralleli per la discussione approfondita delle aree: un percorso che ha visto come partecipanti gli operatori delle strutture di accoglienza coinvolte nel progetto e un percorso che ha coinvolto gli *stakeholder* provenienti dagli enti facenti parte della rete dei servizi di accoglienza dei MSNA.
Per ciascuno dei percorsi, si è previsto di organizzare la *consensus conference* secondo le seguenti fasi:

1. valutazione individuale;
2. discussione di gruppo.

Gli elementi emersi come più significativi dalla fase di valutazione individuale sono poi stati discussi negli incontri di gruppo per individuare le raccomandazioni per lo sviluppo dei servizi per MSNA.

Strumenti
Per individuare le aree di consenso tra i partecipanti attorno agli elementi selezionati, è stata predisposta una scheda di valutazione (uguale per ciascuno dei percorsi) da compilare individualmente sulla base dei seguenti indicatori:

- Raccomandabilità: questo indice rappresenta il grado di importanza di ciascun aspetto riportato e quanto esso sia raccomandabile per il miglioramento dei servizi per MSNA (quattro opzioni di risposta: 1= Non raccomandabile; 2= Poco raccomandabile; 3= raccomandabile; 4= Molto raccomandabile);
- Applicabilità: questo indice rappresenta il grado di realizzabilità delle raccomandazioni riportate e quanto esse potessero essere implementate nella gestione dei servizi per MSNA (quattro opzioni di risposta: 1= Non applicabile; 2= Poco applicabile; 3= Applicabile; 4= Sicuramente applicabile);
- Scalabilità: questo indice rappresenta quanto il progetto UP MINORI abbia contribuito nell'orientare i servizi di accoglienza per MSNA verso le buone pratiche riportate (dieci opzioni di risposta: 1= Minimo contributo del progetto *UP MINORI*; 10= Massimo contributo da parte del progetto. Per una maggiore comparabilità con gli altri dati, i risultati sono stati riportati in base 4).

A partire da queste valutazioni si è proceduto quindi in seguito ad or-

ganizzare una discussione di gruppo (una per percorso) per l'approfondimento delle tematiche emerse come più significative a seguito dell'analisi dei risultati delle schede di valutazione.
Dalle valutazioni emerse nei due percorsi è stato redatto un documento di sintesi riportante le raccomandazioni emerse dal progetto per lo sviluppo futuro dei servizi rivolti a MSNA.

Cambiamenti attivati
Il percorso partecipativo condotto tramite la metodologia della *consensus conference* ha consentito di individuare il grado di accordo tra i soggetti facenti parte della rete dei servizi per MSNA rispetto alle misure da adottare per un miglioramento ulteriore dei servizi territoriali. Le raccomandazioni ottenute, da interpretare come una vera e propria "Carta degli Intenti" della rete attivata, consentono di strutturare le collaborazioni secondo una prospettiva di lungo tempo e evidenziano una cornice di riferimento comune sulla base della quale sviluppare servizi più efficaci per gli esiti di autonomia ed inclusione dei MSNA.

3

RACCONTARE LA COMPLESSITÀ: LE VOCI DEGLI ATTORI, LE ATTIVITÀ REALIZZATE, I CAMBIAMENTI ATTIVATI

A cura di
Valentina Ferrucci, ricercatrice Istituto degli Innocenti.
Il paragrafo "La rete a sostegno dell'inclusione: dove siamo, dove vogliamo andare, i cambiamenti attivati" è di **Moira Chiodini**, psicologa esperta in valutazione di impatto, LabCom e **Cristina Cecchini**, psicologa esperta in ricerca quali-quantitativa LabCom

Ascoltare gli attori: la voce dei MSNA e degli operatori

Di seguito verranno esposte e commentate le principali indicazione che emergono dalle schede di rilevazione somministrate agli operatori delle strutture che ospitano MSNA ed ai ragazzi stessi. Le schede sono state somministrate ad avvio progetto ed ogni qualvolta un minore, entrato in struttura, veniva inserito nel progetto. Come anticipato nella nota metodologica, per entrambe le schede di rilevazione è stata prevista un'immissione su una piattaforma online, con accessi riservati, al fine di accelerare i tempi di acquisizione e la conseguente verifica dei dati immessi. Per la scheda relativa ai minori, è stata prevista la traduzione del questionario, sia nella versione cartacea che quella elettronica, in lingua albanese, lingua che riguarda la quasi totalità dei ragazzi attualmente ospiti delle strutture.
Questa parte è andata a sostenere gli operatori di progetto durante tutto il suo arco, poiché l'entrata dei minori non accompagnati all'interno delle attività progettuali è stata continua, così come avviene il loro accesso alle strutture di accoglienza. Essa è andata così a sostenere in maniera più puntuale l'analisi dei bisogni effettuata in sede di progettazione, aiutando gli operatori a calibrare meglio le attività proposte.

LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA: LA PRESA IN CARICO E LA RETE

L'organizzazione interna

In questa sezione vengono restituite le risposte degli operatori relative al lavoro di inclusione sociale dedicato ai minori stranieri non accompagnati. Si tratta di operatori di 7 strutture attive su Firenze, che sono, in tutti i casi, appartamenti per l'autonomia (di cui alla delibera della Giunta Regionale n. 316 del 2017). La quasi totalità degli appartamenti (5 su 7) sono di medio-piccole dimensioni, con un numero di ragazzi accolti che varia tra 1 e 6. La figura professionale dell'educatore è ovviamente sempre presente nelle strutture, così come è molto frequente quella

del coordinatore (6 appartamenti su 7). Entrambe le figure fanno parte dell'equipe interna, fatta eccezione per un coordinatore.

Presa in carico, progetto educativo, inclusione e rete servizi

Negli ultimi 12 mesi la presa in carico da parte della struttura è avvenuta, per 5 strutture, attraverso un colloquio di interscambio tra gli operatori della struttura che fa la dimissione e la struttura accogliente. La condivisione preventiva con i servizi sociali del progetto educativo e le modalità dell'eventuale inserimento, sono la seconda modalità indicata, rappresentando questa, quella maggiormente auspicata da quasi tutte le strutture (6 su 7).
Tutti i minori risultano avere un fascicolo individuale (solo in un caso in formato elettronico), il cui aggiornamento è curato, in maniera preponderante, dall'educatore e dal coordinatore, salvo un caso in cui l'aggiornamento è a cura dell'équipe.
Interessanti le segnalazioni fatte in relazione alle criticità riscontrate dagli operatori nella fase della presa in carico e nella gestione della rete primaria.
Sono svariate e di natura diversa le indicazioni, tra le quali si segnalano: la mancanza di documenti relativi ai ragazzi, così come di relazioni propedeutiche all'inserimento nel gruppo appartamento e la mancanza di momenti di scambio con altri operatori. La poca preparazione all'ingresso in un appartamento per l'autonomia e la mancanza di una rete di relazioni tra persone, che a vario titolo, si occupano dei ragazzi sono le più ricorrenti. Questo ha come conseguenza una scarsa identificazione dei ruoli delle figure che hanno in carico il minore e delle reciproche funzioni. Accanto a questo emerge una difficoltà di accessibilità al servizio sanitario pubblico, in particolare per quel che riguarda le cure odontoiatriche.
Per la costruzione del progetto educativo individuale si procede con un primo periodo di osservazione (può essere un mese o 10 giorni dall'inserimento, a cui segue una raccolta di informazioni per arrivare alla definizione di una prima versione del PEI, che avrà verifiche con scadenze stabilite. Le procedure adottate si basano per lo più su un colloquio con il mediatore e l'educatore per l'individuazione del livello di bisogni partendo da quelli inerenti la salute e le problematiche relative ai documenti. Viene poi effettuata una valutazione delle esigenze del minore in relazione alle possibilità del territorio, quali la possibilità di inserimento scolastico e o formativo. Laddove si chiedeva agli operatori su quali aspetti, negli ultimi 12 mesi, fosse stato maggiormente improntato il progetto educativo – rispetto ai bisogni rilevati sui soggetti *target* –, le risposte sono state piuttosto diversificate, registrando solo una parziale convergenza verso il tema della scolarizzazione e dell'alfabetizzazione della lingua italiana. A questo tema segue quello del lavoro, dalla formazione professionale, all'avviamento al lavoro.
La cartella dell'ospite risulta attenta al monitoraggio degli aspetti sanitari che riguardano il minore e delle attività svolte, rispetto agli obiettivi prefissati in fase di valutazione dei bisogni. Nessun interesse invece per quel che riguarda la soddisfazione espressa dagli utenti.

Rete secondaria e inclusione

Come si può vedere dalla tavola che segue, gli ambiti di criticità dell'attività svolta con e per i minori vede le segnalazioni più frequenti per le collaborazioni con i servizi territoriali nell'ambito della formazione professionale e quelle con i tutori volontari, a cui segue quella con i servizi sociali del comune.

Tavola 1 - Ambiti di criticità dell'attività con minori

GLI AMBITI DI CRITICITÀ DELLA TUA ATTIVITÀ CON I MINORI RIGUARDANO	N° STRUTTURE
Collaborazione con i servizi territoriali per la formazione professionale	4
Collaborazione con i tutori volontari	4
Collaborazione con i servizi sociali del comune	3
Collaborazione con associazioni/enti volontariato del territorio	2
Collaborazione con gli istituti scolastici	0
Collaborazione con il Tribunale	0
Collaborazione con gli operatori legali	0

Fonte: Istituto degli Innocenti

Dalle risposte fin qui date emerge l'esigenza di una maggiore interazione tra i vari soggetti che, a vario titolo seguono il percorso del minore durante la sua permanenza sul territorio, mancando di fatto una rete. I dati relativi alle modalità di attivazione di alcune attività per i minori, durante il loro soggiorno nelle strutture, conferma quanto appena segnalato, laddove a fronte di una rete con i servizi pubblici che si attiva sempre per risolvere il problema delle cure odontoiatriche, risulta carente in molti altri ambiti quali corsi per HACCP o sulla sicurezza sul lavoro, così come la creazione di occasioni di socializzazione e attività di volontariato. Si tratta inoltre di attività che non passano mai, se non in un caso (relativo all'accesso a palestre e piscine), da accordi istituzionali, mentre risulta decisamente più attiva la modalità di accordi tra enti privati.

Andando ad analizzare le criticità e le possibili strategie di miglioramento nelle relazioni tra i soggetti coinvolti nella rete emerge che:

- rete con i servizi sociali del comune: la criticità che emerge è la carenza di programmazione nei colloqui e nelle verifiche periodiche del percorso del ; per questo si propone di individuazione di meccanismi di programmazione e possibilità di calendarizzare incontri periodici;
- rete con la formazione professionale: la criticità che emerge è l'accesso ai corsi di formazione professionale (per impossibilità di accesso senza la certificazione della lingua, la difficoltà di reperire corsi di formazione gratuiti, il mancato coordinamento con le esigenze delle strutture); anche per risolvere le problematiche con la formazione professionale si auspica la programmazione di incontri periodici tra strutture e agenzie per la formazione professionale;
- rete con i tutori volontari: la criticità che emerge è la scarsa chiarezza sui ruoli reciproci e la carenza di conoscenze dei tutori rispetto alle modalità operative delle strutture; per questo si propongono incontri periodici di coordinamento e formazione;
- rete con gli associazioni/enti volontariato: la criticità che emerge è la difficoltà burocratiche di attivare percorsi di volontariato e trovare formule di collaborazione tra strutture e associazionismo, si propone di attivare percorsi per attivare convenzioni per attività sportive;
- rete con il Tribunale: non viene segnalato dagli operatori nessuna criticità nelle relazioni con il Tribunale, auspicando però una maggiore convocazione dei minori per le verifiche;
- rete sul territorio: sul fronte della rete sul territorio, le strutture dichiarano di attivarsi con accordi per l'alternanza scuola lavoro con i salesiani o per attività sportive e lezioni di italiano con docenti volontarie. Si attivano poi per coinvolgere i ragazzi alla partecipazione ad attività giovanili o legate ai temi della legalità e della socializzazione nonché per il volontariato. A fronte di queste attività fatte, gli operatori si auspicano di poter avviare e rafforzare la rete sul territorio su temi quali il tempo libero la socializzazione, quali ad esempio attività in piscina, eventi culturali, attività di socializzazione, volontariato, nonché sui temi della formazione e del lavoro (attivazione di borse di studio);
- rete tra strutture: infine alcune considerazioni sul tema della rete tra strutture, per le quali, come mostra la tavola che segue, non viene data una indicazione netta sulle modalità prevalenti di lavorare in rete:

Tavola 2 - Le modalità prevalenti del lavoro di rete

MODALITÀ PREVALENTE DI LAVORARE IN RETE	N° STRUTTURE
attivazione attività di socializzazione per o condivisione contatti di enti privati o volontariato su territorio	3
protocolli tra enti	2
relazioni personali operatori	2
collaborazioni sporadiche su temi specifici	2
passaggio di informazioni per minori che transitano da struttura ad altra	1
gestione di casi difficili	0
coordinamento stabile di strutture	0

Fonte: Istituto degli Innocenti

A fronte di una modalità di relazioni attualmente in essere, gli operatori si auspicano un maggiore scambio di informazioni sulle risorse del territorio e un confronto sulla rete di servizi per offrire un maggior ventaglio di soluzioni ai ragazzi.

PROFILI E ASPETTATIVE DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI OSPITI DELLE STRUTTURE

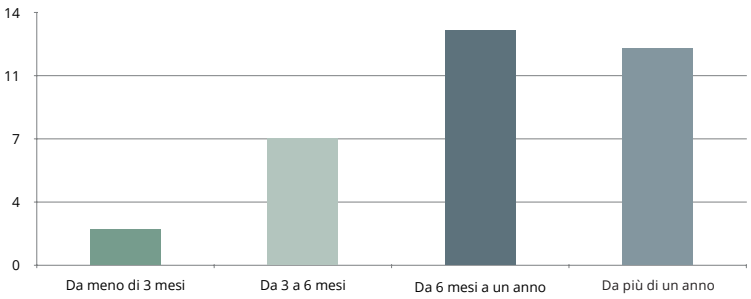
Attraverso le risposte che i ragazzi hanno dato ai questionari che sono stati loro somministrati, in questa sezione si cercherà di descrivere i loro percorsi di vita, le loro aspirazioni per il futuro, passando attraverso le difficoltà che hanno e stanno incontrando, cercando di fornire spunti di riflessione a chi, a vario titolo, si occupa del loro benessere durante la permanenza negli appartamenti per l'autonomia. Il questionario è composto da 5 sezioni distinte che, nell'esposizione che segue, andremo a ripercorrere. All'indagine hanno risposto 110 minori stranieri non accompagnati accolti in struttura, di cui 46 hanno compilato il questionario in lingua italiana, 64 in lingua albanese.

Storia personale e progetto migratorio

I ragazzi che hanno risposto al questionario sono, nella maggioranza dei casi nell'anno della maggiore età, sono nati infatti in larga maggioranza nel 2002. Alcuni sono maggiorenni e risulta assolutamente preponderante il paese di provenienza: Albania. Più della metà dei ragazzi è in Italia da più di 6 mesi (il 25% da più di un anno), mentre circa un ragazzo su 2 è ospite della struttura che lo ospita attualmente da più di 6 mesi ma meno di anno.

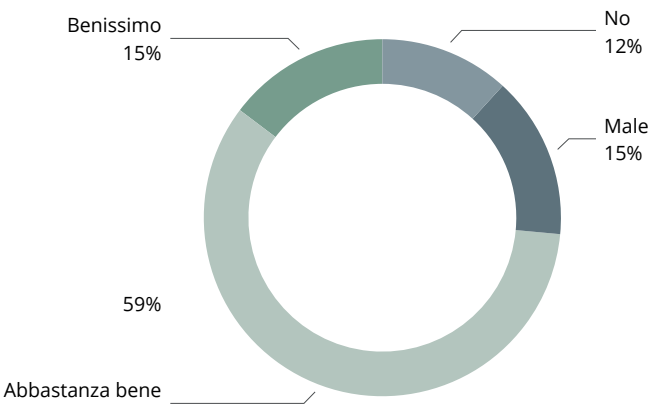
Figura 1 - Da quanto tempo in Italia

	N°	%
DA MENO DI 3 MESI	2	6
DA 3 A 6 MESI	7	21
DA 6 MESI A UN ANNO	13	28
DA PIÙ DI UN ANNO	12	35
TOTALE	34	100



Fonte: Istituto degli Innocenti

Figura 2 – MSNA secondo la capacità di parlare italiano

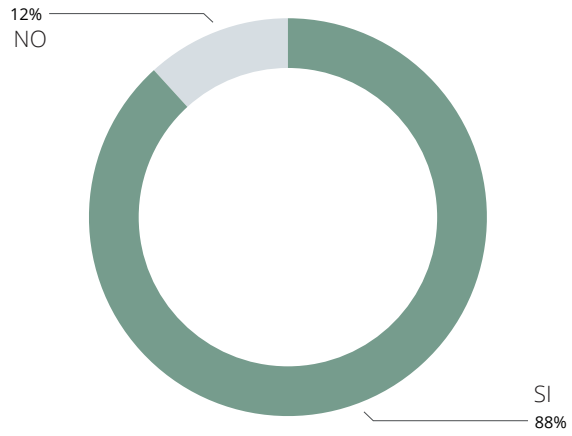


Fonte: Istituto degli Innocenti

Non sorprende verificare come la capacità di parlare la lingua italiana sia direttamente correlata al periodo di tempo trascorso in Italia, le quote dichiarate risultano infatti analoghe.
Solo 6 ragazzi su 10 hanno una certificazione del livello di conoscenza dell'italiano, che si divide quasi equamente tra il livello A1 e A2.
Più della metà dei ragazzi rispondenti dichiarano di avere frequentato un corso di formazione professionale, prevalentemente nei settori della ristorazione, per elettricisti e idraulici nonché delle officine meccaniche. Poco meno della metà avevano già avuto esperienze lavorative, sia nel paese di origine che in Italia, in settori molto vari, che vanno dall'edilizia alla ristorazione, al commesso in un negozio di abbigliamento fino al magazziniere e all'agricoltura.
Il 90% attualmente studia, dividendosi in maniera piuttosto equa tra chi sta studiando per aumentare la conoscenza dell'italiano (corsi di alfabetizzazione) e chi frequenta corsi di formazione professionale. Questi ultimi vertono sugli ambiti lavorativi già citati in precedenza.
Solo uno dei ragazzi rispondenti dichiara di lavorare come apprendista chef, attraverso un contratto di apprendistato.

Alla domanda "Perché sei partito?", lasciata aperta per permettere ai ragazzi di esprimersi liberamente, le risposte dei ragazzi convergono in maniera netta verso il desiderio di una vita migliore, che passa attraverso un lavoro soddisfacente e la possibilità di migliorare la propria situazione economica. E' un risultato ampiamente atteso, laddove le migrazioni sono sempre legate a motivi economici, laddove non ci siano anche guerre in corso. I ragazzi vedono nell'Italia il Paese dove cercare di realizzare questo sogno/desiderio di miglioramento della propria condizione, tant'è che tutti, tranne uno che ancora non sa, dichiarano di voler rimanere in Italia.

Figura 3 – MSNA che pensano al futuro



Fonte: Istituto degli Innocenti

E hanno decisamente chiaro cosa vorranno fare, laddove solo una piccola quota di ragazzi dichiara di non pensare al futuro.
A questo proposito veniva chiesto ai ragazzi di fare una proiezione della loro condizione nel breve periodo (tra sei mesi) ed a distanza di un maggior numero di anni (10). Avevano la possibilità di indicare quello che volevano ed è interessante notare come abbiamo ben chiaro il percorso da intraprendere. Così, mentre tra sei mesi prevedono e sperano, per lo più, di terminare i corsi che stanno frequentando (per l'italiano o la formazione professionale) per poi cominciare e cercare lavoro, nella proiezione a distanza di più tempo, sperano e desiderano ancora un lavoro, ma accompagnato da una casa ed una famiglia (lavoro, casa e famiglia sono le indicazioni comuni a più o meno tutti i ragazzi).

La rete personale

In questa breve sezione veniva chiesto ai ragazzi di indicare le figure di riferimento rispetto ad una serie di attività da svolgere nella vita quotidiana, che andavano dall'avere semplicemente un consiglio, allo svolgimento di pratiche per fare documenti, al tempo libero ed infine formazione e lavoro.

Tavola 3 – MSNA secondo la figura a cui si rivolgono per lo svolgimento di alcune attività (risposta multipla - valori %)

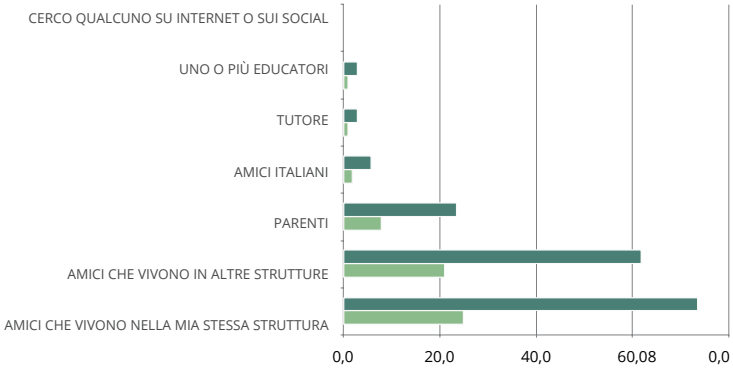
	un consiglio	andare in un ufficio, a fare dei documenti	fare un'attività ricreativa (sport, musica, ...)	fare un corso di formazione	cercare lavoro
Parenti	79,4	8,8	5,9	2,9	17,6
Amici italiani	14,7	2,9	14,7	5,9	17,6
Amici che vivono nel tuo paese	20,6	2,9	5,9	5,9	11,8
Amici che vengono dal tuo paese	17,6	8,8	17,6	8,8	23,5
Amici che vivono nella tua stessa struttura	44,1	5,9	50,0	11,8	8,8
Amici che vivono in altre strutture	17,6	5,9	20,6	5,9	8,8
Educatori	61,8	67,6	55,9	61,8	32,4
Tutore	52,9	58,8	35,3	44,1	38,2
Assistente sociale	17,6	14,7	5,9	5,9	8,8
Giudice tutelare	11,8	14,7	0,0	2,9	8,8
Internet e social	23,5	5,9	5,9	5,9	26,5
Altro	5,9	2,9	2,9	0,0	2,9

Fonte: Istituto degli Innocenti

Cominciando dalla sfera più personale, ossia dalla richiesta di un consiglio, i dati evidenziano che lo si richieda alle persone più vicine e di cui ci si fida di più, ossia parenti (8 ragazzi su 10 indicano questa modalità) a cui segue la figura dell'educatore e del tutore. Poco meno di un ragazzo su due chiede un consiglio ad un amico che vive nella sua stessa struttura.
Per le questioni più burocratiche (andare in un ufficio per fare dei documenti o per fare un corso di formazione) la figura di riferimento è l'educatore, figura che risulta comunque maggiormente coinvolta e considerata anche in altri ambiti, seguita da quella del tutore. La ricerca di un lavoro non vede una netta prevalenza di una figura, dimostrando una volontà di ricerca che si apre a più possibilità.
Sul fronte degli svaghi e del tempo libero la situazione è piuttosto ben delineata, laddove sono gli amici, quasi solo loro, che vengono cercati per uscite per divertimento. Da sottolineare che nessuno ha indicato di cercare nuove compagnie attraverso internet e quindi i *social network*.

Figura 4 – MSNA secondo le persone che cercano per uscite per divertimento

CERCO QUALCUNO SU INTERNET O SUI SOCIAL	0,0
UNO O PIÙ EDUCATORI	2,9
TUTORE	2,9
AMICI ITALIANI	5,9
PARENTI	23,5
AMICI CHE VIVONO IN ALTRE STRUTTURE	61,8
AMICI CHE VIVONO NELLA MIA STESSA STRUTTURA	73,5



Fonte: Istituto degli Innocenti

Problematiche incontrate in Italia

Le domande somministrate ai ragazzi in questa parte del questionario intendevano indagare il periodo specifico del loro arrivo in Italia, cercando di capire su quali figure avevano potuto contare per un aiuto, rispetto ai problemi che inevitabilmente andavano ad incontrare. Le persone che i ragazzi reputano più importanti al loro arrivo in Italia, sono i parenti, gli educatori ed i tutori. In una scala di importanze leggermene inferiore, ma numericamente significativa troviamo gli amici che vivono nella stessa struttura. Assistenti sociali, il giudice tutelare e le forze dell'ordine, seppur in misura inferiore rispetto alle figure precedenti, raccolgono un buon numero di indicazioni, sommando le voci che vanno da "abbastanza importante" fino alla indicazione de "la più importante" (circa un ragazzo su 2).
Interessanti le segnalazioni date rispetto ai problemi incontrati e sentiti maggiormente difficili da affrontare dal momento dell'arrivo in Italia.

Tavola 4 – MSNA secondo la valutazione della difficoltà incontrate all'arrivo in Italia, rispetto ad una serie di ambiti (valori %)

	pochissimo	poco	abbastanza	molto	moltissimo
La lingua italiana	2,9	2,9	14,7	35,3	41,2
Essere lontano da casa	2,9	26,5	32,4	14,7	20,6
Essere in italia da solo	17,6	26,5	26,5	8,8	14,7
Non avere documenti	5,9	35,3	5,9	14,7	26,5
Non avere soldi	5,9	11,8	26,5	8,8	20,6
La cultura diversa dal mio paese	41,2	23,5	29,4	2,9	0,0
Il cibo diverso dal mio paese	44,1	32,4	17,6	0,0	0,0
Le regole diverse dal mio paese	44,1	29,4	11,8	11,8	0,0
Trovare un posto dove dormire	26,5	26,5	8,8	8,8	29,4
La paura (in generale)	50,0	26,5	2,9	2,9	11,8

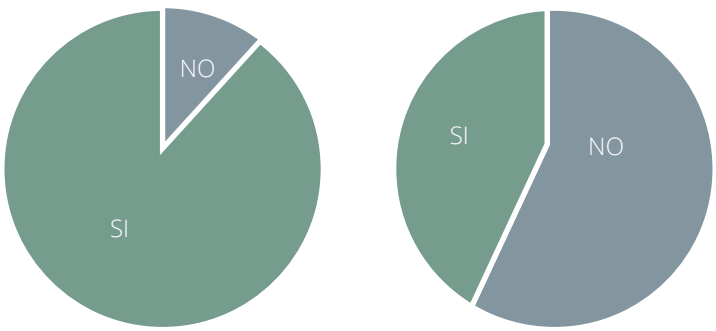
Fonte: Istituto degli Innocenti

Come si legge piuttosto chiaramente dalla tabella precedente, sommando le rispose date a "molto" o "moltissimo", la conoscenza della lingua italiana è la difficoltà maggiormente incontrata (poco meno di 8 ragazzi su 10) a cui segue il "non avere documenti", "trovare un posto dove dormire" ed "essere lontano da casa". Interessante sottolineare come quest'ultima, che richiama la lontananza dal proprio paese, sia l'unica voce che ha avuto una quota significativa di indicazioni, laddove "cultura", "cibo" e "regole" diverse dal paese di origine, sembrano non aver rappresentato una difficoltà.
Alla richiesta di indicare quali, oggi, dopo un periodo più o meno lungo di permanenza in Italia, siano le difficoltà maggiormente (molto o moltissimo) sentite, i ragazzi indicano ancora la lontananza da casa ma anche, ed in misura leggermente superiore, la non disponibilità di soldi.

Rete secondaria e inclusione

In questa ultima parte del questionario l'attenzione viene posta sulle relazioni che hanno intrecciato o vorrebbero avere con altri pari, per poi concludere con le aspirazioni, i sogni ed i timori legati ad un futuro incerto.
Le domande relative alla costruzione di relazioni con altri ragazzi evidenzia un aspetto riscontrato anche nei *focus group* effettuati all'Istituto degli Innocenti, ossia una non completa apertura verso persone di altre nazionalità C'è in altri termini la tendenza a frequentare sempre ragazzi della propria nazione di origine e si è più riottosi a conoscere e frequentare ragazzi italiani.

Figura 5– MSNA che hanno conosciuto e frequentato ragazzi stranieri di altre comunità (graf. a sx) e italiani (graf. a dx)



Fonte: Istituto degli Innocenti

Nonostante non ci sia preclusione verso la conoscenza di ragazzi italiani (la fetta arancione del grafico a destra lo dimostra), è netta l'indicazione relativa all'apertura verso la conoscenza di altri ragazzi stranieri che si trovano nelle loro condizioni.
I luoghi in cui queste conoscenze avvengono sono distinti nei due casi. Se nel caso di conoscenza tra soli stranieri, oltre a scuola ed attività laboratoriali, gli incontri avvengono anche in luoghi non istituzionalizzati (piazze o giardini pubblici nella gran parte dei casi, ma anche pub e bar), nel caso di conoscenza di ragazzi italiani, sono le attività fatte in contesti organizzati da adulti che avvengono in maniera prevalente. Questo atteggiamento di chiusura è in parte confermato dal 40% di ragazzi che dichiara non essere interessato a frequentare e conoscere nuovi centri di aggregazione. Nei loro desideri per il futuro risulta però netta l'indicazione relativa alla possibilità di fare sport (calcio e palestra in particolare).
Dal punto di vista lavorativo le idee sono piuttosto chiare, laddove a seguito di un corso di formazione, i desideri lavorativi si rivolgono nell'ambito della ristorazione (camerieri o cuochi), così come elettricisti o idraulici o meccanici per auto e infine parrucchieri. Alcuni molto concretamente si augurano di trovare un lavoro, qualunque sia.
I problemi che pensano di poter incontrare, impedendo loro di trovare un'occupazione, sono legati alla conoscenza dell'italiano e l'avere i documenti a posto. Altro motivo di preoccupazione è il non avere conoscenze sul territorio, capaci di introdurli in una qualche attività.
I desideri e le paure più grandi vedono risposte piuttosto convergenti, laddove il lavoro è in assoluto il più grande desiderio, mentre niente sembra spaventarli rispetto al futuro.

- Primo *focus*: il lavoro

Questa sezione è dedicata all'approfondimento del tema del lavoro e delle aspettative lavorative, per il quale è stato realizzato attraverso un *focus group* con alcuni dei ragazzi ospiti che avevano precedentemente compilato il questionario. Al focus hanno partecipato 10 minori ospiti di strutture, tutti con una sufficiente conoscenza dell'italiano.
Il tema del lavoro è stato affrontato con una introduzione al tema attraverso l'analisi delle risposte emerse dal questionario. In seconda battuta è stata posta ai ragazzi la prima domanda attivatrice del dibattito: *Quali sono le problematiche maggiori nella ricerca del lavoro?*
Emerge dalle risposte dei ragazzi la percezione che le problematiche maggiori siano, nell'ordine:

1. documenti e permesso di soggiorno in regola;
2. livello di conoscenza della lingua italiana;
3. diploma o qualifica professionale.

Andando ad approfondire il tema emerge come i ragazzi siano consapevoli che l'ottenimento dei documenti sia il primo passo per cercare un lavoro, ma che una delle problematiche maggiori dopo i documenti sia la conoscenza dell'italiano, non solo per lo svolgimento della mansione assegnata ma anche nella ricerca del lavoro. Il diploma di qualifica invece è determinante secondo le opinioni dei ragazzi, per migliorare la propria condizione lavorativa con un lavoro maggiormente retribuito e specializzato.

Si immaginano infatti come priorità trovare un lavoro retribuito di qualunque natura, che consenta loro di raggiungere l'indipendenza economica e che dia la possibilità di continuare gli studi per poter accedere ad un lavoro migliore. Il lavoro in questa fase è vissuto come "transitorio", uno *step* per raggiungere altri risultati via via migliorativi. Pur sentendo la necessità di arrivare il prima possibile al traguardo dell'impiego, legato al raggiungimento di uno stipendio che permetta loro l'indipendenza, non rinunciano a nutrire aspettative di ottenere un lavoro che rifletta le proprie aspirazioni.
Il secondo tema affrontato è relativo al "come trovare lavoro", ovvero su quali ritengono i ragazzi le modalità migliori per cercare e trovare lavoro.
La prima possibilità che individuano è lo stage: attraverso lo stage offerto dai percorsi formativi professionali i ragazzi vedono la possibilità di farsi conoscere dal datore di lavoro, aumentando la possibilità di essere assunti in maniera stabile dall'azienda in cui hanno realizzato lo stage.
La seconda strada che individuano come preferenziale per trovare lavoro son le "conoscenze": allargare il proprio capitale sociale aumenta le possibilità di trovare un impiego. In particolare primi tra tutti sono i familiari, laddove sono presenti sul territorio, che possono offrire una rete di conoscenze utili a trovare lavoro, o direttamente presso il proprio impiego quando ci sia la possibilità. Altre conoscenze ritenute utili sono gli amici, della stessa nazionalità poiché spesso gli amici sono dello stesso paese di provenienza dei ragazzi, o conosciuti tramite i *social* (*Instagram, Facebook*); in terza istanza ci si rivolge al tutore, che in molti casi è vissuto come una presenza attiva nella vita di comunità dei ragazzi, o all'educatore di riferimento.
La terza strada è la distribuzione del CV. Per presentarsi attraverso il CV le strade esplorate sono due: la consegna a mano o l'invio tramite internet. Le esperienze dei ragazzi portano a riflettere e a costruire una strada "preferenziale" per l'invio dei CV, ovvero ricercare le opportunità lavorative tramite siti internet per poi recarsi a consegnare il CV a mano, che garantisce maggiore successo dell'invio tramite posta elettronica, poiché dà la possibilità al datore di lavoro di conoscere i ragazzi "faccia a faccia" e di stabilire una relazione diretta.
Non sono conosciuti i centri per l'impiego né le agenzie interinali o di somministrazione lavoro. L'aspettativa di stipendio oscilla tra i 700 e i 1300€, ed è correlata alle effettive necessità, perciò 700€ sono utili nei casi di soggiorno nella struttura, mentre 1300€ sono la cifra che occorre secondo loro per garantirsi una piena indipendenza in una casa in affitto.

- Secondo *focus*: rete, socializzazione e tempo libero

Al *focus* hanno partecipato 7 minori ospiti di strutture, tutti con una scarsa conoscenza dell'italiano, e il mediatore di lingua albanese.
Il tema della socialità è stato affrontato con una introduzione al tema attraverso l'analisi delle risposte emerse dal questionario. In seconda battuta è stata posta ai ragazzi la prima domanda attivatrice del dibattito: "Quali interessi nel tempo libero avevate prima di partire e quali avete adesso? Quali occasioni ci sono di socialità e di fare nuove

conoscenze?".Dalle risposte emerge come, in parziale correzione dei risultati del questionario, il tema dei cosi musicali non sia stato esplorato nel paese di origine, mentre emerge che ad oggi i ragazzi prediligono fare sport (boxe, calcio, ecc.) sia nelle palestre dove ne hanno la possibilità e nelle piazze o nelle strutture con altri amici provenienti dall'Albania. La frequentazione di palestre non aiuta in ogni caso a fare nuove amicizie, sia per il *target* dei frequentatori che per la poco consolidata conoscenza della lingua italiana. Altri luoghi utili per fare nuove conoscenze sono i corsi di alfabetizzazione, anche perché in molti casi sono gli unici che i ragazzi appena arrivati frequentano, ma essi non danno la possibilità di conoscere coetanei italiani.
La realtà che emerge dai ragazzi è di gruppi chiusi omo-culturali, in cui la socialità avviene in struttura, nei luoghi pubblici e nei pub/bar, ma difficilmente hanno occasioni strutturate o meno di entrare in contatto con ragazzi/e italiani. Le difficoltà percepite sono dovute secondo i ragazzi a difficoltà dovute alla scarsa conoscenza della lingua italiana, alla differente mentalità e alle differenze culturali, alla diffidenza percepita tra i ragazzi italiani verso i ragazzi che alloggiano in struttura di accoglienza. L'orizzonte di riferimento relazionale resta la famiglia di origine con cui sussistono legami importanti. I ragazzi hanno scarsa conoscenza del territorio e delle opportunità offerte, non conoscono per esempio l'esistenza dei centri giovani o di altri luoghi di incontro dedicati ai giovani.

- Terzo *focus*: formazione

Al *focus* hanno partecipato 7 minori ospiti di strutture, tutti con una scarsa conoscenza dell'italiano, e il mediatore di lingua albanese. Il tema della formazione è stato attivato dalla domanda "A cosa serve secondo voi la formazione?".
La discussione ha evidenziato situazioni di formazione pregressa nel paese di origine, in particolare la licenza media risulta essere posseduta dalla quasi totalità dei ragazzi, mentre molti di loro, di recente arrivo, sono inseriti per ora nei corsi di alfabetizzazione della lingua italiana. Le risposte quindi hanno risentito della vaghezza dovuta alla poca esperienza, ma in generale si riscontra una focalizzazione sulla ricerca di lavoro e di reddito piuttosto che di formazione, anche se viene riconosciuto il ruolo della formazione per migliorare le proprie aspettative lavorative.
La formazione viene riconosciuta elemento centrale per migliorare la propria posizione lavorativa e quindi salariale, anche se la ricerca di un lavoro qualsiasi purché remunerato resta il primo obiettivo per i ragazzi ascoltati. Lo stage viene individuato come un buono strumento per la ricerca di lavoro, e quindi un elemento positivo determinante nella scelta della formazione da intraprendere. Una delle problematiche individuate è la scarsa conoscenza della lingua italiana, che sarebbe necessaria per trovare lavoro e per ampliare il proprio parterre di conoscenze. Tra le difficoltà permane il poco tempo a disposizione tra l'arrivo e lo scadere del permesso di soggiorno per minore età. I corsi verso cui vorrebbero essere indirizzati i ragazzi sono i corsi professionalizzanti nelle professioni della ristorazione, della meccanica e dell'idraulica.

Raccomandazioni

Dall'esito dell'indagine emerge una situazione piuttosto omogenea rispetto ad aspettative dei ragazzi sui tre temi proposti dagli strumenti somministrati (questionari e *focus group*): i ragazzi si trovano in una condizione di forte precarietà, dovuta alla mancanza di documenti, alle scarse possibilità di inserimento lavorativo anche dovute alla normativa troppo stringente, alla poca conoscenza dell'italiano per i ragazzi arrivati recentemente.
Il progetto di vita delineato dai ragazzi appare un progetto piuttosto realistico, in cui la ricerca del lavoro come fonte primaria di reddito per ottenere l'indipendenza è centrale nelle loro prospettive, ma non rinunciano a migliorare con il tempo la propria posizione lavorativa e sociale, e sognano di stabilirsi in Italia e formare una famiglia.
Le figure di riferimento restano i familiari e le possibilità di ampliamento della rete e del proprio capitale sociale, riconosciute come fondamentali per la ricerca del lavoro e l'inserimento nella società di accoglienza, restano relegate a poche occasioni, per la maggior parte informali e non strutturate, mentre le attività che vengono loro proposte non rappresentano occasione di ampliamento delle conoscenze né hanno una raffigurazione realistica delle opportunità presenti sul territorio.
Si raccomanda perciò nella realizzazione delle attività di tenere presente il criterio interculturale, di fornire occasioni di incontro che possano rappresentare un efficace strada per l'ampliamento del capitale sociale dei ragazzi. Si raccomanda inoltre di ancorare le progettualità proposte al territorio, in modo da consentire ai ragazzi una più approfondita conoscenza del territorio, che apra maggiori possibilità di integrazione reale.

Le attività con i MSNA

Dall'analisi dei bisogni e dalle caratteristiche rilevate, sono stati proposti percorsi finalizzati a facilitare i processi di inclusione e inserimento sociale, scolastico e lavorativo dei MSNA, attraverso attività strutturate su tre livelli principali: educativo-scolastico, lavorativo e ricreativo.
Le attività possono essere distinte, oltre che per l'area tematica cui afferiscono, sia per la durata/cadenza dell'attività (attività "spot", realizzate in un'unica *tranche*, o strutturate su più incontri e con cadenza periodica) sia per il *target* (attività dedicate ai singoli gruppi appartamento, o trasversali a tutti ragazzi accolti nell'area metropolitana fiorentina, o ancora attività realizzate nell'ambito di attività aperte alla popolazione residente). In questa sessione le presentiamo suddivise per aree tematiche, secondo gli assi di azione previsti da progetto: azioni di sostegno educativo, azioni a sostegno dell'inserimento lavorativo, azioni a sostegno della socializzazione e inserimento sociale. La suddivisione si è resa necessaria per l'esposizione delle attività realizzate, ma dobbiamo sempre tenere presente che gli obiettivi delle attività si intrecciano, andando a formare cluster di obiettivi che ritornano nelle diverse aree e si intrecciano nel costruire un percorso con una sua unitarietà e coerenza per ciascun ragazzo coinvolto, per esempio i percorsi di alfabetizzazione sono da ascrivere all'area educativa, ma hanno rappresentato anche un veicolo di socializzazione e di conoscenza del territorio circostante.

ATTIVITÀ DI SOSTEGNO EDUCATIVO E INSERIMENTO SCOLASTICO

Le attività tematiche educative rivolte ai MSNA sono state modulate sulla base dei bisogni rilevati, e realizzate dagli educatori delle strutture di accoglienza. Le attività si possono distinguere in sotto-aree specifiche di intervento educativo e di sostegno scolastico e formativo:

1. Laboratori per favorire l'apprendimento della lingua italiana L2
La lingua italiana rappresenta per moltissimi minori accolti nelle strutture uno scoglio enorme per il percorso di integrazione, sia esso in-

teso come integrazione formativa, lavorativa, sociale ed emotiva. In questo senso, anche nelle corde del progetto, l'apprendimento della lingua italiana L2 per i ragazzi accolti negli appartamenti è stato uno degli obiettivi da raggiungere quale requisito per un percorso di integrazione effettiva. I percorsi di alfabetizzazione di italiano attivati nell'ambito del progetto hanno coinvolto un gran numero di minori non accompagnati (107 in totale) e sono stati organizzati per livelli di apprendimento: pre-alfa, base, avanzato.
La progettazione ha tenuto conto dei reali bisogni dei minori, per strutturare percorsi che attivassero i ragazzi su più livelli: emotivo, relazionale, cognitivo. La metodologia adottata durante i percorsi di alfabetizzazione è stata improntata sul coinvolgimento dei ragazzi e sulle leve motivazionali e relazionali dell'apprendimento, si è trattato di coinvolgere i ragazzi attraverso modalità ludiche, uscite di gruppo, momenti di socializzazione, in una parola si è cercato di attivarli nella loro interezza di persone, in modo da mettere in atto un processo di apprendimento duraturo poiché vissuto sulla propria pelle e in grado di smuovere il piano cognitivo ma anche quello emotivo e valoriale. Le uscite dei gruppi di alfabetizzazione hanno contributo
Il valore aggiunto dei percorsi di alfabetizzazione realizzati è l'azione di rete: mettere al centro il minore in questo caso è stato l'input e anche il risultato di una progettazione che, partendo dai bisogni dei ragazzi, ha riconosciuto prima di tutto la dignità di quei bisogni, e si è poi adoperata perché questi venissero soddisfatti, attraverso la sinergia dei diversi attori (operatori specializzati, educatori, coordinatori delle diverse strutture di accoglienza, agenzie sul territorio) e il continuo confronto tra i diversi punti di osservazione e delle rispettive competenze. Per questo per esempio si è deciso di attivare il percorso pre-alfa, non ipotizzato inizialmente, poiché l'analisi dei bisogni realizzata in maniera congiunta dall'equipe ha evidenziato che la domanda era forte anche per questo *target*. E ancora, i percorsi di alfabetizzazione si sono incontrati con i percorsi di inserimento lavorativo e sostegno all'autonomia, per creare percorsi di alfabetizzazione che sostenessero i ragazzi nella ricerca attiva del lavoro. Questo ha permesso di "dare senso", o meglio un senso pregnante agli occhi dei ragazzi, per i quali la ricerca del lavoro e dell'autonomia economica rappresenta un traguardo primario.

Al fine di strutturare un percorso laboratoriale di italiano come L2, che fosse di senso e sensibile ai reali bisogni linguistici dei MSNA beneficiari del progetto del FAMI UP, siamo partiti sia da una attenta analisi degli interventi linguistici di L2 rivolti ai minori stranieri in ambito pubblico, che da una mappatura dei bisogni, effettuata tra le equipe dei gruppi appartamento, la facilitatrice linguistica e le referenti del progetto di Girasole (ex Cenacolo) e dell'Istituto degli Innocenti.
La prima analisi, ha delineato come bisogno fondamentale del minore straniero, quella di ricevere una formazione che motivi la partecipazione e rafforzi l'apprendimento, attraverso l'utilizzo di una metodologia naturalistica ed altra rispetto a quella usata nell'approccio pedagogico di tipo classico e frontale.
Per quanto riguarda invece quanto emerso durante il coordinamento

sopra citato, le equipe dei gruppi appartamento sono state unanimi nel presentare il bisogno sia da parte loro (in quanto figure educative), sia da parte dei minori – in quanto beneficiari del percorso laboratoriale – di un potenziamento dell'italiano inteso come strumento utile alla loro crescita di autonomia nel sapersi muovere ed interagire all'interno del contesto cittadino e dei suoi servizi.
In buona sostanza l'obiettivo che il FAMI UP si è posto come nuovo e fondamentale è stato quello di creare un percorso laboratoriale "ibrido" (area linguistica - area del lavoro), che mirasse a creare abilità specifiche della lingua italiana, maggiormente spendibili nell'ambito ricerca attiva del lavoro[135].

Un'altra prerogativa dei corsi è stata l'ottenimento della certificazione relativa all'apprendimento dell'italiano, la certificazione rappresenta per i ragazzi un altro grimaldello di integrazione: essa è necessaria per accedere ai percorsi di formazione e per l'ottenimento del permesso di soggiorno. Anche questa perciò, ha rappresentato per i minori non accompagnati una ulteriore spinta alla frequenza e al coinvolgimento nei percorsi di alfabetizzazione, dando buoni risultati in termini di apprendimento e di ottenimento della certificazione relativa.
Infine i percorsi di alfabetizzazione si sono arricchiti attraverso visite e uscite di gruppo, questo ha permesso di rafforzare processi di integrazione attraverso la conoscenza di luoghi significativi del territorio (biblioteche, musei ecc.) e la condivisione con altri ragazzi di un tempo ricreativo esterno alla struttura e il rafforzamento di legami tra pari.

2. Laboratori per il rafforzamento delle competenze di base e attività di sostegno allo svolgimento dei compiti per i MSNA che frequentano la scuola o per la preparazione agli esami di accesso ai percorsi di istruzione
I ragazzi ospiti delle strutture di accoglienza hanno intrapreso diversi percorsi scolastici o di formazione, dalla scuola secondaria di primo grado, agli istituti di secondaria di secondo grado, ai percorsi di formazione professionale. Gli educatori hanno sostenuto i ragazzi nei loro percorsi scolastici, o nei percorsi individuali per l'ottenimento della licenza media o il superamento delle prove selettive di ammissione ai corsi di formazione professionale. L'esperienza pandemica e della didattica online ha investito di nuovo significato questo sostegno, spingendo gli educatori delle strutture a riflettere sulla portata del sostegno scolastico a partire dalle difficoltà emerse con la DAD. La DAD ha provocato una doppia difficoltà: ha rallentato i processi di integrazione sociale che si sviluppano naturalmente nella scuola in presenza, e ha rallentato i processi di apprendimento, rendendo più difficile l'accesso ai contenuti di studio in lingua italiana. Per questo le équipe di progetto hanno deciso di strutturare incontri a cadenza settimanale con tutti i ragazzi che frequentavano attività didattiche, e non soltanto su necessità specifica e momentanea dei singoli studenti. L'attività di sostegno scolastico è diventata un'attività imperniata

135 Dalla relazione del laboratorio di Italiano L2 trasversale rivolto a tutti i ragazzi delle diverse strutture di accoglienza, durato l'intero arco di progetto con cadenza settimanale.

nella gestione delle attività quotidiane, questo ha permesso tra l'altro agli educatori di riflettere su quali fattori i percorsi di sostegno avessero attivato nei ragazzi. Emerge così come la relazione di aiuto educatore-ragazzo sia un elemento centrale nel rafforzamento dei processi di autonomia dei minori, la condivisione dell'esperienza didattica dia frutto una maggiore determinatezza nell'affrontarla, una maggiore autostima e spinta all'autonomia.

È stato deciso dall'équipe di mantenere questo spazio di incremento e recupero delle competenze a cadenza settimanale poiché è risultato importante per i minori avere a disposizione del tempo per poter condividere con gli educatori il proprio percorso di formazione e avere un sostengo in alcuni argomenti o materie affrontare, che gli risultano più difficili da affrontare in autonomia. Questo tipo di attività veniva svolto anche precedentemente all'emergenza ma non con la stessa frequenza, si tendeva ad attivare questo intervento quando un minori risultava in difficoltà nel seguire il proprio percorso scolastico in autonomia, ma proprio l'esperienza durante la quarantena ha fatto emergere come anche soltanto la condivisione con gli educatori di quello che i minori studiano a scuola abbia rafforzato nei ragazzi la costanza e la determinazione[136].

I risultati positivi del laboratorio non riguardano solo gli evidenti progressi nella padronanza della lingua e nelle capacità di interagire con i materiali assegnati dagli insegnanti ma si ravvisano soprattutto nei processi di responsabilizzazione e autonomia rispetto ai propri impegni che la partecipazione al laboratorio ha contribuito a stimolare nei ragazzi[137].

3. Attivazione di uno spazio-ascolto e realizzazione laboratori sull'affettività e l'autobiografia per favorire la conoscenza di sé e attivare processi di resilienza, nonché per individuare eventuali situazioni di vulnerabilità

In questa *tranche* di attività si è lavorato alla rielaborazione dell'esperienza migratoria dei ragazzi, e attraverso questa al rafforzamento della propria identità, anche attraverso l'avvicinamento di altre storie di migranti. Lo si è fatto attraverso eventi singoli, o cicli di incontri, attraverso il cinema e attraverso passeggiate che mostrano la città da un punto di osservazione di una persona migrante; ma anche dando voce ai ragazzi, alle loro storie, ai loro vissuti e alle loro difficoltà e punti di forza. Lo si è fatto dando valore all'individuo, ma anche alla forza dei legami di gruppo:

L'attività di supporto psicologico nasce dall'esigenza di aiutare gli ospiti della struttura nel far fronte alle sfide quotidiane. Gli incontri sono sia individuali che di gruppo. I ragazzi possono Portare all'attenzione dei

136 Dalla relazione attività di sostegno ai compiti delle strutture gestite dalla Diaconia Valdese Fiorentina.

137 Dalla relazione attività di sostegno ai compiti del Gruppo appartamento Scirocco

tutori loro bisogni e problemi. Il tutor li stimola ad attivare le proprie risorse individuali e a trovare forza negli altri per far fronte ai problemi. Il gruppo può essere un valido strumento per rendersi conto che non siamo soli e che le nostre difficoltà possono essere condivise, questo stimola i ragazzi a prendersi cura l'uno dell'altro e vivere la realtà del Gruppo appartamento come una realtà familiare. Il poter avere uno spazio individuale nel quale confrontarsi con un esperto può essere un ottimo strumento per attivare le capacità di resilienza[138].

Il laboratorio ha come obiettivo quello di ripercorrere insieme ai Minori Stranieri Non Accompagnati il loro viaggio, riflettendo sulle aspettative pre-partenza, su vissuto emotivo e i ricordi, sul viaggio in sé con il suo carico di speranze, angosce, difficoltà materiali. e sulla realtà che hanno poi incontrato in Italia, attraverso un libero racconto delle loro esperienze ed emozioni[139].

4. Laboratori sull'autonomia abitativa propedeutici all'uscita dai percorsi di accoglienza

L'autonomia personale e abitativa è un obbiettivo presente in tutti i progetti individuali dei minori accolti in struttura. Ogni ragazzo dal momento in cui viene accolto a quando lascia l'appartamento di accoglienza è sollecitato a sviluppare delle abilità di autonomia da spendere poi quando si troverà a vivere da solo e gestire un alloggio autonomamente. Pertanto gli educatori fin da subito cercano di lavorare insieme ai ragazzi su determinate tematica come l'igiene e la cura personale, la gestione della propria stanza, dei propri oggetti e anche la cura degli oggetti e dei luoghi comuni[140]. Questo obiettivo, lungi dall'essere pleonastico, rappresenta un momento cardine per la vita dei ragazzi: apprendere regole di convivenza, sviluppare competenze per l'autonomia aiuta i ragazzi non solo materialmente nel prepararsi alla vita adulta" ma da loro anche la consapevolezza della loro raggiunta autonomia, del loro crescere e diventare responsabili per sé stessi. Nei commenti dei ragazzi questo è evidente, rappresenta in qualche modo il "mettersi al passo", una sorta di auto-riconoscimento della loro "adultità", un tassello che armonizza la loro visione di sé con lo sguardo degli adulti del paese di provenienza e di quello di arrivo. Partono bambini, e attraverso il viaggio migratorio acquisiscono l'esperienza di vita che li fa percepire come adulti, mentre una volta arrivati le norme e gli adulti di riferimento li "costringono" in una posizione di fanciullezza, e anche attraverso l'acquisizione di competenze per l'autonomia questi due sguardi cominciano ad armonizzarsi nella percezione di se dei ragazzi, anche attraverso il rafforzamento dello sguardo degli adulti (gli educatori) che li accompagnano in questo processo di crescita.

Le attività realizzate perciò non implicano soltanto l'acquisizione di

138 Dalla relazione del laboratorio di supporto psicologico dell'appartamento Libeccio.

139 Dalla relazione del laboratorio trasversale, realizzato in collaborazione con le attività del bando "Per Alberta" un bando nazionale dedicato alla poesia e più in generale alla "Parola" come strumento di incontro con l'altro.

140 Dalla relazione laboratori di autonomia struttura Diaconia Valdese Fiorentina.

competenze tecniche (fare la lavatrice, sistemare la propria camera e gli spazi comuni, ecc.) ma l'assunzione della responsabilità di badare a sé stessi. Non solo, nei laboratori per l'autonomia si è lavorato anche sul tema della convivenza con altre persone, siano esse adulte (educatori) o pari (gli altri ragazzi accolti), attraverso l'istituzione di momenti di confronto collettivo e di collaborazione tra pari.

ATTIVITÀ DI INSERIMENTO LAVORATIVO

Un tema trasversale, ad eccezione degli utenti già inseriti in ambito lavorativo, riguarda la scarsa o nulla conoscenza del mercato del lavoro, delle risorse presenti sul territorio inerenti questo ambito e le modalità di ricerca del lavoro quali compilazione di CV e utilizzo delle agenzie di lavoro interinale[141].

L'importanza cruciale che riveste la ricerca e l'ottenimento di un posto di lavoro per i minori stranieri non accompagnati è nota, ed è presente anche nell'analisi dei bisogni realizzata all'interno del progetto. Essenziale per essere autonomi, ma anche e prima di tutto per ottenere il permesso di soggiorno e quindi per poter restare in Italia da regolari. Significa cioè potersi immaginare prima ancora che essere regolari, e quindi significa pensarsi come persone degne di un futuro come gli altri, e in grado di immaginare il proprio futuro per poi lavorare per realizzarlo.

Va sottolineato il fatto che la partecipazione al laboratorio è stata offerta su base volontaria e si è riscontrato come la totalità degli utenti selezionati abbia aderito ed in seguito frequentato assiduamente il laboratorio di orientamento al lavoro, non sono stati rilevati casi di drop out né di assenze ingiustificate. Sin dalle prime fasi si è vista una buona partecipazione da parte dei minori che hanno sottolineato, attraverso la loro partecipazione alle attività proposte, quanto il tema del lavoro sia fondamentale per il loro percorso in Italia[142].

In questo senso la ricerca di lavoro riveste un ruolo simbolico oltre che pratico, e come vedremo nell'analisi dei bisogni dei ragazzi ha a che vedere con la propria autostima, con la propria immagine di sé. Non è più soltanto una questione economica, ma rappresenta una tappa del loro divenire adulti a pieno titolo in un mondo di adulti, prima ancora che cittadini in un Paese di accoglienza.
Per questo una parte pregnante del lavoro realizzato con i ragazzi accolti è stato il percorso di orientamento al lavoro, che ha avuto quale esito l'esperienza delle *job experience* o degli inserimenti lavorativi.
Il laboratorio ha avuto una durata pari a tutto l'arco del progetto. Al termine del progetto risultano 91 colloqui di orientamento. Al laboratorio di orientamento al lavoro hanno partecipato in totale 68 utenti MSNA ospiti dei diversi Gruppi Appartamento. Sono state attuate 27

141 Dalla relazione delle attività di orientamento al lavoro e *job experience*, trasversali alle strutture di accoglienza.
142 *Ibidem*.

job experience per 26 utenti (un ragazzo precedentemente inserito in una associazione sportiva è stato ricollocato presso un'altra azienda per la sospensione dell'attività a causa della pandemia da Covid-19). Gli inserimenti hanno avuto esito positivo sia per le aziende ospitanti che per i partecipanti al progetto.
Il laboratorio può essere distinto in fasi temporali e logiche, fasi che necessariamente si sono collocate all'interno dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19.
Una prima fase di "profilazione utenti", in cui, in accordo con le strutture sono stati intervistati individualmente tutti i MSNA aderenti al progetto attraverso lo strumento del colloquio di orientamento, sulle loro aspettative in termini di lavoro futuro e di esperienze lavorative pregresse.
Alla luce di tali valutazioni si è pensato di istituire un laboratorio di orientamento al lavoro.
Il laboratorio ha avuto come finalità quella di guidare e supportare gli utenti nell'approccio al mondo del lavoro in tutte le sue sfaccettature.
Nella prima fase sono stati individuati a cura dei responsabili di struttura i ragazzi che avessero le seguenti caratteristiche: una conoscenza dell'italiano di base, un comportamento adeguato in struttura e una volontà espressa di aderire alle proposte offerte dal progetto.
Sono stati poi creati micro-gruppi all'interno delle singole strutture che, con appuntamenti bisettimanali, potessero partecipare al laboratorio di orientamento al lavoro. In ciascuna struttura è stata fatta una riunione conoscitiva tra gli utenti ed i responsabili del laboratorio durante la quale i ragazzi hanno avuto la possibilità di conoscere le attività proposte ed i referenti hanno individuato le competenze ed i bisogni dei singoli.
Da queste riunioni conoscitive, vista la grande differenza tra gli utenti, è emersa la necessità da parte dei responsabili di laboratorio, di creare due sottogruppi che lavorassero in maniera distinta. Si sono costituite così due classi, una "classe base" rivolta agli utenti che manifestavano buona motivazione ma un livello di italiano ancora non sufficiente ad affrontare i temi del lavoro, ed una "classe avanzata" rivolta a coloro che già avevano una buona conoscenza della lingua e che quindi potevano meglio approcciarsi alla tematica del lavoro.
La creazione di queste classi ha presupposto un loro divenire dinamico, l'obiettivo che ha mosso i referenti della "classe base" è stato quello di dare strumenti necessari per poter accedere alla "classe avanzata"; l'obiettivo che ha mosso i referenti della "classe avanzata" è stato quello di portare i MSNA verso l'autonomia.
La "classe base" ha lavorato, in primo luogo, su due aspetti, quello della presentazione personale quello del lessico del lavoro. Per insegnare ai ragazzi a presentarsi si è usato lo strumento della simulata di colloquio; si è simulato un contesto lavorativo e si è chiesto ai MSNA di provare a sostenere un colloquio di lavoro con i referenti del laboratorio. Da questo primo colloquio sono emerse le numerose lacune linguistiche degli utenti e quindi si è lavorato molto, attraverso produzioni scritte ed orali, sul tema della presentazione di sé sia in termini descrittivi della persona che rispetto alle esperienze lavorative precedenti. Contemporaneamente la "classe base" ha lavorato

sull'acquisizione del lessico del lavoro; nello specifico si è individuato il tipo di lavoro che ciascun utente desiderava fare e lo si è invitato, attraverso l'utilizzo di schede didattiche, a memorizzare i termini più importanti del proprio lavoro. Anche in questo caso si è utilizzato lo strumento delle simulate, il referente di laboratorio ha fatto finta di essere il datore di lavoro che chiedeva al ragazzo di porgergli determinati oggetti o di svolgere precise mansioni. Per fare questo si sono utilizzati anche gli spazi domestici; a coloro che volevano fare i cuochi ad esempio, si è chiesto di andare in cucina e indicare gli strumenti necessari alla realizzazione di ricette; a coloro che volevano fare gli idraulici si è chiesto di memorizzare i nomi di tutti i componenti di un bagno e di rispondere alle "finte chiamate di emergenza".
La classe avanzata ha cominciato, sin da subito, a lavorare sul CV. Il referente ha guidato gli utenti nella stesura di un corretto e quanto più completo possibile CV. Per realizzare questo è stato fatto un focus individuale con gli utenti per capire quali competenze avessero acquisito e quali potessero essere gli aspetti più rilevanti della propria storia. Secondo *step* rivolto a questo gruppo è stato quello della mappatura del territorio. Si sono invitati i ragazzi a osservare la città di Firenze ed individuarne i maggiori settori produttivi per meglio indirizzarli su una ricerca lavoro efficace e mirata, si è poi creata una mappa delle agenzie sia pubbliche che private che si occupano della ricerca lavoro. Una volta creata tale mappatura si sono dati gli strumenti a MSNA per iscriversi alle agenzie per il lavoro e per sostenere un primo colloquio di presentazione attraverso lo strumento della simulata di colloquio.
Parallelamente al lavoro delle due classi si è vista emergere un ulteriore esigenza da parte delle strutture e dei singoli. Nel periodo in questione alcuni ragazzi partecipanti del laboratorio lavoro hanno compiuto 18 anni evento che ha comportato l'uscita dai gruppi appartamento e l'inizio della vita in autonomia. Alla luce di questo i responsabili di laboratorio hanno pensato di creare degli appositi incontri individuali con questi utenti atti a fornirli degli strumenti necessari per affrontare la ricerca del lavoro in autonomia. Durante questi incontri si sono aiutati gli utenti a creare un CV adeguato e ad iscriversi alle agenzie per il lavoro. In un'occasione, con un ragazzo che voleva fare il barista, si è chiesta la collaborazione del proprietario del bar vicino al Gruppo Appartamento del minore per simulare un vero colloquio di lavoro con tanto di presentazione del CV.

Da gennaio 2020 inoltre, come da progetto, si è cominciato ad affrontare il tema delle *job experience* con gli utenti della classe avanzata. È stato quindi valutato di farli partecipare a dei corsi di formazione sulla sicurezza ed HACCP che potessero fare curriculum per gli utenti e dar loro maggiori strumenti per affrontare l'esperienza pensata per loro. Durante tutto l'arco del laboratorio i MSNA partecipanti al laboratorio di orientamento al lavoro, scelti in accordo con i referenti di struttura anche in base ai loro orientamenti lavorativi, hanno partecipato al corso base sulla sicurezza conseguendone l'attestato.
Tutte queste attività si sono intersecate con il laboratorio di italiano L2 e con i corsi di formazione seguiti dai singoli utenti. Tale intersezione si è mostrata molto utile al fine di una miglior comprensione dei temi

affrontati durante il laboratorio di orientamento al lavoro.
Il periodo dell'avvento della pandemia da coronavirus ha causato una iniziale sospensione di tutte le attività del laboratorio poiché è risultato impossibile incontrare i ragazzi nelle strutture e creare gruppi di lavoro. Anche il progetto che prevedeva l'attivazione delle *job experience* si è dovuto fermare e con lui i corsi di formazione calendarizzati.
I responsabili di laboratorio hanno dovuto ripensare l'attività in base agli strumenti messi a loro disposizione. Dalla metà di marzo in poi, mossi dalla volontà di continuare i percorsi attivati e non perdere il legame instaurato con gli utenti, si è cominciato a lavorare con loro in modo individuale attraverso telefonate e video chiamate settimanali della durata di un'ora circa. Con i ragazzi con livello di italiano inferiore si è continuato a lavorare sul lessico del lavoro e sulla presentazione di sé. Con gli utenti della "classe avanzata" si è cominciato ad introdurre il tema del contratto di lavoro, dei diritti e dei doveri del lavoratore. A maggio 2020, quando il paese è uscito dal *lockdown*, si è cominciato a riprendere in mano il discorso delle *job experience*.
Nell'ambito del progetto sono previsti inserimenti lavorativi definibili come *job experience*. Vista la specificità dell'utenza e le limitazioni date dalla tipologia di inserimento, attraverso il comparto lavoro della Cooperativa Il Girasole, del Consorzio CO&SO, sono state vagliate ed infine selezionate le aziende ed associazioni che corrispondono sia agli obblighi di sicurezza stabiliti dal progetto sia alla natura dell'inserimento per quanto riguarda l'aspetto educativo e dell'integrazione dati questi dalla tipologia del contesto lavorativo.
Inizialmente i referenti di laboratorio si sono trovati di fronte alla grossa difficoltà di reperire aziende disposte ad accogliere gli utenti al loro interno. Molte realtà lavorative infatti hanno sofferto della chiusura imposta per l'emergenza sanitaria e hanno dovuto fare i conti con nuove norme di sicurezza e restrizioni.
I referenti del laboratorio, con l'ausilio dei responsabili di struttura, hanno dedicato il mese di giugno del 2020 per creare dei profili degli utenti, attraverso colloqui individuali e verifiche, per poter ben capire il tipo di contesto lavorativo in cui inserire il singolo.
A luglio del 2020 è cominciata la fase di attivazione delle *job experience*. Alcuni utenti sono stati inseriti in azienda ed hanno cominciato la loro esperienza di lavoro. A seguito di questo, e per l'arrivo di nuovi minori all'interno delle strutture di accoglienza si è dovuta rimodulare l'attività del laboratorio di orientamento al lavoro nei seguenti termini.
Per i ragazzi inseriti in *job experience* si è pensato di creare una piccola classe, non più all'interno delle singole strutture ma in luogo terzo, con la quale lavorare sul monitoraggio attivo delle *job experience*. Con una cadenza settimanale si sono invitati gli utenti a ritrovarsi insieme ai responsabili di laboratorio per verificare l'andamento dell'esperienza che stavano vivendo. A questa classe sono stati invitati a partecipare anche gli utenti per i quali era stata prevista un'attivazione successiva delle *job experience*. Gli strumenti utilizzati con questa classe sono stati la restituzione orale dell'esperienza ed il rinforzo delle conoscenze linguistiche già acquisite sul lessico del lavoro attraverso schede didattiche.
Strumento che si è rivelato molto utile per questa classe è stata la *peer*

education; si è infatti chiesto ai ragazzi che già avevano iniziato la *job experience* di aiutare i compagni in attesa di attivazione a comprendere meglio quale fosse l'esperienza a cui andavano incontro e quale fosse l'atteggiamento migliore per affrontarla.
Parallelamente a questa classe, visto l'arrivo nei gruppi appartamento di nuovi utenti con un livello di italiano molto basso, i referenti di laboratorio, hanno deciso di costituire due piccoli laboratori accessori che lavorassero sul tema dell'orientamento nella città e della presentazione di sé. Sono stati quindi creati il laboratorio "mi presento" e il laboratorio "il mio quartiere". Per ciascuno dei due laboratori si è previsto un ciclo di 6 incontri.
Il laboratorio "il mio quartiere" ha lavorato sull'osservazione del contesto zonale in cui sono inseriti i vari gruppi appartamento. Attraverso una mappatura del territorio si è cercato di individuare quali fossero i maggiori punti d'interesse all'interno del quartiere sia dal punto di vista dell'offerta lavorativa che in termini di socializzazione. Inizialmente si è creata, all'interno della struttura, una sorta di mappa del quartiere, in questa mappa erano segnate sia le attività produttive, che i centri di socializzazione e le strutture che offrono risposta ai bisogni primari come farmacie o super mercati, è stata osservata inoltre la rete dei trasporti offerta dal quartiere. Una volta fatta la mappa si è cercato di lavorare con i ragazzi sul lessico descrittivo dei servizi ed infine si sono dedicati due incontri per andare per le strade del quartiere e osservare quanto descritto dalla mappa.
Il laboratorio "mi presento" ha invece lavorato, attraverso schede didattiche e colloqui simulati, sulla descrizione di sé. Inizialmente, visto lo scarso livello linguistico, si è lavorato sulla semplice presentazione, negli ultimi due incontri si è fornito agli utenti il lessico necessario per descriversi in maniera più approfondita ed in particolare per raccontare le esperienze di lavoro pregresse.
A settembre 2020, i responsabili di laboratorio, si sono trovati a rimodulare nuovamente la struttura del laboratorio di orientamento al lavoro per rispondere a tre differenti bisogni.
Il primo bisogno è stato quello di continuare l'esperienza di apprendimento della lingua anche attraverso la tematica del lavoro. Visto il buon esito dei laboratori "mi presento" e "il mio quartiere", si è pensato di continuare il percorso iniziato rendendolo più strutturato. Sono state create classi di massimo 4 utenti (numero imposto dalle norme di prevenzione del contagio), che lavorassero in presenza due giorni alla settimana sull'apprendimento dell'italiano. I destinatari di queste classi sono stati i MSNA da poco arrivati in Italia e con uno scarso livello di italiano. Per rendere ancora più efficace questo lavoro si è deciso di creare una stretta collaborazione con la docente del laboratorio L2 che, a sua volta, ha seguito gli stessi utenti con la cadenza di un incontro a settimana per ciascuna classe.
Il secondo bisogno a cui si è dovuto rispondere è stato quello di continuare l'osservazione e la valutazione delle *job experience* attivate, in fase di attivazione o concluse.
Al termine delle *job experience*, sono stati organizzati colloqui individuali di *follow-up* per poter valutare l'esito delle esperienza ed avere una restituzione da parte degli utenti.

Novità per questa classe è stato il suo coinvolgimento nelle attività del primo gruppo. I referenti di laboratorio hanno pensato che, ancora una volta, la *peer education* potesse essere uno strumento molto utile sia per i destinatari che per i protagonisti di questa azione, per questo gli utenti di questa classe sono stati invitati a presentarsi, raccontarsi e tenere delle "piccole lezioni" per gli utenti della prima classe.
Il terzo bisogno a cui si è cercato di rispondere è stato portato dagli utenti che avevano compiuto 18 anni durante il *lockdown* 2020, ancora ospitati nei Gruppi Appartamento, che non avevano potuto partecipare alle *job experience*. Per loro si è costituita una classe con una frequenza di un incontro a settimana con la quale si è lavorato, in un primo momento sul perfezionamento del CV finalizzato all'iscrizione a Centri per l'Impiego ed agenzie per il lavoro, in un secondo momento alla ricerca attiva del lavoro. Si è insegnato agli utenti come individuare il settore lavorativo di interesse e come inviare un CV online. Sono stati dedicati inoltre degli incontri per andare sul territorio, individuare le attività produttive d'interesse e presentare la propria candidatura. Il percorso di questo terzo gruppo si è concluso con l'approfondimento delle varie tipologie di contratto e dei diritti-doveri del lavoratore, attraverso lezioni frontali.
Alla conclusione del percorso agli utenti è stato consegnato un attestato di partecipazione al laboratorio con una valutazione personale sul singolo percorso da parte del referente di laboratorio.
Primo obiettivo del laboratorio di orientamento al lavoro è stato quello di far comprendere agli utenti l'importanza della lingua, presupposto fondamentale per trovare un'occupazione. Il raggiungimento di questo obiettivo non è stato sempre semplice a causa delle seguenti difficoltà: percorsi scolastici non avviati (un utente che entra in Italia ad aprile non può essere inserito in nessuna classe CPIA prima di settembre); una resistenza da parte degli utenti stessi, molti minori infatti hanno familiari sul territorio ed affrontano il percorso di accoglienza con la convinzione che, al compimento dei 18 anni, la famiglia li aiuterà a trovare lavoro; il lungo periodo di *lockdown* che ha visto la sospensione della didattica in presenza e quindi la parziale interruzione di alcuni percorsi formativi.
Nonostante queste difficoltà e grazie al lavoro costante di equipe tra i referenti di laboratorio ed i responsabili di struttura, si è riusciti ad osservare che molti utenti hanno manifestato evidenti miglioramenti dal punto di vista linguistico. Altri due fattori hanno contribuito molto a questo miglioramento; da una parte l'inserimento in *job experience* ha portato i ragazzi a doversi confrontare con colleghi e datori di lavoro italiani e quindi a dover fare uno sforzo ulteriore per migliorare la lingua; dall'altra i momenti di *peer education* sono serviti da stimolo per coloro che, da poco, erano entrati in Italia.
Il secondo obiettivo del laboratorio è stato quello di inserire gli utenti nelle *job experience*.
Attraverso una profilazione iniziale e un monitoraggio costante e, di nuovo, grazie alla collaborazione tra il laboratorio e le strutture, si è riscontrato un feedback molto positivo da parte sia degli utenti che dei datori di lavoro. Dai colloqui di *follow-up* è emerso che le esperienze vissute sono state molto formative e, in alcuni casi, il rapporto di

lavoro tra l'utente e l'azienda è proseguito.
Terzo obiettivo è stato quello di fornire, agli utenti che avevano già un buon livello di italiano, gli strumenti necessari per conoscere a fondo il mondo del lavoro. Attraverso attività dedicate ad una corretta stesura dei CV gli utenti hanno potuto comprendere il valore di tale strumento e l'importanza delle conoscenze acquisite in esperienze lavorative precedenti. Con l'invio dei CV online e con la ricerca mirata del lavoro gli utenti hanno capito l'importanza di avere un'idea quanto più precisa possibile del lavoro che li interessa e di come muoversi per trovarlo.
Portando i CV fisicamente nei negozi i ragazzi si sono resi conto delle reali difficoltà che vi possono essere in un'operazione apparentemente semplice e delle diverse risposte a cui possono andare incontro. Hanno imparato inoltre a confrontarsi prima di tutto con i propri limiti e poi con la società che li circonda. Questa è stata una delle esperienze che ha segnato di più il percorso degli utenti che hanno potuto interfacciarsi con la realtà.
Il quarto obiettivo è stato quello di far capire ai ragazzi il proprio valore in quanto persone che lavorano. Attraverso lezioni frontali sui diritti e doveri del lavoratore si è provato a far capire agli utenti l'importanza di un lavoro regolare. Ci siamo accorti, durante queste lezioni, che, nella maggior parte dei paesi da cui provengono i ragazzi esiste una forte prevalenza del lavoro nero; tutti coloro che hanno fatto esperienze lavorative nel loro Paese le hanno fatte senza contratto. È stato dunque importante per loro conoscere una realtà differente.
Un obiettivo trasversale al laboratorio è stata la sperimentazione di percorsi di *peer education* finalizzati a promuovere un modello di integrazione positiva all'interno delle strutture, restituendo protagonismo alle esperienze vissute e alle competenze acquisite dai ragazzi durante il percorso, e andando a rafforzare così l'autostima degli stessi e il legame relazionale tra loro.

ATTIVITÀ DI SOCIALIZZAZIONE IN COLLABORAZIONE CON LA RETE TERRITORIALE

Laboratori sulla cittadinanza attiva per favorire l'azione e la pratica civica e facilitare il legame con il territorio

Obiettivo principale dei laboratori di cittadinanza attiva e di conoscenza del territorio è fornire strumenti per orientarsi all'interno del territorio di riferimento, inteso come spazio di opportunità cui poter accedere in autonomia, e come spazio condiviso di regole entro cui costruire percorsi personali di cittadini consapevoli. Il concetto di cittadinanza per i minori stranieri non accompagnati acquisisce un valore unico per i loro futuri: cittadinanza perciò significa prima di tutto la regolarizzazione del loro *status* una volta diventati maggiorenni, e quindi divenire consapevoli dei percorsi che portano alla piena cittadinanza; in secondo luogo significa imparare a orientarsi nel territorio, conoscere le risorse che questo offre, intessere relazioni significative

per ampliare le proprie possibilità di inserimento, costruire legami materiali e relazionali, cominciare ad abitare il territorio come cittadini e rafforzare il proprio capitale sociale per realizzare a pieno la propria vita in un territorio diverso da quello delle loro origini.
All'interno di questo cluster di attività troviamo perciò attività di orientamento legale, teso a far acquisire ai ragazzi nozioni sul funzionamento della normativa italiana e sulla condizione giuridica del minore di età di cittadinanza non comunitaria in Italia e gli strumenti previsti per la sua protezione; questa attività ha colto l'interesse dei ragazzi, ed è stata rimodulata anche in base ai loro interessi:

> *nel corso del tempo, gli argomenti trattati sono stati rivisti e integrati proprio a partire dalle richieste proposte dai ragazzi stessi, in particolare dai neo-maggiorenni, ed ha finito con comprendere un'ampia panoramica di servizi attivati, dallo SPID per poter procedere con la richiesta del Bonus Cultura all'ISEE per accedere a abbonamenti ATAF a prezzi ridotti, all'attivazione delle credenziali per la ricerca lavoro sul portale della Regione Toscana*[143].

Al tempo stesso, ha evidenziato la necessità di formazione continua anche per gli educatori:

> *una parte degli incontri è stata dedicata anche ad analizzare insieme alcune delle situazioni legali vissute e riportare dai minori stessi. Gli educatori hanno ritenuto importante questo tipo di attività, perché ha fornito una modalità di aggiornamento anche per loro che si trovano tutti i giorni a seguire i minori nei loro rapporti con la Questura ed il Tribunale di Firenze*[144].

Un'altra porzione di attività ha riguardato la capacità dei ragazzi rispetto alle risorse del territorio: si è trattato di visite ad associazioni di volontariato e del privato sociale, di tour nei luoghi significativi della città, in cui i ragazzi hanno conosciuto realtà del territorio e si sono relazionati con persone giovani e adulti del luogo. Si tratta non soltanto di visite guidate didattiche, ma di aprire spazi relazionali altri rispetto al *background* dei ragazzi, anche allo scopo di arricchire il loro parterre di relazioni con autoctoni e in questo modo aprire possibilità di entrare in una cerchia allargata che li affranchi dal limitato gruppo di frequentazioni provenienti dal proprio *background* culturale e relazionale. Una delle difficoltà che emergono infatti per i ragazzi è l'essere confinati in uno spazio di conoscenze e amicizie legate solo al mondo dei minori non accompagnati, che non permette loro di migliorare la conoscenza della lingua ma anche riduce la possibilità di inserirsi in un mondo di respiro più ampio che consenta loro di accedere a risorse altre, anche lavorative, che per consuetudine passano anche attraverso le relazioni di fiducia (vedi il passaparola come metodo di inserimento lavorativo).

143 Dalla relazione laboratorio sull'autonomia della struttura Scirocco.
144 Dalla relazione laboratorio di orientamento legale, strutture DVF.

Attività ricreative

Le attività proposte in questo ambito rispondono a diversi tipi di obiettivi, se da un lato si cerca di favorire la socializzazione e l'integrazione tra pari al fine di una piena integrazione sul territorio di riferimento, al contempo si lavora alla valorizzazione delle competenze e delle abilità dei ragazzi in un contesto di socializzazione e promozione di dinamiche relazionali positive attraverso lo sport, l'arte, e di rafforzamento della loro autostima attraverso attività pratiche e che utilizzano canali comunicativi diversi dal linguaggio parlato. Le attività perciò possono essere distinte in due *tranche*, anche in virtù delle modifiche apportate a causa della pandemia e del conseguente isolamento e chiusura dei centri di aggregazione giovanile, sportiva e ricreativa.
La prima *tranche* di attività consiste in visite guidate a luoghi aggregativi e partecipazione ad attività ludiche e sportive presso associazioni, in cui i ragazzi hanno potuto entrare in contatto con loro pari autoctoni o migranti, e praticare le discipline sportive o culturali a loro care ampliando nel contempo il loro parterre di relazioni. Incontri informativi di presentazione delle associazioni sul territorio, attività di potenziamento all'educazione motoria e sportiva e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, realizzazione di tornei sportivi finalizzati alla promozione dello sport quale strumento di integrazione e contrasto alla discriminazione, attraverso i quali i ragazzi hanno avuto l'opportunità di frequentare attività insieme ai loro pari, fuori dal contesto delle strutture di accoglienza, rispondendo ad un bisogno di socialità come ingrediente di resilienza in situazioni di stress.

> *Durante gli allenamenti è emerso in modo evidente il bisogno dei ragazzi di riprendere l'attività sportiva interrotta a causa del lockdown. L'emergenza sanitaria ha infatti creato in loro un forte stress psico-fisico, la brusca interruzione di qualsiasi tipo di attività li ha portati a chiudersi e a perdere l'energia e la determinazione che li caratterizza. La ragione per cui l'equipe ha deciso di istituire questo laboratorio è stata la volontà di fornire ai ragazzi uno sbocco ed uno strumento per gestire lo stress accumulato. Come noto lo sport è uno dei migliori e più diretti mezzi per far fronte ad una situazione di forte carico emotivo. I ragazzi hanno partecipato al laboratorio in modo molto attivo nonostante la fatica di ricominciare un allenamento dopo tanto tempo. Hanno avuto la possibilità di alleggerire il carico emotivo accumulato vivendo momenti di "divertente fatica" a contatto con il gruppo dei pari. Altro aspetto positivo emerso da questa esperienza è stata proprio la possibilità di ritrovare gli amici (se pur a distanza) e di condividere un'esperienza insieme. Vi sono stati prima e dopo gli allenamenti molti momenti in cui il gruppo si è confrontato rispetto alle esperienze vissute in passato e rispetto al periodo del lockdown. Questo ha consentito di dare all'attività una connotazione non solo pratica ma anche sociale*[145].

Una seconda *tranche* invece, che seppur presente dall'inizio del pro-

145 Dalla relazione del laboratorio di sport all'aperto trasversale.

getto, ha preso maggiore spazio durante il *lockdown*, è rappresentata dagli incontri e dalle attività strutturate all'interno dei contesti di accoglienza. Le attività pratiche, le cene preparate e condivise dai ragazzi nel gruppo appartamento, i giochi di gruppo organizzati all'interno della struttura, hanno rappresentato momenti di rafforzamento della propria autonomia ma anche dei legami del gruppo dei pari.
Così come instaurare relazioni con altri pari autoctoni e con adulti afferenti al territorio sostiene i minori stranieri non accompagnati nel processo di inclusione, dando loro l'opportunità di stabilire legami significativi e allargare il loro bagaglio socioculturale e relazionale, d'altro canto condividere esperienze di vita con i pari migranti, che si trovano in condizioni simili e da cui possono trarre il sostegno necessario nell'affrontare momenti di difficoltà simili, è importante per contrastare l'effetto di isolamento culturale ed emotivo che la migrazione porta con sé.
Un secondo obiettivo di questa parte di attività è lo stabilirsi di relazioni di fiducia tra ragazzi e operatori, data dalla condivisione di attività quotidiane e ludiche in un contesto di intimità.
Infine i laboratori hanno sostenuto i ragazzi anche nell'apprendimento della lingua, attraverso giochi e la pratica della comunicazione orale:

> *Il Laboratorio ludico svolto nell'appartamento di via Canova è finalizzato alla socializzazione dei Minori Stranieri Non Accompagnati. Si è trattato di un momento di giochi (tombola, tris, indovinelli) a premi, dove è emersa la competizione tipica degli adolescenti ma anche il fair play fra i minori e fra i e gli operatori. Durante il laboratorio, attraverso la socializzazione, i hanno avuto la possibilità di accrescere la loro capacità di esprimersi e comunicare, potenziando la capacità di utilizzare i linguaggi, migliorare la consapevolezza di sé, stimolare la fantasia*[146].

> *Gli utenti partecipano al torneo con un entusiasmo contagioso. Si allenano durante tutta la settimana per poter vincere la competizione che affrontano con grande determinazione e rispetto. Al torneo partecipano anche gli operatori in turno nella struttura e si crea così un clima di gioco e serenità che favorisce la creazione ed il consolidamento di legami di amicizia e complicità. La partecipazione di tutti inoltre favorisce l'abbattimento delle normali "barriere" che si creano tra educatori ed utenti. La scelta di squadre miste porta ad una maggiore integrazione tra le etnie e all'accrescimento del senso di appartenenza ad una comunità. Durante il torneo si imparano nuove parole e questo favorisce l'apprendimento della lingua italiana*[147].

Questo tipo di attività ha permesso trasversalmente ai ragazzi non solo di stringere relazioni più forti con i coetanei ospiti della struttura, ma anche di rendersi protagonisti, rielaborare il proprio percorso e le proprie esperienze mettendole a comune con gli altri, rendendole patrimonio collettivo.

---

146 Dalla relazione del laboratorio di socializzazione dell'appartamento via Canova.
147 Dalla relazione del torneo di tennis da tavolo, appartamento Caciolle.

Gli obiettivi che queste attività si proponevano erano di creare momenti di socializzazione all'interno del gruppo appartamento, in cui tramite il gioco (gare di cucina a squadre sulle ricette scelte) si riuscisse al contempo a stimolare l'utilizzo della lingua italiana e a rafforzare relazioni positive di convivenza fra gli ospiti. Attraverso le riunioni per scegliere la spesa, ad esempio, i ragazzi si sono trovati spontaneamente a condividere gli acquisti e hanno consolidato l'abitudine a preparare e consumare i pasti insieme, cosa che è perdurata anche dopo la fine del lockdown. Dopo l'estate, invece, si è tentato di lasciare spazio alle proposte dei ragazzi stessi, che sono diventati protagonisti non solo della realizzazione ma anche della progettazione delle attività. Individualmente o a gruppi si sono cimentati nella preparazione di piatti tipici della propria cultura di origine, condividendoli con compagni e operatori, o nello sperimentare ricette che alcuni stavano studiando nei corsi di formazione per cuoco ai quali sono iscritti[148].

148 Dalla relazione del laboratorio di cucina del gruppo appartamento Scirocco.

I cambiamenti attivati negli attori

Intercettare e dare conto dei cambiamenti negli attori di progetto ci serve per comprendere la portata del progetto, nella sua dimensione trasformativa. Per parlare di cambiamenti nei soggetti *target* abbiamo utilizzato due strumenti: i questionari individuali in uscita e le storie di cambiamento. Gli strumenti utilizzati ci hanno consentito di registrare i cambiamenti avvenuti negli attori raccontati da loro stessi, ci restituiscono perciò il loro punto di vista, e la percezione che loro stessi hanno delle trasformazioni che hanno vissuto nel periodo e grazie alle azioni di progetto.

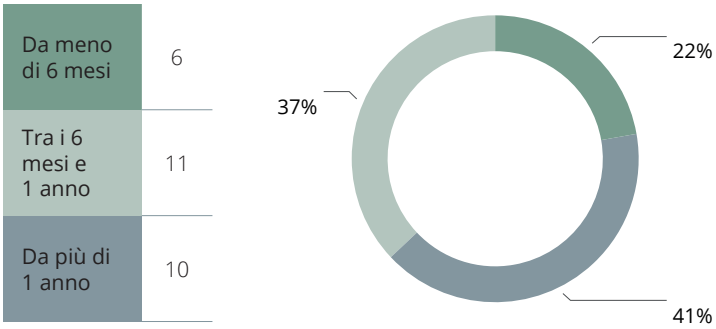
Attraverso le risposte ai questionari abbiamo potuto confrontare le percezioni dei ragazzi *target* di progetto su loro stessi e sul loro processo di integrazione e di crescita, tra un prima e un dopo: tra il primo momento di ingresso nel progetto e il momento delle dimissioni dalla struttura e quindi dall'uscita dal progetto *FAMI UP*.
Anche per problematiche relative all'emergenza sanitaria, al questionario hanno risposto 40 minori stranieri non accompagnati accolti in struttura e partecipanti al progetto, il campione è stato scelto tra coloro che avevano risposto al questionario in entrata, in modo da poter confrontare le risposte ad alcuni *items* con quelle ricevute ad inizio progetto.
Le storie di cambiamento sono state invece compilate dagli stessi minori stranieri non accompagnati in autonomia, raccolte e commentate dagli educatori delle strutture, e selezionate in base ai cluster di obiettivi di progetto. Attraverso le storie di cambiamento è stato possibile dare centralità alla voce dei ragazzi, e avviare un processo di consapevolezza dei propri cambiamenti, ha dato modo anche agli educatori di riflettere sulle potenzialità delle azioni educative messe in campo e sugli elementi che hanno influito maggiormente nel processo di inclusione attivato, e di declinare nuovi obiettivi e nuovi strumenti per lavorare all'inclusione dei minori in maniera più efficace. Sono state raccolte in tutto 21 storie di cambiamento dei ragazzi, accompagnate dalle narrazioni di educatori ed educatrici; le storie sono in parte scritte in italiano, in parte in albanese, in parte sono videoregistrate.

Per leggere questa sezione dobbiamo tener conto della particolarità del periodo in cui il progetto si è svolto: l'emergenza pandemica ha senz'altro indebolito le possibilità di inserimento e inclusione dei ragazzi accolti, le attività avrebbero dovuto svolgersi in altre condizioni (in particolare per ciò che riguarda le occasioni di socializzazione con altri ragazzi autoctoni, ma anche per gli inserimenti lavorativi e di *job experience*, e per le occasioni di scuola in presenza) ma il *lockdown* parziale e totale ha interrotto molte attività, riducendo fortemente le occasioni di contatto e i percorsi di autonomia avviati nella fase iniziale.

Storia personale e progetto migratorio

I ragazzi che hanno risposto al questionario sono, nella maggioranza dei casi, nell'anno della maggiore età, sono nati infatti in larga maggioranza nel 2002. Alcuni sono maggiorenni e risulta assolutamente preponderante il paese di provenienza: Albania. Sono ospiti della struttura attuale per lo più tra 6 mesi e oltre un anno.

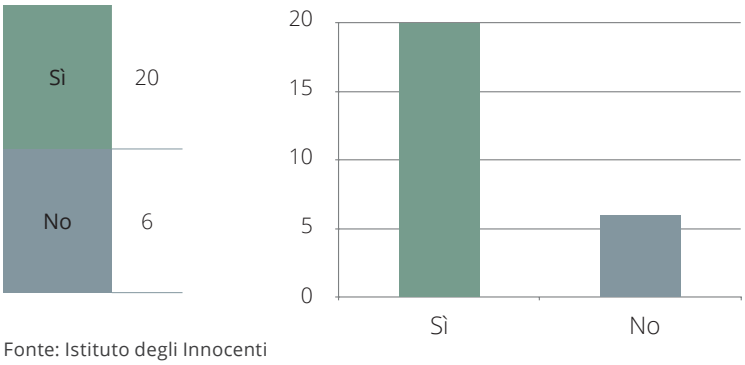
Figura 6- Periodo di permanenza in struttura



Fonte: Istituto degli Innocenti

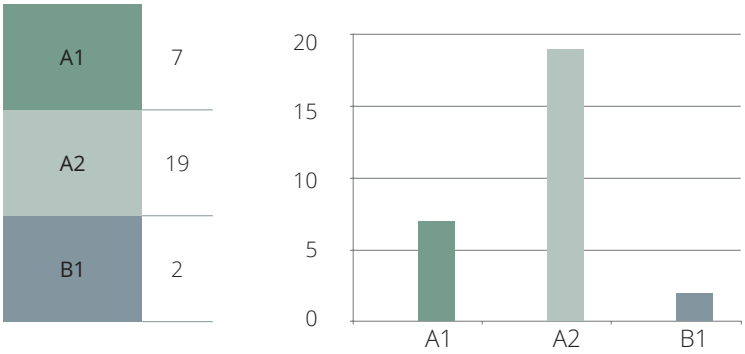
La quasi totalità ritiene di aver migliorato molto o moltissimo il proprio italiano, tranne una minima percentuale che è in struttura da meno di tre mesi, ed è decisamente aumentata la percentuale dei ragazzi che ha una certificazione del livello di conoscenza dell'italiano, e aumenta anche il livello, che vede una maggioranza di A2.

Figura 7- Certificazione Italiano L2



Fonte: Istituto degli Innocenti

Figura 8 - Livello della certificazione Italiano L2

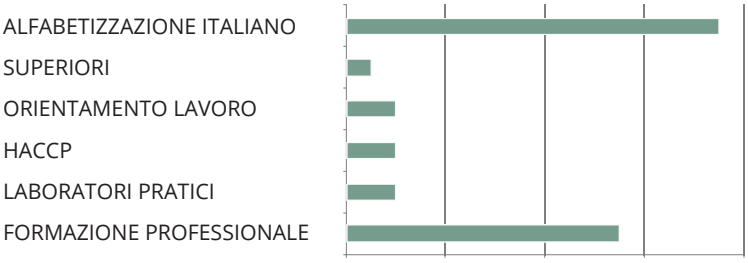


Fonte: Istituto degli Innocenti

Attualmente due terzi dei rispondenti dichiara di frequentare una scuola, in particolare corsi di alfabetizzazione e corsi di formazione professionale:

Figura 9 - Corsi frequentati durante il progetto

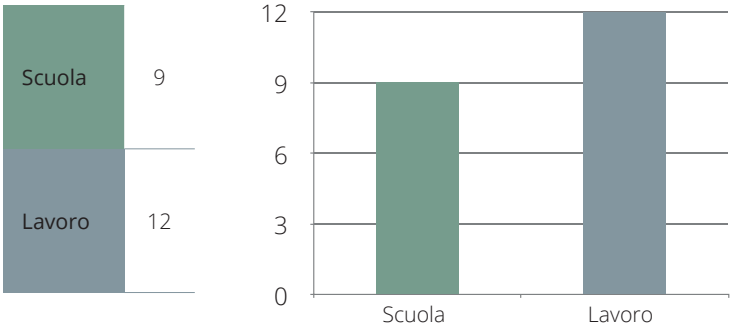
ALFABETIZZAZIONE ITALIANO	15
SUPERIORI	1
ORIENTAMENTO LAVORO	2
HACCP	2
LABORATORI PRATICI	2
FORMAZIONE PROFESSIONALE	11



Fonte: Istituto degli Innocenti

Alle domande riferite alle proiezioni individuali sulla propria vita, i ragazzi danno maggiore "attualità" al lavoro, una percentuale più alta di quella rilevata inizialmente ritiene che tra 6 mesi potrà cimentarsi con un lavoro vero:

Figura 10 - Come immagino me stesso tra 6 mesi



Mentre nella proiezione a distanza di più tempo, le differenze tra il "prima" e il "dopo" progetto si assottigliano: sperano e desiderano ancora un lavoro, ma accompagnato da una casa ed una famiglia (lavoro, casa e famiglia sono le indicazioni comuni a più o meno tutti i ragazzi).

La rete personale

In questa breve sezione veniva chiesto ai ragazzi di indicare le figure di riferimento rispetto ad una serie di attività da svolgere nella vita quotidiana, che andavano dall'avere semplicemente un consiglio, allo svolgimento di pratiche per fare documenti, al tempo libero ed infine formazione e lavoro.

Tav. 5 – MSNA secondo la figura a cui si rivolgono per lo svolgimento di alcune attività (risposta multipla - valori %)

	consiglio	fare documenti	attività ricreativa	corsi formazione	cercare lavoro	divertimento
Parenti	32,4	0,0	2,7	2,7	5,4	0,0
Amici italiani	2,7	0,0	5,4	2,7	18,9	16,2
Amici nel tuo paese	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Amici dal tuo paese	5,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Amici in struttura	24,3	2,7	21,6	5,4	24,3	59,5
Tutore	27,0	18,9	24,3	29,7	24,3	0,0
Internet	2,7	0,0	2,7	10,8	21,6	0,0
Educatori	64,9	48,6	45,9	51,4	18,9	0,0
Amici in altre strutture	0,0	0,0	0,0	5,4	27,0	35,1

Fonte: Istituto degli Innocenti

Rispetto all'indagine iniziale, i ragazzi hanno modificato le loro percezioni rispetto alle persone di riferimento. Confrontando la tabella sopra con quella che troviamo nell'analisi dei bisogni dei MSNA, vediamo come il ruolo dell'educatore acquisisca man mano maggiore pregnanza: è all'educatore/trice che si rivolgono per un consiglio, anziché ai parenti, e ancora a loro chiedono per essere sostenuti nelle pratiche burocratiche per ottenere i documenti di soggiorno, mentre inizialmente dividevano le preferenze in maniera quasi uguale tra educatore e tutore.

Nella ricerca di lavoro sorprende come i ragazzi ospiti di altre strutture diventino punto di riferimento, superando gli adulti: questo da una parte ci informa di una socializzazione interna tra strutture che ha creato legami di fiducia forti, ma anche di uno sguardo e di una consapevolezza nuova rispetto alla rete necessaria per la ricerca efficace di un lavoro, la rete tra pari diventa così non soltanto una sicurezza affettiva, ma un valido supporto anche per la vita quotidiana. Un valore che aumenta è quello relativo agli amici italiani: nonostante il *lockdown* i ragazzi accolti in struttura vedono nei loro pari italiani una risorsa maggiore dell'inizio del progetto, e si rivolgono a loro non soltanto per cercare lavoro, ma anche per le occasioni di divertimento non strutturate.

Problematiche incontrate in Italia

Le domande somministrate ai ragazzi in questa parte del questionario intendevano indagare il periodo attuale, per confrontarlo con le risposte date relative al periodo del loro arrivo in Italia, sulla percezione di quali fossero i problemi che andavano ad incontrare.

Tav. 6 – MSNA secondo la valutazione della difficoltà incontrate durante la permanenza in struttura, rispetto ad una serie di ambiti (valori %)

	pochissimo	poco	abbastanza	molto	moltissimo
Essere lontano dalla famiglia	2	6	11	8	1
Essere solo	2	12	8	6	0
Documenti	0	0	4	13	11
Soldi	0	3	5	13	7
Cultura diversa	7	10	9	1	0
Regole diverse	2	17	8	0	1
Paura	10	7	6	4	0
Casa	0	2	3	15	7

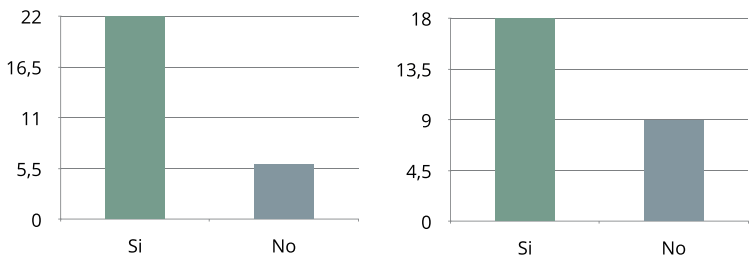
Fonte: Istituto degli Innocenti

Confrontando i risultati con le risposte che i ragazzi avevano dato ad avvio progetto, sembra che alcune dimensioni siano diventate maggiormente problematiche: quasi come se, a distanza di tempo, essere inseriti nel progetto e aver sperimentato maggiormente la vita in Italia abbia dato loro maggiore consapevolezza dei rischi e delle difficoltà. Diminuisce quindi la preoccupazione per le regole diverse, ma aumenta la percezione di una cultura diversa come un problema; aumentano in maniera significativa la preoccupazione per la mancanza di documenti, soldi e un alloggio. Questi dati rimandano anche ad una maggiore preoccupazione in vista della loro dimissione dalle strutture, e quindi il timore di non riuscire ad ottenere documenti, lavoro e casa entro la data di uscita dalla struttura.

Rete secondaria e inclusione

In questa ultima parte l'attenzione viene posta sulle relazioni che hanno intrecciato o vorrebbero avere con altri pari, per poi concludere con le aspirazioni, i sogni ed i timori legati a un futuro incerto.

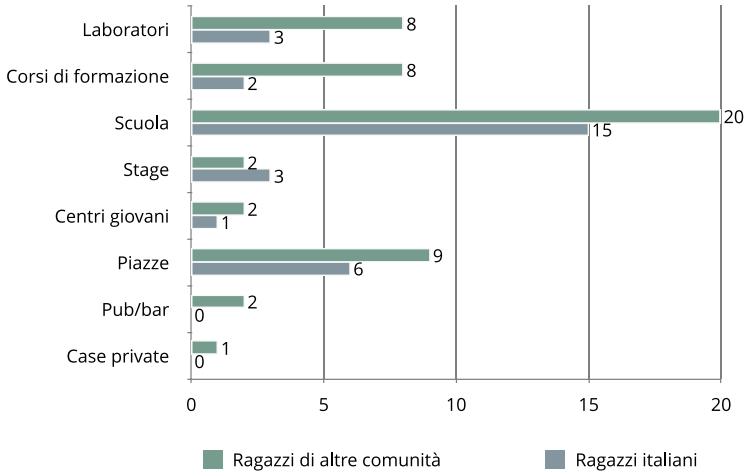
Figura 11 – MSNA che hanno conosciuto e frequentato ragazzi stranieri di altre comunità (graf. a sx) e italiani (graf. a dx)



Fonte: Istituto degli Innocenti

Questo è uno dei dati su cui si nota una notevole discrepanza con i dati in ingresso: i ragazzi ospiti delle strutture dichiarano di aver conosciuto altri pari, sia italiani che stranieri come loro ospiti delle strutture di accoglienza. Da un lato si evince una progettazione che ha avuto cura di creare occasioni di conoscenza con entrambe le categorie, ma dall'altro anche una maggiore disponibilità dei ragazzi ad aprire alla relazione, dato che, assieme al precedente sulle persone di riferimento, va a confermare una direzione di inclusione nella sfera relazionale, che può avere ripercussioni anche sulla inclusione lavorativa.

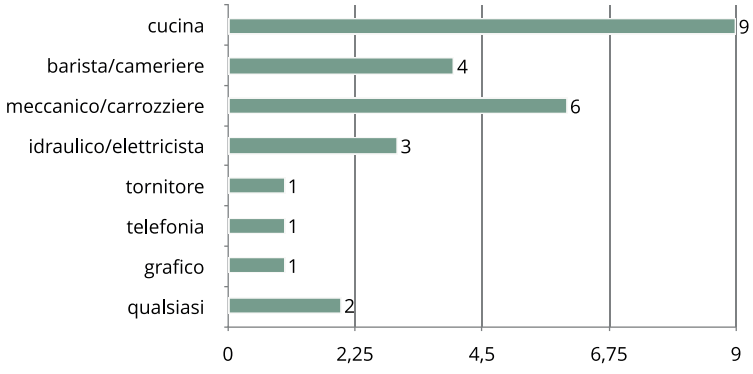
Fig. 12 – Luoghi dove i MSNA hanno conosciuto e frequentato ragazzi stranieri di altre comunità e italiani



Fonte: Istituto degli Innocenti

Le occasioni di socializzazione sono rappresentate prevalentemente dalla scuola in entrambi i casi, ma si nota come, se per conoscere ragazzi stranieri, il contesto oltre la scuola sia rappresentato da attività laboratoriali organizzate dal progetto e dai corsi di formazione, per conoscere ragazzi italiani il contesto sia prevalentemente rappresentato (oltre alla scuola), dalla possibilità di frequentare uno stage o *job experience*, mentre è comune la frequentazione delle piazze e dei luoghi pubblici per conoscere sia italiani che stranieri, probabile indice di una maggiore sicurezza anche nell'uso della lingua italiana che dà loro maggiore chance di conoscere loro pari italiani in contesti non strutturati.

Figura 13 - La professione desiderata



Fonte: Istituto degli Innocenti

Dal punto di vista lavorativo le idee sono maggiormente chiare dell'inizio: è minore la percentuale rispetto all'inizio di progetto di coloro che si augurano di trovare un lavoro qualunque, mentre i desideri lavorativi sono conseguenti ai percorsi di formazione frequentati, si rivolgono all'ambito della ristorazione (camerieri o cuochi), così come elettricisti o idraulici, meccanici/carrozzieri e grafici o tornitori.
I problemi che pensano di poter incontrare per trovare un'occupazione sono gli stessi dell'avvio progetto: la conoscenza dell'italiano, l'avere i documenti in regola, il non avere conoscenze sul territorio e la mancanza di esperienza, ma sopra ogni preoccupazione c'è la situazione attuale di pandemia per cui anche il lavoro è diminuito e le occasioni per trovarlo. Da notare che è in aumento la percentuale di coloro che dicono di non avere alcuna preoccupazione per la ricerca del lavoro.
I più grandi desideri sono di trovare un lavoro (in alcuni casi vi è l'aspirazione a costruire qualcosa di personale come piccolo imprenditore), avere una famiglia propria, che la famiglia di origine stia bene. La più grande paura in assoluto è la mancanza di documenti, seguita dalla paura di non trovare un lavoro: rispetto alla rilevazione iniziale i ragazzi sono maggiormente consapevoli, e per questo temono maggiormente eventi concreti e possibili, piuttosto che riferirsi alla sfera religiosa o intima.

Le testimonianze di cambiamento

Le storie di cambiamento raccontate dai ragazzi ci informano dei cambiamenti percepiti come importanti per il miglioramento della loro vita, attribuibili al progetto. Le storie sono state organizzate e selezionate in termini di significatività secondo gli obiettivi di progetto relativi al *target* dei minori accolti nelle strutture: inclusione formativa, lavorativa, sociale. La riflessione realizzata dagli educatori e scaturita dalle storie narrate dai ragazzi ci danno la chiave per la lettura di queste storie, mettendo in evidenza gli elementi chiave grazie ai quali è stato possibile che avvenisse quel tipo di cambiamento e ipotizzando azioni nella direzione di quel cambiamento.

Formazione
Le testimonianze più significative relative all'obbiettivo di sostegno all'inclusione formativa mettono in luce l'importanza della formazione nei percorsi di inclusione dei minori stranieri non accompagnati. Nonostante il progetto migratorio iniziale per i ragazzi metteva al centro la dimensione lavorativa, a conclusione del loro percorso all'interno del progetto l'esperienza nelle scuole secondarie o nei corsi di formazione ha segnato un momento di svolta: frequentare la scuola ha significato acquisire competenze specifiche ma anche migliorare notevolmente la padronanza della lingua italiana, ha aperto le porte all'inclusione sociale in un contesto di pari inserito nel territorio, ha rafforzato la loro autostima e capacità progettuale.

Il cambiamento più importante per me in questo periodo è stato iniziare la scuola superiore. Avevo già frequentato la scuola media nel mio

anno precedente trascorso in Italia ma andavo al CPIA e in classe eravamo quasi tutti stranieri. Se devo dire un episodio che mi ha cambiato è stato il mio primo giorno di scuola all'Istituto Leonardo da Vinci. Me lo ricorderò sempre perché finalmente quella era una scuola "vera", la scuola "normale" dove vanno i ragazzi italiani della mia età.
Io volevo imparare a fare l'elettricista e la scuola superiore è quella che mi serve per fare un giorno questo lavoro quindi è importante per me in vista del mio futuro. Oltre a questo, mi è piaciuto molto andare a scuola, conoscere ragazzi italiani della mia età. Per esempio, mi hanno subito incluso nel loro gruppo Whatsapp e questo mi ha fatto sentire importante. Ho avuto anche delle difficoltà: la scuola in Albania era diversa, soprattutto il rapporto fra ragazzi e professori, ma credo che anche questi problemi mi abbiano fatto crescere e mi serviranno per continuare bene la scuola a Bologna[149].

La scuola secondaria rappresenta un veicolo di integrazione efficace, non soltanto dota degli strumenti culturali necessari ma è il contesto sociale prevalente dei ragazzi di pari età italiani, è il luogo e il tempo dove ci si confronta con i coetanei, a prescindere dalla loro origine, dove si apprendono gli strumenti della relazione sociale vivendola. Per i ragazzi stranieri non accompagnati rappresenta dunque il più immediato e realistico contesto in cui sperimentarsi come ragazzi e non come stranieri, e concretizzare percorsi di inclusione reali a partire dalle loro esigenze, prima tra tutte il bisogno di sentirsi inclusi in una "normalità", il processo di inclusione ha conseguenza, oltre ad un rafforzamento della rete sociale attorno al ragazzo, anche una maggiore autostima.
Il suggerimento più rilevante è quello di considerare l'inserimento scolastico come una soluzione da tenere in considerazione sempre più spesso, investendo nell'approfondire i rapporti con le istituzioni scolastiche. Anche se si tratta di una soluzione di lungo periodo, attuabile generalmente solo con i ragazzi più piccoli, riteniamo che sia un'opportunità su cui investire maggiormente, sia per le finalità puramente formative e lavorative che apre, ma anche per quelle di socializzazione e integrazione con coetanei italiani, finalità perseguite ancora troppo poco nei progetti di inclusione dei MSNA.

La cosa che mi ha cambiato di più in questi sei mesi a Scirocco è stata iniziare un corso di formazione professionale per grafico ma mi sono piaciute molto anche tutte le altre attività che ho fatto. Frequentare la scuola per grafico per me è molto importante perché non pensavo che sarebbe stato possibile trasformare le mie passioni come disegnare e usare il computer in un lavoro. Sto imparando tante cose in questa scuola perché non solo si studiano le materie ma facciamo anche tanti lavori pratici dove posso usare la mia creatività. Mi sta piacendo molto e spero di imparare ancora di più perché vorrei provare a trovare lavoro in questo settore.

149 Storia di cambiamento di A.M.

Narrazione dell'educatore:

Credo che il contributo educativo più importante in questo caso sia stato il riconoscere e valorizzare le abilità del ragazzo e accompagnarlo nella scelta formativa più vicina alle sue inclinazioni. Non solo la scelta del CFP per grafico, ma anche la proposta di attività di socializzazione nelle quali potesse esprimere le sua personalità aperta e creativa e le sue abilità nel disegno e nella musica, hanno contribuito a farlo sentire protagonista del suo percorso, responsabilizzandolo e motivandolo nel partecipare con interesse a tutte le attività[150].

Il cambiamento più importante per me in questo periodo è stato iniziare il corso triennale WATT come operatore elettrico alla scuola Don Giulio Facibeni. Durante i primi mesi che ho trascorso qui in Italia ho dovuto frequentare tanti corsi di italiano prima di poter frequentare un corso di formazione professionale, che è sempre stato il mio obiettivo. Quando finalmente, a settembre del 2020, i miei educatori mi hanno detto che avevo superato la selezione e che avrei potuto iniziare a frequentare questo corso mi sono sentito molto soddisfatto di tutti i progressi che avevo fatto fino a quel momento.

Narrazione dell'educatrice:

La storia raccontata da Elson ben evidenzia come nel progetto migratorio del ragazzo sia sempre stato presente come obiettivo ultimo del proprio percorso l'inserimento lavorativo. Tale certezza era accompagnata, tuttavia, da una naturale difficoltà da parte del ragazzo nel riuscire a individuare l'ambito di interesse in cui investire e nel riconoscere le proprie potenzialità come studente e futuro lavoratore. L'equipe educativa lo ha accompagnato e sostenuto in questo suo percorso di crescita identitaria, fornendogli quegli strumenti necessari a far emergere le proprie preferenze e potenzialità in termini formativi[151].

Queste storie ci introducono al tema della scelta scolastica e dell'orientamento ed evidenzia la necessità di introdurre attività di sostegno e orientamento personalizzato, che coinvolgano i ragazzi nella progettazione dei loro percorsi a partire dal riconoscimento e dalla valorizzazione delle loro potenzialità individuali. Una scelta scolastica e professionale ben ponderata, in equilibrio tra progetto personale e possibilità offerte dal territorio è uno degli elementi che favoriscono il successo formativo poiché mettono in moto la sfera motivazionale e garantiscono una maggiore attivazione e responsabilizzazione da parte di chi è soggetto del percorso formativo.

La storia di cambiamento di Elson ha fatto riflettere l'équipe educativa sulla necessità, nelle fasi iniziali del progetto di accoglienza, di prevedere accanto ai percorsi di alfabetizzazione in lingua italiana anche dei percorsi di orientamento, che abbiano come obiettivo quello di far riflettere i ragazzi su quali siano le proprie capacità, competenze, attitudini e preferenze. Riteniamo fondamentale che i minori abbiano la

150 Storia di cambiamento di D.D.
151 Storia di cambiamento di E.T.

possibilità, il tempo e l'aiuto per poter riflettere in modo critico su quali siano le proprie aspettative per il futuro, i propri punti di forza e debolezza, affinché si costruiscano percorsi di integrazione solidi che si fondino sulla base di scelte consapevolmente e responsabilmente assunte dai ragazzi stessi[152].

Sostenere i ragazzi in questo processo di crescita e di autodeterminazione, ascoltarli e orientarli nella ricerca di un percorso formativo che valorizzi le proprie capacità in un contesto di alternative possibili va a rafforzarne l'autostima e la capacità di sostenere una progettualità educativa anche a lungo termine, come la scuola secondaria o professionale, in definitiva contribuisce ad innescare cambiamenti in termini di maggiore riuscita formativa, sociale e lavorativa.

Sono a Scirocco da un anno e mezzo, quindi sono tante le cose che sono successe in questo periodo. Ma se devo pensare il cambiamento più importante per me rispetto a quando sono arrivato è aver imparato la lingua italiana. Ho fatto diversi corsi di italiano ma quello che mi è servito di più per imparare bene la lingua è stato iniziare a frequentare la scuola superiore "Leonardo da Vinci".
Quando ho iniziato la Scuola superiore ero arrivato in Italia da pochi mesi. Avrei voluto fare un corso per idraulico o cuoco ma non c'erano corsi in quei settori in quel momento. L'unica possibilità era iniziare la scuola superiore per elettricista. Anche se quello non era il settore che mi piaceva di più, grazie alla scuola ho imparato l'italiano molto velocemente. Andare a scuola tutti i giorni, dover capire le materie e parlare con i professori e i compagni di classe, mi ha fatto imparare la lingua in pochi mesi. All'inizio è stato molto difficile per me, tornavo da scuola e dovevo studiare ancora con gli educatori perché non riuscivo a fare i compiti da solo ma piano piano ho imparato a capire bene. Quando a marzo è iniziata la didattica a distanza riuscivo a seguire le lezioni da solo e alla fine sono stato promosso. Questo è stato molto importante per me. Ora mi sono iscritto finalmente a un corso per cuoco che è quello che voglio fare davvero ma se non avessi fatto la scuola superiore oggi non parlerei italiano così bene e non riuscirei a seguire così bene questo corso che spero mi servirà per trovare lavoro[153].

Da questa, come da altre storie, si mette infine in luce un ultimo aspetto rilevante dell'accesso alla scuola: il potenziamento nell'acquisizione della lingua italiana L2. I ragazzi riconoscono come punto di forza della frequenza scolastica la velocità con cui hanno appreso l'italiano per conversare e per studiare. L'essere immersi in un contesto italofono, in cui intessono relazioni dense di significato con ragazzi e adulti imprime maggiore forza al processo di apprendimento dell'italiano, e questo genera maggiore integrazione poiché la padronanza della lingua italiana è una delle chiavi per l'accesso al contesto sociale di accoglienza.
In sintesi occorre investire in processi di inclusione scolastica rivolti ai minori stranieri non accompagnati, che tengano conto dei loro biso-

152 Narrazione dell'educatrice, Storia di cambiamento di E.T.
153 Storia di cambiamento di I.M.

gni e valorizzino contesti di inserimento presenti sul territorio e destinati anche alla popolazione autoctona, includendo anche le scuole superiori di secondo grado, quale cornice privilegiata per l'inclusione sociale dei ragazzi adolescenti, senza distinzione di nazionalità.

Inserimento lavorativo
Indubbiamente l'esperienza delle *job experience* ha rappresentato un altro punto di forza nell'ambito del progetto *FAMI UP*, unitamente a tutte quelle azioni propedeutiche che hanno reso possibile l'avvio delle *job experience*.

> *L'esperienza che forse mi ha cambiato di più in questi mesi e mi ha fatto crescere è stata la job experience come idraulico durante l'estate, che mi ha dato la possibilità di migliorare la lingua italiana, di fare amicizia con persone nuove e di imparare qualcosa di questo lavoro, che, insieme a quello di cuoco, è tra i miei preferiti. L'inizio dell'esperienza di lavoro è arrivata qualche tempo dopo la fine del lockdown, che per me è stato molto duro da affrontare. Io, infatti, sono arrivato in Italia a febbraio e non ho avuto la possibilità di ambientarmi. Quasi subito dopo il mio arrivo sono stato obbligato a rimanere chiuso in casa con i miei compagni, senza nemmeno la possibilità di frequentare la scuola in presenza. Dopo essere stato così tanto tempo in casa senza niente da fare, a parte le attività con i miei educatori, avere finalmente la possibilità di alzarsi presto la mattina e andare a lavorare è stato molto bello. Mi ha fatto sentire bene, di nuovo attivo ed energico come prima del lockdown. E poi mi è piaciuto indossare gli abiti da lavoro, andare in cantiere e seguire i consigli di Gabriele, il capo della ditta idraulica, stando bene attento a non sbagliare. Mi sono sentito grande, con delle responsabilità.*

Narrazione dell'educatrice:

> *Credo che la job experience abbia offerto a F. non solo la possibilità di migliorare la lingua e di sviluppare qualche conoscenza e abilità tecnica, ma anche di tracciare un significativo cambiamento nel suo percorso di crescita in termini di acquisizione di autonomia e di senso di responsabilità. Appena arrivato nel gruppo appartamento il minore manifestava, infatti, alcuni tratti di immaturità, che l'esperienza di lavoro insieme alle altre attività intraprese, ha contribuito a modificare segnando un significativo passo in avanti nel percorso di crescita del ragazzo. Inoltre, questa esperienza ha offerto a Florian la possibilità di capire quale percorso di studi intraprendere nel momento in cui a settembre sono riaperte le iscrizioni ai corsi di formazione professionale. Durante la job experience, infatti, il ragazzo ha capito che la realtà del lavoro di idraulico fosse in parte diversa da come se la immaginava ed ha optato per iscriversi a un corso per cuoco presso la scuola Don Facibeni*[154].

Le *job experience* hanno contribuito all'obbiettivo generale di inclusione sociale dei minori stranieri non accompagnati attraverso un'azione

154 Storia di cambiamento di F.D.

formativa e socializzante, ma anche motivante e di rafforzamento dei percorsi di realizzazione individuali. I ragazzi che ne hanno fatto esperienza ne escono rafforzati e motivati a proseguire il loro percorso o a rivedere le proprie scelte, prendono contatto con il mondo del lavoro e si sperimentano in ruoli che richiedono responsabilità, e acquisiscono strumenti da potersi spendere per l'inserimento lavorativo.

> *Come équipe educativa, riteniamo che le opportunità formative e di inserimento nel mondo del lavoro dovrebbero avere un ruolo centrale nella progettazione dei percorsi educativi, mentre sono gli ambiti in cui spesso i gruppi appartamento sono più carenti. Il suggerimento che ci sentiamo di dare e di darci è di continuare a lavorare insieme per ideare, ad esempio attraverso il FAMI UP, proposte come quelle delle borse lavoro o altri strumenti che permettano di superare questa difficoltà. Purtroppo, laddove il territorio non offra servizi o strumenti adatti a rispondere a questa necessità, per i gruppi appartamento è molto difficile trovare soluzioni in autonomia. In questo caso è stato possibile facendo riferimento a risorse interne alla cooperativa ma non sempre questo è possibile. Dunque riteniamo fondamentale continuare a lavorare insieme per creare opportunità in quei settori fondamentali per un percorso volto al raggiungimento dell'autonomia: formazione, esperienze in azienda, inserimenti lavorativi*[155].

Come emerge dalla riflessione di questa equipe di un appartamento per l'autonomia, l'obiettivo dell'inserimento lavorativo deve essere perseguito in maniera più organica, anche attraverso l'utilizzo di strumenti quali le *job experience*, per permettere di raggiungere migliori risultati in termini di processi di autonomia dei ragazzi accolti nelle strutture.
Riteniamo dunque fondamentali le esperienze propedeutiche all'inserimento lavorativo nel delineare percorsi di inclusione e autonomia dei minori. Ancor più in questo momento storico, alla luce delle restrizioni in atto e della riduzione delle opportunità da proporre ai ragazzi in questo ambito, sarebbe molto importante rendere replicabili le *job experience* introdotte dal Progetto *FAMI UP*.
Un aspetto di criticità che emerge è la carenza di rete sul territorio che permetta di allargare il bacino di offerta per le esperienze di inserimento lavorativo, ed una efficace regia di coordinamento che faciliti gli inserimenti nel tessuto produttivo territoriale; a questo proposito si chiede di avviare una riflessione corale sulla necessità di implementare la rete di soggetti sul territorio e percorsi di collaborazione tra gli attori e gli *stakeholder*.

Socializzazione

Le attività tese all'obiettivo di socializzazione sono state di vario livello: si è lavorato per inserire i ragazzi nel territorio attraverso le visite e gli incontri con l'associazionismo presente, si è lavorato al rafforzamento dei legami tra pari interni alla struttura e con altre strutture e con gli educatori, si è lavorato all'inserimento scolastico e lavorativo e attraverso questo si sono create occasioni di socialità e si sono strette

155 Narrazione dell'educatrice, Storia di cambiamento di A.K.

relazioni significative per i ragazzi accolti.

Non avevo quasi mai pensato di vivere in Italia, quando sono arrivato a Firenze mi sono stupito dell'architettura, sono una persona molto curiosa. Dopo qualche tempo sono entrato in un gruppo scout, non sapevo neanche cosa fosse all'inizio, ma il gruppo mi ha accettato con grande piacere, all'inizio non stavo bene perché non parlavo con nessuno, ma dopo sei mesi abbiamo fatto un viaggio di 12 giorni e lì è dove ho iniziato a fare conoscenze, a fare nuove amicizie. Adesso sto bene, mi piace molto il mio gruppo e non mi aspettavo un'esperienza così bella, magnifica. Questa cosa mi rende felice[156].

Ho conosciuto molte persone strane, e alcune persone belle, e gruppi che non sapevo esistessero. Ma soprattutto quando sono arrivato mi sentivo molto solo e non parlavo con nessuno, ora ho amici nella struttura e mi sento parte del gruppo e mi sento bene con loro[157].

Le storie qui raccolte si riferiscono all'obiettivo di socializzazione e di conoscenza del territorio, i ragazzi attraverso incontri e visite guidate hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con il modo dell'associazionismo e del volontariato, seppure in maniera limitata a causa delle restrizioni introdotte dall'emergenza pandemica, e questo ha contribuito a "allargare orizzonti" e a incrinare la diffidenza mostrata inizialmente verso il mondo dell'associazionismo sociale come veicolo di socialità. Per quei ragazzi che ne hanno avuto la possibilità, partecipare ad attività inserite nel gruppo di autoctoni ha significato, come nel caso della scuola, una cornice privilegiata sia per allargare il bacino di conoscenze che per migliorare il proprio italiano parlato, ma ha significato anche allargare lo sguardo verso bisogni altri rispetto alla sopravvivenza e all'urgenza di ottenere documenti, lavoro, casa, ha permesso loro di interrogarsi sul loro essere cittadini e sulla valenza della propria posizione sociale e l'importanza di inserirsi in un contesto anche attraverso il lavoro volontario e insieme ad altri. Sul tema del volontariato resta ancora molto da fare, sia per superare i vincoli burocratici che impediscono l'accesso ai ragazzi, sia per la costruzione di una rete sociale efficace e rispondente ai bisogni reali dei ragazzi.

Noi siamo stati un giorno a Pratolino con i ragazzi e ci siamo divertiti. Eravamo senza educatori. Era bello, abbiamo giocato a calcio. Jozef conosceva la strada e ci ha portato lì. Siamo stati a Villa Demidoff e ho visto anche la statua del gigante. Era Febbraio prima della quarantena. È stato importante per me perché eravamo tutti insieme. Quando sono venuto in Italia non conoscevo nessuno, ora abbiamo fatto amicizia con gli altri ragazzi e le cose vanno bene[158].

Altre storie ci raccontano dei processi di socializzazione interni alle strutture e tra strutture, attraverso le attività ludiche e ricreative proposte i ragazzi hanno scoperto uno spirito di squadra che l'esperienza

156 Storia di cambiamento di A.
157 Storia di cambiamento di E.
158 Storia di cambiamento di F.B.

migratoria aveva posto in secondo piano, hanno ritrovato il piacere di confrontarsi tra pari in un terreno che esce dalla necessità intrinseca nel processo migratorio (la partenza, il viaggio, l'arrivo sono fenomeni che i minori vivono in solitudine, anche se affiancati da altre persone per lo più adulte) e si colloca in una zona franca dove i minori non accompagnati ritrovano la loro dimensione di normalità di adolescenti.

Il non sentirsi soli diventa un obiettivo a sé stante, poiché rafforza nei ragazzi l'autostima e li sostiene nel loro percorso di autonomia, l'esigenza di sentirsi tra pari senza distinzioni, lo stabilire relazioni di fiducia dà ai ragazzi uno stimolo fondamentale per crescere ed affrontare le difficoltà con cui dovranno confrontarsi e con cui si confrontano in maniera anticipata rispetto ai loro coetanei autoctoni. L'esperienza di progetto ci insegna che le occasioni di socializzazione non sono attività accessorie, ma anzi vanno perseguiti gli obiettivi di inclusione sociale anche attraverso i canali ricreativi. Nello spazio del giocare e del divertimento le persone, indipendentemente dall'età e dalla provenienza, tendono ad annientare le differenze per ricomporre ruoli paritari nella finzione del gioco, e anche attraverso questo riescono a stabilire relazioni significative a partire da una base di parità di condizioni. Si consiglia di tenere conto, nelle progettazioni finalizzate all'inclusione dei minori stranieri non accompagnati, di perseguire l'obiettivo soprattutto attraverso il frame interculturale, e quindi di prediligere l'inserimento in contesto misti e che introducano i minori in una sorta di normalità, quali le scuole superiori o i centri di aggregazione sportiva e ricreativa destinata a tutta la popolazione in generale, scongiurando il pericolo di costruire alternative per soli minori stranieri non accompagnati e di relegarli in un sottoinsieme di adolescenti chiuso alla società di accoglienza.

La rete a sostegno dell'inclusione: dove siamo, dove vogliamo andare, i cambiamenti attivati

Il progetto *UP MINORI* è stato volto all'analisi dei fabbisogni degli attori istituzionali coinvolti, con l'obiettivo di definire, sulla base dei bisogni emergenti, interventi efficaci per l'inclusione di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). A partire da questa azione, realizzata attraverso interviste semi-strutturate rivolte ad alcuni tra i principali *stakeholder* coinvolti nell'ambito dell'inclusione di MSNA, è stato possibile avviare una riflessione approfondita sulla rete istituzionale esistente, identificarne criticità e risorse e promuovere strategie operative per la crescita e lo sviluppo di una rete sempre più integrata e coesa.
La capacità delle comunità e dei governi di rispondere in modo efficace alle istanze che possono emergere all'interno di un certo contesto, infatti, è strettamente connessa al grado con cui le organizzazioni pubbliche, private e del privato sociale riescono a dare risposte ai bisogni di singoli, gruppi e comunità.
L'analisi delle reti dovrebbe consentire di sviluppare il raccordo e la collaborazione fra le varie organizzazioni e, di conseguenza, incrementarne l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi e degli esiti desiderati. L'analisi, secondo un modello *community-based*, ha sia lo scopo di acquisire conoscenza sia di promuovere il cambiamento e costruire rapporti di fiducia tra i partner e gli *stakehoder*, ed in particolare consente di:

1. raccogliere informazioni e facilitare lo scambio delle conoscenze;
2. definire le azioni sulla base delle informazioni derivanti dal contesto;
3. co-costruire il processo di cambiamento.

Alcuni spunti di riflessione interessanti emersi dall'analisi dei bisogni della rete istituzionale per l'inclusione di MSNA hanno riguardato le criticità e risorse riscontrate nella relazione tra Enti della rete.

Un primo elemento cruciale appare essere la comunicazione: in alcuni casi, sono stati evidenziati degli ostacoli nel dialogo con figure specifiche dell'ambito inclusione (es. tutor), in altri l'assenza di un linguaggio comune tra Enti differenti non facilita lo scambio e la strutturazione di una rete integrata.
Secondo alcuni intervistati, un aspetto che potrebbe agevolare la co-

municazione e migliorare la sinergia tra gli attori sociali coinvolti potrebbe essere consolidare dei momenti di incontro tra Enti diversi; tali momenti, presenti in alcune Istituzioni, sono stati valorizzati dagli *stakeholder* intervistati come momenti per lo scambio e il confronto reciproco. Alcuni esempi concreti promossi dagli *stakeholder* hanno riguardato l'incremento di occasioni di formazione congiunta tra operatori di Enti differenti e la promozione di tavoli di co-progettazione tra servizi pubblici e privati, obiettivo sostenuto anche dal Progetto *UP MINORI*.

Un aspetto interessante emerso appare essere la riflessione su come la realizzazione di progetti di intervento che prevedono la collaborazione tra Enti diversi (es. pubblico e privato) rappresenti uno *step* importante per poter sviluppare la rete istituzionale, renderla maggiormente formalizzata e strutturata e creare così premesse positive di miglioramento nel sistema dei servizi. Rafforzare la rete strutturata significa anche favorirne il coordinamento e lo scambio rispetto all'accesso a risorse e fondi disponibili nell'ambito dell'inclusione di MSNA. Inoltre, consolidare ed accrescere il network di Istituzioni appare cruciale per promuovere un sistema di servizi sempre più rispondente ai bisogni dei MSNA. Per fare questo, gli interventi dovrebbero essere sviluppati a livello di rete istituzionale, riducendo quindi gli interventi settoriali.

Da alcune interviste emerge la presenza di una rete spesso informale di contatti, efficace talvolta nell'agevolare tempi e processi, ma che, a lungo termine, può rischiare di preservare un modello di rete episodico-emergenziale più instabile e poco funzionale. Per questo motivo, per consolidare la rete, appare importante la predisposizione di protocolli di intesa che permettano una maggiore struttura e stabilità della collaborazione reciproca tra Istituzioni. Alcune interviste hanno sottolineato come il Progetto *UP MINORI* abbia favorito la costituzione di alcuni protocolli all'interno della rete istituzionale per l'inclusione di MSNA.

Occorre proseguire in questa direzione poiché, secondo gli *stakeholder*, è stata riscontrata una ridotta presenza di protocolli specifici per lavorare in rete sull'inclusione dei MSNA: infatti, i protocolli presenti si riferiscono principalmente a normative vigenti più generali (es. immigrazione) e devono essere, di volta in volta, alati" sulle specifiche situazioni di ciascun minore e sulle caratteristiche dei flussi migratori di provenienza. Protocolli condivisi tra Enti potrebbero agevolare lo scambio di procedure e interventi tra Istituzioni, favorire il trasferimento di buone pratiche e ridurre i tempi burocratici. Incoraggiare la condivisione di protocolli potrebbe essere un primo *step* per sviluppare una rete maggiormente strutturata e coesa.

Un altro elemento centrale consiste nel promuovere, all'interno della rete integrata, il superamento di un'ottica assistenzialista-riparativa e di "presa in carico" negli interventi rivolti a MSNA, per promuoverne maggiormente l'autonomia e l'*empowerment*; un'ottica maggiormente di prevenzione e promozione del benessere del minore, supportata anche dall'indirizzare i fondi disponibili verso azioni di welfare di questo tipo, limitando il consolidarsi di disagio e marginalità sociale, comporterebbe un risparmio anche di risorse pubbliche e private.

In linea con la volontà di accrescere un'ottica integrata, il progetto Up Minori ha permesso anche di sottolineare l'importanza del monitoraggio costante di politiche e buone pratiche, che permette di sperimentare nuove prassi positive ed efficaci e di sviluppare modelli migliori a livello di rete da applicare al sistema di servizi.
Sulla base delle riflessioni emerse dagli *stakeholder*, il Progetto *UP MINORI* ha posto le basi per un cambio di approccio alla rete, in particolare evidenziando la necessità di passare da una rete episodica-informale a una rete strutturata e formalizzata.
Per raggiungere tale obiettivo è utile far riferimento al metodo della ricerca-azione partecipata che, coniugando l'azione conoscitiva con quella dell'intervento, permette di pervenire alla lettura dei legami e della comunicazione fra i vari nodi della rete, e al contempo permette di sostenere lo sviluppo delle relazioni di rete.
La ricerca-azione partecipata, utilizzando un approccio centrato sulle opportunità e sulle risorse, facilita l'instaurarsi di collaborazioni che:
a) promuovono legami di supporto sociale;
b) facilitano un approccio globale in cui tutti gli attori sociali (portatori di interesse) sono coinvolti;
c) incrementano il sentimento di fiducia dei membri di una comunità sia sul processo, sia sui promotori del cambiamento (Boyd e Bright, 2007).
Il senso di fiducia all'interno della partnership e all'esterno, con i gruppi e gli individui della comunità, può essere considerato sia un presupposto per lo sviluppo della rete sia un risultato del processo di *networking* fra i partner della rete e/o del progetto.
Affinché il processo consenta di costruire legami di fiducia è necessario che l'indagine sia un'effettiva azione di ricerca partecipata in cui i vari *stakeholder* partecipano alla costruzione della conoscenza. Da questo punto di vista, l'analisi delle reti mutua dalla ricerca-azione la capacità di co-costruire significati, attivare processi di cambiamento, promuovere le potenzialità e le risorse della comunità.
Vari studi (McEvily, Perrone e Zaheer, 2003) evidenziano come la fiducia abbia dei benefici diretti sulle organizzazioni, le partnership e le comunità, come lo sviluppo di una comunicazione più efficace, una maggiore capacità di gestione del conflitto, e una maggior grado di raggiungimento degli obiettivi. Si evidenzia, inoltre, come la fiducia abbia anche un effetto sistemico di incremento della capacità di prefigurazione del futuro e attuazione del cambiamento (in termini di esiti e di *outcome*).
L'analisi e il rafforzamento delle reti, al fine di promuovere il benessere all'interno di una comunità, sostenere il capitale sociale e facilitare il raggiungimento dei cambiamenti desiderati in termini di miglioramento della salute e/o di risoluzione di condizioni di difficoltà o disagio (es. esclusione sociale dei MSNA, discriminazione, ecc.), richiede di prestare attenzione alle seguenti caratteristiche:

1. definire una chiara domanda di ricerca: la domanda di ricerca, che guiderà la ricerca-azione, sarà definita sulla base dell'obiettivo e del cambiamento che si intende produrre all'interno di una comunità o per un gruppo specifico (es. il *target* dei MSNA);
2. coinvolgere tutti i portatori di interesse rispetto alla tematica (es.

promuovere l'accoglienza dei MSNA; favorire l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo di persone in stato di svantaggio, facilitare la conciliazione vita-lavoro ecc.);
3. promuovere lo scambio di informazioni e conoscenze tra Istituzioni coinvolte e pervenire ad una visione unitaria dei cambiamenti desiderati (es. incrementare occasioni di incontro e di formazione congiunta tra Enti e la realizzazione di tavoli di co-progettazione; formalizzare protocolli d'intesa);
4. facilitare il coinvolgimento degli stakeholder che sono indirettamente interessati o che occupano posizioni marginali all'interno della rete (es. istituti scolastici, centri ricreativi e sportivi);
5. costruire un processo di coaching e supporto alla rete al fine di mantenere il coinvolgimento e ridefinire gli obiettivi nel tempo (es. incontri di coordinamento e supervisione tra Enti);
6. costruire un sistema di comunicazione efficace, accessibile e trasparente che permetta ai gruppi e agli individui coinvolti di partecipare direttamente e/o indirettamente alle decisioni e all'azione sociale, incrementando il senso di fiducia collettiva.

La tavola 7 che segue riassume i passaggi dell'analisi delle reti che permettono il loro rafforzamento e il raggiungimento dei cambiamenti desiderati.

Tavola 7 - *Step* della Network Analysis centrata sulle risorse e la partecipazione

DEFINIRE L'INTERESSE COMUNE	• L'analisi si basa su una chiara domanda di ricerca • L'obiettivo o la tematica di interesse deve essere comune ai vari stakeholders
PROMUOVERE LA DIVERSITÀ	• Vengono coinvolti attivamente i diversi attori sociali
SUPPORTARE LA RETE	• All'interno del framework di ricerca-azione, l'analisi delle reti si coniuga con una vera e propria attività di supporto all'implementazione delle azioni
CREARE CONOSCENZA	• La ricerca facilita l'espressione dei diversi punti di vista • La ricerca promuove lo scambio e la co-costruzione di conoscenza
PROMUOVERE UNA COMUNICAZIONE EFFICACE	• Viene definito un piano di comunicazione trasparente ed efficace verso la comunità
PROMUOVERE IL CAPITALE SOCIALE	• Vengono sviluppate le relazioni e i legami sociali che incrementano il senso di fiducia

L'analisi delle reti può essere rappresentata graficamente al fine di fornire un'immagine analogica delle interconnessioni presenti all'interno della comunità e di diventare uno strumento utile per facilitare la discussione tra le Istituzioni, incoraggiare gli attori sociali ad analizzare gli aspetti che considerano maggiormente rilevanti. La rappresentazione grafica (i.e. "Net Map") permette di dare rilievo sia agli attori sociali (gruppi, organizzazioni...) coinvolti nell'inclusione ed accoglienza di MSNA, sia alle relazioni che intercorrono tra di essi; ciò è particolarmente significativo in quanto la forza e l'incidenza di un attore sociale non è sovrapponibile al suo ruolo formale. Esplorando le relazioni esistenti fra le varie organizzazioni è così possibile determinare il peso reale di ognuna di esse all'interno del sistema.
La ricerca-azione partecipata, applicata all'analisi delle reti, consente, quindi, di coniugare l'azione conoscitiva con quella di rafforzamento delle reti stesse, prestando attenzione ai processi comunicativi e alle relazioni presenti in esse.

Ciò significa raggiungere tre esiti fondamentali:
1. conoscere e rafforzare le reti esistenti;
2. promuovere il capitale sociale, i legami all'interno del sistema di servizi di inclusione ed accoglienza rivolti a MSNA;
3. sostenere lo sviluppo della fiducia collettiva sia rispetto agli attori che agiscono il cambiamento sia rispetto al processo che governa le azioni delle organizzazioni.

Il lavoro di rete e le relazioni di tipo cooperativo, infine, rappresentano uno dei principali predittori della capacità di raggiungere gli esiti e i cambiamenti desiderati all'interno di un sistema e di una comunità (Nowell, 2009). In questo senso, il Progetto UP MINORI ha permesso di evidenziare la necessità di enfatizzare il lavoro di rete, contribuendo ad avviare una riflessione tra gli stakeholder per lo sviluppo di una rete consolidata e formalizzata tra Istituzioni coinvolte nell'inclusione ed accoglienza di MSNA. Rilevando tale bisogno, *UP MINORI* ha avviato così un processo volto a favorire il miglioramento del sistema di servizi in un'ottica sempre più integrata.

4

RACCOMANDAZIONI FINALI

A cura di
Patrizia Meringolo, docente presso l'Università degli Studi di Firenze e Responsabile del Comitato Scientifico di LabCom e **Camillo Donati**, psicologo esperto in processi partecipativi, LabCom

Costruire le raccomandazioni finali: la *consensus conference*

Cogliendo la necessità, più volte emersa nelle parole dei protagonisti, di superare la logica emergenziale e di dare continuità ad una rete di servizi che ormai collabora efficacemente da anni, si è ritenuto opportuno, nell'ambito del progetto *UP MINORI*, dare nuovamente voce a tutti i principali *stakeholder* per una riflessione approfondita e proporre miglioramenti per la messa a punto di programmi ancora più efficaci nel futuro.
A partire dalle azioni, dall'interazione avvenuta tra diversi soggetti che animano il progetto, dall'esperienza di ciascuno di essi nell'ambito dei servizi per MSNA e dalle riflessioni consolidate tramite l'estesa analisi dei bisogni del progetto, si è avviato un percorso di confronto e valutazione partecipata per individuare una lista di raccomandazioni finali per una gestione efficace dei progetti rivolti a minori stranieri non accompagnati.

Il tavolo di confronto è stato realizzato attraverso l'utilizzo della metodologia della *consensus conference* (Danish Board of Technology 2010 in Scheufele 2011). La consensus conference è una metodologia che struttura la discussione in fasi alternate di riflessione individuale e di elaborazione di gruppo, attorno a documenti opportunamente selezionati, al fine di raggiungere un accordo tra partecipanti su tematiche specifiche.
Per le sue caratteristiche, molti autori suggeriscono che la consensus conference venga utilizzata per stabilire efficacemente i termini di consenso rispetto ad argomenti specifici, come ad esempio i criteri diagnostici in ambito medico (Barosi *et al.* 1999; Haynes *et al.* 1993) o l'individuazione di priorità per la ricerca in ambito accademico (Horowitz *et al.* 2001). I risultati ottenuti in questi ambiti hanno favorito l'interesse verso questa metodologia, utile anche per facilitare il coinvolgimento di *stakeholder* primari e secondari in ricerche e progetti in ambito psicosociale (Seidel *et al.* 1999). In tali ambiti di ricerca e intervento, la partecipazione diretta degli *stakeholder* viene considerata da molti come una delle principali risorse da attivare per ideare e sviluppare soluzioni improntate al miglioramento, specialmente nel caso di sistemi complessi. Sistemi complessi come la rete dei servi-

zi per MSNA beneficiano particolarmente del coinvolgimento diretto degli *stakeholder*, e la *consensus conference*, vista la strutturazione in fasi rigorosamente pianificate ed orientate a stimolare la riflessione approfondita partendo da documenti molto specifici, si presta molto bene a favorire il confronto e stabilire i termini di consenso alla presenza di alti livelli di specificità e competenze, come quelle attivate dal progetto *UP MINORI.* Inoltre, vista l'ampia disponibilità fornita da tutti gli *stakeholder* coinvolti, si sono verificate le circostanze per poter efficacemente definire, tramite l'utilizzo di questa metodologia, piani di sviluppo realizzabili e calibrati sulle reali necessità del contesto selezionato.

Sono stati quindi selezionati documenti e report prodotti durante il progetto *UP MINORI* per fornire ai partecipanti una base solida su cui procedere al confronto. In particolare, il materiale selezionato ha incluso le approfondite analisi dei bisogni di MSNA, delle strutture di accoglienza e degli enti facenti parte della rete territoriale. A partire dai risultati emersi dalle analisi dei bisogni, sono stati individuati, con il supporto di ricercatori e operatori esperti, gli elementi relativi a possibili linee di sviluppo dei servizi di accoglienza e inclusione dei MSNA. I temi emersi come centrali nelle analisi dei bisogni sono stati suddivisi nelle seguenti aree di riferimento:

- presa in carico;
- progetto educativo;
- rete istituzionale;
- rete territoriale;
- esigenze formative;
- monitoraggio.

Per procedere all'inizio della *consensus conference*, sono stati contattati referenti degli enti coinvolti nella rete dei servizi per MSNA e delle strutture di accoglienza coinvolte nel progetto e sono stati sviluppati due percorsi paralleli di discussione e confronto. In una prima fase, i partecipanti hanno risposto individualmente ad una scheda di valutazione delle aree emerse dalle analisi dei bisogni, fornendo una valutazione rispetto al criterio della raccomandabilità, ovvero quanto ciascuna voce sia ritenuta raccomandabile per il miglioramento dei servizi per MSNA (quattro opzioni di risposta: 1= Non raccomandabile; 2= Poco raccomandabile; 3= raccomandabile; 4= Molto raccomandabile; Media=2,5).

Si è chiesto inoltre ai partecipanti di esprimersi rispetto alla applicabilità (i.e. il grado di realizzabilità delle raccomandazioni riportate) e alla scalabilità (i.e. quanto il progetto ha contribuito nell'orientare i servizi di accoglienza per MSNA verso le buone pratiche riportate).

Una volta elaborate le schede, i partecipanti hanno discusso in gruppo le indicazioni emerse come più significative da tutta la rete attivata, in modo da fornire un quadro approfondito su ciascuna buona pratica emersa, a partire dal patrimonio di esperienze e competenze messe in luce dal progetto. L'obiettivo della discussione di gruppo era quindi quello di ottenere delle raccomandazioni basate sull'esperienza e la riflessione degli *stakeholder* coinvolti nel progetto e intercettare così i bisogni ritenuti come più significativi per la rete dei servizi e per i minori stessi.

Di seguito vengono riportati i risultati (indicando la media dei due percorsi) della prima fase di valutazione individuale della *consensus conference*, divisi per area di riferimento e commentati sulla base delle discussioni di gruppo effettuata dagli *stakeholder*. Il criterio della raccomandabilità è stato evidenziato per valorizzare l'obiettivo di individuazione di uno scenario ottimale verso cui procedere nello sviluppo dei servizi in un futuro prossimo.
Verranno presentati anche elementi relativi ai criteri di applicabilità e scalabilità discussi dai partecipanti per fornire il quadro contestuale entro cui le raccomandazioni vengono proposte.

Raccomandazioni

Presa in carico
La presa in carico viene vista come una fase particolarmente importante perché propedeutica alle successive, pertanto una condivisione di buone pratiche di partenza risulta fondamentale per produrre esiti di autonomia nelle fasi successive del percorso del minore.
A partire da ciò si sono orientate le riflessioni dei partecipanti individuando come fondamentale buona pratica, consolidata nella rete dei servizi, l'obiettivo di promozione di percorsi volti a favorire l'autonomia della persona**.** A tal proposito, si ritiene fondamentale favorire il coinvolgimento, l'ascolto e la massima partecipazione dei MSNA nel calibrare i percorsi, garantendo le risposte dei servizi ai bisogni di ciascuno in modo personalizzato e assicurandosi di fornire gli strumenti per il supporto psicologico ed emotivo dei MSNA.
Oltre a questi aspetti di contenuto, i partecipanti alla *consensus conference* indicano che, per una efficace presa in carico dei MSNA, è fondamentale un'attivazione della rete dei servizi con modalità votate al confronto e alla collaborazione, favorendo la condivisione sistematica delle informazioni utili all'entrata nelle strutture dei minori. A partire dalla condivisione del patrimonio di esperienze, documentazioni e strumenti, già in possesso di tutti i soggetti coinvolti, ma che con difficoltà riescono ad essere condivisi e valorizzati a livello di rete, e tramite una regia istituzionale, sarebbe possibile valorizzare un importante patrimonio di risorse e conoscenze già disponibili, alimentando ulteriormente lo sviluppo dei servizi. Il coinvolgimento delle famiglie nei percorsi dei MSNA risulta auspicabile ma poco applicabile a causa delle normative vigenti e per la preferenza, rilevata come caratteristica del progetto migratorio dei MSNA presenti sul territorio di riferimento, a seguire percorsi di autonomia che partano dall'esperienza in comunità di accoglienza; il ruolo della famiglia potrebbe però essere valorizzato, in quanto i momenti di confronto che sono stati implementati si sono dimostrati di successo.

Tavola 1 - Raccomandazioni su Presa in carico

PRESA IN CARICO	RACCOMANDABILITÀ (Scala da 1 a 4) Media
La condivisione sistematica delle informazioni utili all'entrata nelle strutture dei minori da parte dei diversi attori coinvolti	3,725
La promozione di percorsi volti a favorire l'autonomia della persona	3,725
Di favorire il coinvolgimento, l'ascolto e la massima partecipazione dei MSNA nei percorsi	3,625
Una presa in carico condivisa e programmata, sin dall'attivazione dei percorsi	3,625
Di fornire gli opportuni strumenti per il supporto psicologico ed emotivo dei MSNA	3,375
Di favorire, quando possibile, il coinvolgimento della famiglia di origine e della "famiglia vicina" nei percorsi	3,35

Progetto educativo

Il progetto educativo è dove si sostanziano le risposte dei servizi ai bisogni dei MSNA. Partendo dalle accurate analisi dei bisogni prodotte dal progetto, i partecipanti hanno individuato una serie di raccomandazioni in modo da individuare quali siano le misure indispensabili per sviluppare esiti di autonomia per i MSNA. All'unanimità i partecipanti individuano come indispensabile che il progetto educativo sia volto al superamento delle difficoltà di tipo linguistico, prevedendo adeguata formazione all'alfabetizzazione. Come emerso anche nelle fasi del progetto, il bisogno di colmare le lacune linguistiche viene individuato come obiettivo prioritario per facilitare l'inclusione dei minori. Sempre all'unanimità e con carattere di indispensabilità, i partecipanti raccomandano che il progetto educativo sia volto all'ottenimento di

adeguate conoscenze necessarie alla comprensione del mondo del lavoro, fornendo strumenti adeguati alla ricerca attiva di posizioni lavorative (e.g. strutturazione del CV), stimolando l'accesso ad adeguati percorsi in continuità con l'offerta di lavoro sul territorio, di apprendistato, tirocinio, attività socialmente utili.
Secondo questa linea, per garantire un efficace inserimento sociale e lavorativo dei minori nel tessuto sociale circostante, si ritiene centrale che i servizi di riferimento sostengano il soddisfacimento dei bisogni di socializzazione, fornendo opportunità di relazione con i pari e con il territorio anche tramite l'attivazione e lo sviluppo di collaborazioni con realtà sportive, culturali e di intrattenimento locali.
Il completamento dell'istruzione obbligatoria e l'accesso a corsi professionalizzanti vengono anche essi visti come obiettivi molto importanti per sviluppare esiti di autonomia dei MSNA, ma risultano molto difficili da applicare in molti casi a causa del poco tempo in cui i giovani permangono in carico ai servizi e a causa della non compatibilità dei calendari (i.e. non è possibile accedere a tali percorsi, se non in specifici periodi dell'anno).
Si auspicano pertanto una maggiore distribuzione dei corsi durante l'arco dell'anno, una maggiore flessibilità per quanto riguarda l'accesso a tali percorsi e un maggior numero di corsi a cui accedere.
Per valorizzare ulteriormente il lavoro della rete, si suggerisce di favorire la condivisione del progetto educativo e dei percorsi dei minori con i tutori volontari, nel rispetto di ruoli chiari e procedure strutturate e comuni. Altrettanto efficace risulta essere la capacità di attingere da buone prassi e strumenti sperimentati in altri contesti (es. tutor per l'autonomia; *peer tutoring*) al fine di arricchire l'offerta e non sovrapporsi con progettazioni affini che insistono sullo stesso *target*.

Tavola 2- Raccomandazioni su Progetto educativo

PROGETTO EDUCATIVO	RACCOMANDABILITÀ (Scala da 1 a 4) Media
Che il progetto educativo sia volto al superamento delle difficoltà di tipo linguistico, prevedendo adeguata formazione all'alfabetizzazione	4
Che il progetto educativo sia volto all'ottenimento di adeguate conoscenze necessarie alla comprensione del mondo del lavoro, stimolando l'accesso a percorsi in continuità con l'offerta di lavoro sul territorio	4
Che il progetto educativo sia volto al completamento dell'istruzione obbligatoria e all'ottenimento di qualifiche professionali	3,75
Di sostenere il soddisfacimento dei bisogni di socializzazione dei MSNA, quale chiave per l'inserimento sociale e lavorativo nel tessuto sociale circostante	3.625
La condivisione del progetto educativo e dei percorsi dei minori con i tutori volontari, nel rispetto di ruoli chiari e procedure strutturate e comuni	3,575
Di attingere da buone prassi e strumenti sperimentati in altri contesti al fine di arricchire l'offerta e non sovrapporsi con progettazioni affini	3,5

Rete istituzionale

La rete tra istituzioni viene percepita come strumento fondamentale per la messa a punto di servizi efficaci e responsivi. Esperienze passate hanno dimostrato che nei casi in cui essa sia riuscita a porsi come punto di riferimento per la regia ed il coordinamento di tutti gli *stakeholder* dei servizi rivolti ai MSNA, i percorsi si sono rivelati come maggiormente efficaci e virtuosi.

L'organizzazione di momenti strutturati di coordinamento tra i soggetti coinvolti nella rete istituzionale, volti a definire il ruolo di ciascuno e a facilitare il dialogo tra le diverse realtà, attivandosi per superare

eventuali divergenze nella realizzazione di percorsi per MSNA, viene fortemente raccomandata dai partecipanti alla *consensus conference*.

La regia istituzionale, articolata in una duplice dimensione trasversale e locale, "normativa e garante" in riferimento alla rete istituzionale, "promotrice e facilitatrice" rispetto alla rete con il terzo settore e l'offerta sul territorio, viene vista come centrale per un ulteriore miglioramento rispetto agli esiti di autonomia e inclusione dei MSNA, in particolar modo per le attività fulcro quali la formazione e l'inserimento lavorativo. Si auspica quindi un maggiore coinvolgimento degli enti e una maggiore strutturazione delle occasioni di confronto in modo da rendere ancora più efficace il sistema dei servizi rivolti ai MSNA.

L'aspetto su cui i partecipanti appaiono concordi rispetto alla necessità di strutturare meglio a livello operativo la rete. I tempi tecnici e i passaggi istituzionali per così tanti enti con struttura differente non rendono di per sé difficile la formazione di reti efficaci tra gli enti, ma rendono difficoltosa l'effettiva implementazione di pratiche di scambio e confronto, specialmente sul lungo periodo. Lo scenario considerato come ottimale è quello in cui vengono superate le prospettive dettate dalle progettazioni in atto e si giunga ad un coordinamento dei servizi secondo prospettive di sviluppo sul lungo periodo.

Secondo questa prospettiva, la costruzione e implementazione di meccanismi di raccordo sul lungo tempo è raccomandata anche tra le strutture di accoglienza, in modo da rendere il *know-how* acquisito da ciascuna struttura patrimonio comune e condiviso, oltre a condividere prassi e strumenti.

L'aspetto del confronto rispetto a metodi formativi, conoscenze e strumenti, ai fini di promuovere una visione d'insieme dei percorsi per MSNA, viene inoltre rilanciato con forza ipotizzando la realizzazione di un tavolo permanente di confronto a partire dalla chiusura del progetto *FAMI UP*. In tal modo si potrebbero anche superare le difficoltà nel realizzare sessioni formative uguali per tutti. Anche in questo caso, la regia istituzionale viene vista come centrale anche per strutturare e favorire attività di coordinamento, monitoraggio e valutazione (e.g. valutazione dell'impatto dei servizi e dei percorsi proposti sul medio e lungo tempo), viste come attività fondamentali per giungere ad una maggiore efficacia dei servizi stessi.

Si raccomanda infine di favorire il coinvolgimento attivo, con adeguata programmazione, di tutti i soggetti presenti all'interno della rete, attraverso la stipula e la verifica di accordi e protocolli volti a favorire la collaborazione tra le diverse realtà, il miglioramento continuo dei servizi offerti e la valorizzazione delle risorse di ciascuno.

Tavola 3- Raccomandazioni su Rete istituzionale

RETE ISTITUZIONALE	RACCOMANDABILITÀ (Scala da 1 a 4) Media
L'organizzazione di momenti strutturati di coordinamento tra i soggetti coinvolti nella rete dei servizi per MSNA	3,875
La costruzione e implementazione di meccanismi di raccordo tra strutture di accoglienza	3,625
Il coinvolgimento attivo, con adeguata programmazione, di tutti i soggetti presenti all'interno della rete dei servizi per MSNA, attraverso la stipula e la verifica di accordi e protocolli	3,35

Rete territoriale

Così come la rete istituzionale, la rete territoriale con il terzo settore viene percepita come strumento chiave per promuovere efficacemente esiti di benessere e inclusione per i MSNA. Anche per quanto riguarda la rete con il terzo settore e l'offerta sul territorio, i partecipanti appaiono in accordo riguardo alla necessità di strutturare meglio a livello operativo la rete.

La costruzione di una cornice comune, coordinata dai referenti comunali, per permettere una maggiore interazione tra strutture di accoglienza e agenzie sul territorio, al fine di attivare percorsi di volontariato, sportivi, di socializzazione, di cura (cure specialistiche), attingendo alle risorse del territorio, anche tramite l'utilizzo degli strumenti di co-progettazione pubblico-privato viene valutata all'unanimità come fondamentale.

Si auspica inoltre, la massima flessibilità nell'individuazione delle opportunità territoriali, valorizzando le reti informali e stimolando l'accesso a percorsi di socializzazione gratuita presenti sul territorio (es. volontariato, sport). Queste esperienze di collaborazione, oltre ad essere esplicitate come bisogno dai minori stessi, si sono, a detta di molti partecipanti, rivelate come molto efficaci nelle esperienze passate per determinare esiti positivi di autonomia e inclusione.

Tavola 4 - Raccomandazioni su rete territoriale

RETE TERRITORIALE	RACCOMANDABILITÀ (Scala da 1 a 4) Media
La costruzione di una cornice istituzionale comune, coordinata dai referenti comunali, per permettere una maggiore interazione tra strutture di accoglienza e agenzie sul territorio	4
La massima flessibilità nell'individuazione delle opportunità territoriali, valorizzando le reti informali e stimolando l'accesso a percorsi di socializzazione gratuita presenti sul territorio (es. volontariato, sport)	3,75

Esigenze formative
Per favorire la valorizzazione e lo scambio di competenze e conoscenze, sono raccomandati momenti di formazione congiunta (es. lavoro in rete, comunicazione tra enti, lavoro in équipe, flussi migratori, intermediazione culturale, alfabetizzazione, valutazione di impatto, conoscenza delle normative rivolte a MSNA) tra soggetti appartenenti a realtà diverse della rete attivata. Tali momenti di formazione congiunta potrebbero realizzarsi a partire dalla valorizzazione del patrimonio di competenze e conoscenze diffuse tra i diversi soggetti coinvolti e poi essere orientati verso lo sviluppo di ulteriori provenienti anche da altri ambienti.

Tavola 5 - Raccomandazioni su formazione

ESIGENZE FORMATIVE	RACCOMANDABILITÀ (Scala da 1 a 4) Media
Sono raccomandati momenti di formazione congiunta tra soggetti appartenenti a realtà diverse della rete attivata	3,525

Monitoraggio
Sempre nell'ottica della continuità, si raccomanda l'adozione di opportune azioni di monitoraggio dei percorsi attivati. Oltre alle azioni di *follow-up* per l'identificazione degli esiti di indipendenza e autonomia degli MSNA, i partecipanti raccomandano anche azioni volte all'identificazione di casi di successo e delle risorse per il superamento dei casi difficili. Rientrano inoltre tra le attività di monitoraggio proposte anche

la messa a punto di opportune modalità di coordinamento e confronto a seguito dell'adozione di nuove normative o sulla trasferibilità di politiche "altre" rispetto al sociale. Anche in questo caso si auspica quindi un maggiore sforzo nella programmazione e nel coordinamento di attività ispirate da prospettive di lungo periodo.

Tavola 6 - Raccomandazioni su monitoraggio

MONITORAGGIO	RACCOMANDABILITÀ (Scala da 1 a 4) Media
Si raccomanda l'adozione di opportune azioni di monitoraggio dei percorsi attivati.	3,65

Raccomandazioni finali

Al termine della *consensus conference* si configura un piano di netto consenso sia rispetto alla raccomandabilità delle buone pratiche emerse, sia per quanto riguarda la loro applicabilità e quindi le possibilità di sviluppo in un futuro prossimo.

In questo senso, e alla luce delle valutazioni rispetto alla scalabilità delle misure intraprese, il progetto *FAMI UP* viene valutato dai partecipanti come efficace sia per quanto riguarda le misure intraprese sia per quanto riguarda l'individuazione di possibili miglioramenti per il futuro. In particolare, si raccomanda una maggiore cura dei rapporti all'interno della rete tra enti istituzionali e strutture di accoglienza, tramite la pianificazione e strutturazione di incontri di confronto e formazione reciproca con l'obiettivo di valorizzare e fornire stabilità alla rete, aumentandone l'efficacia a partire dalla condivisione delle esperienze tra le realtà presenti secondo una logica di collaborazione sul lungo periodo. Per tale scopo appare opportuno strutturare incontri di rete anche oltre alle progettazioni in atto, tramite il coordinamento istituzionale, che, secondo questa prospettiva, assume centralità anche nel coordinamento con le risorse territoriali, per favorire il dialogo tra le parti e l'accesso a tali risorse da parte dei MSNA, con particolare riferimento all'incremento delle occasioni di socializzazione informale per i minori, viste come particolarmente efficaci nello sviluppo di percorsi di autonomia.

Si auspica inoltre un maggiore confronto ed una più efficace condivisione riguardo le opportunità di accesso ad alcuni servizi molto importanti per la realizzazione di esiti di autonomia dei MSNA, come ad esempio i percorsi di *job experience* e i corsi professionalizzanti, auspicando una maggiore flessibilità nei casi in cui le incompatibilità di calendario o aggiornamenti del quadro normativo pongano difficoltà all'accesso.

Per un ulteriore sviluppo dei servizi si suggerisce infine la messa a punto di modelli condivisi per il monitoraggio e la valutazione di impatto dei percorsi di inclusione rivolti ai MSNA, specialmente sul lungo periodo.

La carta degli intenti

PRESA IN CARICO
Promuovere percorsi volti a favorire l'autonomia della persona
Favorire il coinvolgimento, l'ascolto e la massima partecipazione dei MSNA nei percorsi
Condividere sistematicamente le informazioni utili all'entrata nelle strutture dei minori
Condividere e programmare fin dall'inizio dei percorsi
Fornire gli opportuni strumenti per il supporto psicologico ed emotivo dei MSNA
Favorire, quando possibile, il coinvolgimento della famiglia di origine e della "famiglia vicina" nei percorsi
PROGETTO EDUCATIVO
Superare le difficoltà di tipo linguistico, prevedendo adeguata formazione all'alfabetizzazione
Favorire l'ottenimento di adeguate conoscenze necessarie alla comprensione del mondo del lavoro, stimolando l'accesso ad adeguati percorsi in continuità con l'offerta di lavoro sul territorio
Favorire il completamento dell'istruzione obbligatoria e l'ottenimento di qualifiche professionali
Sostenere il soddisfacimento dei bisogni di socializzazione dei MSNA

Condividere il progetto educativo e dei percorsi dei minori con i tutori volontari, nel rispetto di ruoli chiari e procedure strutturate e comuni

Attingere da buone prassi e strumenti sperimentati in altri al fine di arricchire l'offerta e non sovrapporsi con progettazioni affini che insistono sullo stesso target

RETE ISTITUZIONALE

Organizzare momenti strutturati di coordinamento tra i soggetti coinvolti nella rete dei servizi per MSNA

Costruire e implementare meccanismi di raccordo tra strutture di accoglienza

Coinvolgere attivamente, con adeguata programmazione, tutti i soggetti presenti all'interno della rete tra istituzioni, attraverso la stipula e la verifica di accordi e protocolli

RETE TERRITORIALE

Costruire una cornice istituzionale comune, coordinata dai referenti comunali, per permettere una maggiore interazione tra strutture di accoglienza e agenzie sul territorio

Operare la massima flessibilità nell'individuazione delle opportunità territoriali, valorizzando le reti informali e stimolando l'accesso a percorsi di socializzazione gratuita presenti sul territorio

ESIGENZE FORMATIVE

Strutturare momenti di formazione congiunta tra soggetti appartenenti a realtà diverse della rete attivata

MONITORAGGIO

Adottare opportune azioni di monitoraggio dei percorsi

Riferimenti bibliografici

- Barosi G., Ambrosetti A., Finelli C., Grossi A., Leoni P., Liberato N.L., *et al*. (1999). *The Italian Consensus Conference on Diagnostic Criteria for Myelofibrosis with Myeloid Metaplasia*, in "British Journal of Haematology", 104(4), 730-737. https://doi.org/10.1046/j.1365-2141.1999.01262x.

- Boyd N.M., Bright D.S. (2007), *Appreciative Inquiry as a Mode of Action Research for Community Psychology*, in "Journal of Community Psychology", 35(8), 1019-1036.

- Braun V., Clarke V. (2006), *Using thematic analysis in psychology. Qualitative research in psychology*, 3(2), 77-101.

- Danish Board of Technology (2010), *The Consensus Conference* 2006 [cited December 10, 2010]. Available from https://www.tekno.dk/subpage.php3?article=&toppic=kategori1 2&language=uk.

- Haynes R.B., Lacourciere Y., Rabkin S. W., Leenen F.H., Logan A.G., Wright N., Evans C.E. (1993), *Report of the Canadian hypertension society consensus conference: 2. Diagnosis of hypertension in adults*, in "CMAJ: Canadian Medical Association Journal", 149(4), 409.

- Horowitz L., Kassam-Adams N., Bergstein J. (2001), *Mental health aspects of emergency medical services for children summary of a consensus conference*, in "Academic Emergency Medicine", 8(12), 1187–1196. https://doi.org/10.1111/j.1553-2712.2001.tb01139.x

- Mayring P., Fenzl T. (2014), *Qualitative Content Analysis Program.* QCAmap. Hg. v. coUnity Software Development GmbH. Alpen-Adria Universität Klagenfurt. Online verfügbar unter https://www. qcamap. org, zuletzt geprüft am, 12, 2017.

- McEvily B., Perrone V., Zaheer A. (2003). *Trust as an Organizing Principle*, in "Organization science", 14(1), 91-103.

- Nowell B. (2009), *Profiling Capacity for Coordination and Systems Change: The Relative Contribution of Stakeholder Relationships in Interorganizational Collaboratives*, in "American Journal of Community Psychology", 44(3-4), 196-212.

- Seidel J.S., Henderson D., Tittle S., Jaffe D., Spaite D., Dean J.M., *et al.* (1999), *Priorities for research in emergency medical services for children: Results of a consensus conference*, in "Journal of Emergency Nursing", 25(1), 12-16. https://doi.org/10.1016/S0099-1767(99)70122-4.